

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVII Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO (*)

251^a SEDUTA

MERCOLEDÌ 10 FEBBRAIO 2021

Presidenza del Vicepresidente DI MAURO

indi

della Vicepresidente FOTI

indi

del Presidente MICCICHE'

Vicesegreteria generale Area Istituzionale
A cura del Servizio Lavori d'Aula

()Redazione effettuata da remoto ai sensi della nota del Segretario generale prot. n. 2122/PERSPG del 12 marzo 2020 a seguito delle limitazioni imposte dall'emergenza Covid-19.*

INDICE

Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno

PRESIDENTE	59
DI CARO (Movimento Cinque Stelle).....	59

Assemblea regionale siciliana

(Commemorazione delle vittime delle Foibe):

PRESIDENTE	60,61,65
ASSENZA (DiventeràBellissima)	60
FAVA (Misto)	61
AMATA (Fratelli d'Italia)	62
FOTI (ATTIVA Sicilia).....	62
BARBAGALLO (Partito Democratico XVII Legislatura).....	62
LO CURTO (UDC - Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di centro)	63
DI CARO (Movimento Cinque Stelle).....	64
CORDARO, <i>assessore per il territorio e l'ambiente</i>	64

(Comunicazione di istituzione della Commissione per la verifica di attuazione delle leggi)

PRESIDENTE	65
------------------	----

Congedi	26,41
----------------------	-------

Disegni di legge

"Norme in materia di enti locali". (nn. 824-810 Stralcio I/A)

(Seguito della discussione):

PRESIDENTE	21,22,23,24,25,26,29,30,31,33, 34,35,36,37,39,40,41,42,43,44,45,46,47,48,49,53,56,57,58
SAVARINO (DiventeràBellissima)	22
CANNATA (Fratelli d'Italia)	22,29,37,38
CRACOLICI (Partito Democratico XVII Legislatura).....	23,33,52
ARICO' (DiventeràBellissima).....	24,44,50
FOTI (ATTIVA Sicilia).....	25,30,48,54
CIANCIO (Movimento Cinque Stelle).....	26
CAFEO (S.F. Italia Viva)	29
ZITO (Movimento Cinque Stelle).....	32
TANCREDI (ATTIVA Sicilia).....	34
LO CURTO (UDC - Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di centro)	34,52
PELLEGRINO, <i>presidente della Commissione e relatore</i>	35,36,40,41
ZAFARANA (Movimento Cinque Stelle).....	36
LACCOTO (S.F. Italia Viva)	39
FIGUCCIA (Lega Sicilia per Salvini premier)	42
CIANCIO (Movimento Cinque Stelle).....	45
ASSENZA (DiventeràBellissima)	46,47
BARBAGALLO (Partito Democratico XVII Legislatura).....	48
FALCONE, <i>assessore per le infrastrutture e la mobilità</i>	50
CALDERONE (Forza Italia)	51,56
GALLUZZO (DiventeràBellissima).....	56
DIPASQUALE (Partito Democratico XVII Legislatura).....	57
LUPO (Partito Democratico XVII Legislatura).....	58

(Votazione finale per scrutinio nominale e risultato):

PRESIDENTE	58
------------------	----

Governo regionale

(Comunicazioni del Governo sui servizi di assistenza ai disabili nella Regione):

PRESIDENTE	4,13
DI CARO (Movimento Cinque Stelle).....	4
SCHILLACI (Movimento Cinque Stelle)	5,16
CARONIA (Forza Italia)	6,17

XVII LEGISLATURA

251ª SEDUTA

10 febbraio 2021

DI PAOLA (Movimento Cinque Stelle)	7,17
SCAVONE, <i>assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro</i>	9
FIGUCCIA (Lega Sicilia per Salvini premier)	13
PULLARA (Misto)	14
LO CURTO (UDC - Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di centro)	14
CAPUTO (Forza Italia)	18
DIPASQUALE (Partito Democratico XVII Legislatura)	19
Mozioni	
(Comunicazione relativa a mozioni superate dall'approvazione di ordini del giorno)	4
Ordini del giorno	
(Presentazione e votazione dell'ordine del giorno n. 434):	
PRESIDENTE	19
Sul disegno di legge di Bilancio e stabilità regionale	
PRESIDENTE	59
CORDARO, <i>assessore per il territorio e l'ambiente</i>	59
Sul Maxiprocesso di Palermo del 10 febbraio 1986	
PRESIDENTE	65
TURANO, <i>assessore per le attività produttive</i>	65
Sull'ordine dei lavori	
PRESIDENTE	20,21
CORDARO, <i>assessore per il territorio e l'ambiente</i>	20

ALLEGATO A (*)

Interpellanze	
(Annunzio)	68
Interrogazioni	
(Annunzio)	67
Mozioni	
(Annunzio)	68

(*) **N.B.** L'Allegato A contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori e le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula.

La seduta è aperta alle ore 11.21

PRESIDENTE. Avverto che il processo verbale della seduta precedente è posto a disposizione degli onorevoli deputati che intendano prenderne visione ed è considerato approvato in assenza di osservazioni in contrario nella presente seduta.

Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Avverto che le comunicazioni di rito di cui all'articolo 83 del Regolamento interno dell'Assemblea saranno riportate nell'allegato A al resoconto dell'odierna seduta.

Comunicazione relativa a mozioni superate dall'approvazione di ordini del giorno

PRESIDENTE. Comunico che a seguito dell'approvazione, nella seduta d'Aula n. 248 del 2 febbraio 2021, degli ordini del giorno numeri 426, 427, 428, 429, 430 e 431, sono da intendersi superate, rispettivamente le mozioni numeri 475, 457, 444, 300, 478 e 436 in quanto analogo contenuto.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazioni del Governo sui servizi di assistenza ai disabili nella Regione

PRESIDENTE. Iniziamo i lavori di questa duecentocinquantesima seduta e si passa agli argomenti posti all'ordine del giorno e precisamente alle comunicazioni del Governo sui servizi di assistenza ai disabili nella Regione. Ieri c'è stato un dibattito, è stato chiesto di inserire all'ordine del giorno questo argomento che fa seguito a tutta la discussione che c'è stata in sede della V Commissione.

Vedo il Presidente, onorevole Di Caro, qui in Aula, se, per piacere, può riferire all'Aula i contenuti della discussione in maniera tale se c'è un prosieguo nella discussione - e i colleghi la chiedono - fare intervenire il Governo.

DI CARO. Signor Presidente, come lei ben riassumeva prima, ieri in V Commissione abbiamo analizzato e trattato la vicenda delicatissima riguardante molti studenti siciliani disabili che non riescono ad accedere nei luoghi del sapere perché privi di assistenza all'autonomia, alla comunicazione e agli assistenti igienico-personale. Abbiamo ricevuto decine di istanze da sindacati, associazioni, anche familiari, che non riescono a portare i propri bambini a scuola.

E' stata - i colleghi erano presenti - una audizione abbastanza lunga e anche nei toni accesa, non siamo riusciti a concludere di fatto, come si può addivenire, ad una soluzione di questo problema che riguarda - ripeto - studenti disabili, bambini disabili.

In qualche modo è stata prospettata una via d'uscita per questo tipo di problema, non abbiamo fatto in tempo ad ascoltare l'Assessore Scavone perché abbiamo saputo che era, per motivi familiari,

impegnato e, quindi, non era nelle condizioni di partecipare. Devo dire la verità, quanto esposto dal dottore Greco non ha convinto molti commissari e molti degli intervenuti all'audizione e abbiamo chiesto, ringrazio per questo l'Assessore per la solerzia e la celerità, risposta qui in Aula delle numerose istanze pervenute ieri in Commissione. Grazie.

Presidenza della Vicepresidente FOTI

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Di Caro.

Si sono iscritti a parlare anche gli onorevoli Schillaci e Caronia. Colleghi, però, non apriamo un dibattito visto che abbiamo l'Assessore e, probabilmente, ci potrà anche dare delucidazioni in merito. Ha facoltà di parlare l'onorevole Schillaci.

SCHILLACI. Grazie Presidente. Assessore, la ringrazio intanto per la celerità e per la sua presenza oggi in Aula, perché l'Assessore comunque è molto sensibile alla tematica e lo ha sempre dimostrato, però vede, Assessore, abbiamo fatto tantissime audizioni in V Commissione ed è sembrato quasi un gioco dell'oca, cioè siamo ritornati di nuovo ad un anno fa quando abbiamo iniziato a parlare di questi ragazzi, abili diversamente, che in questo momento viene negato loro il diritto allo studio e stiamo parlando di un diritto che è difeso dalla nostra Costituzione e per i quali i tagli di spesa non sono previsti, sanciti da Direttive europee.

Quindi, noi desideriamo davvero - e lo dico a tutti i colleghi, a tutto l'arco parlamentare - trovare delle soluzioni definitive su questo argomento, perché non è più tollerabile avere servizi da Paesi di terzo mondo. Noi non dobbiamo consentire che i nostri ragazzi restino a casa o che gli venga erogato, come nel caso degli assistenti all'autonomia e alla comunicazione, dei servizi ad intermittenza. Noi dobbiamo pianificare e organizzare meglio; non possiamo più tollerare che i genitori prendano delle ferie per restare a casa ad accudire i propri figli.

Quindi, Assessore, ieri abbiamo assistito in audizione, lei non c'era, l'ennesimo tentativo di scaricabarile tra Istituzioni e non è più tollerabile. La Città metropolitana ha chiarito che c'è stato un decreto da parte del suo Assessorato con uno stanziamento di quindici milioni e ha espressamente evidenziato che si tratta di servizi che precludono l'assistenza igienico-personale difendendosi e facendosi scudo con il parere del CGA, un parere - ricordiamolo - che non è vincolante. Noi abbiamo una normativa chiara, l'articolo 17 della legge numero 66/2017 mette in evidenza l'autonomia della Regione siciliana su questi argomenti, quindi, diciamolo, è soltanto una scelta politica, non possiamo difenderci e fare scudo con un parere del CGA.

Assessore, al di là dell'istituzione del tavolo permanente, per il quale siamo tutti d'accordo, che può avere una prospettiva per l'organizzazione e la pianificazione futura di questi servizi, io le chiedo, assolutamente, essendo una scelta politica, o si fa rifare un parere del CGA, un nuovo parere, perché il parere è stato chiesto in un modo assolutamente fuorviante, la risposta del CGA non poteva che essere quella.

Pertanto, chiediamo un altro parere dicendo se la Regione siciliana, per questo tipo di servizi, che, ricordiamolo, non possono essere esplicitati dai collaboratori scolastici, dal personale dipendente ATA, perché quello è un servizio di base, quello di cui stiamo parlando è un servizio integrativo specialistico, perché i disabili gravi non possono assolutamente andare a scuola col servizio fatto dai collaboratori scolastici che hanno una preparazione e una formazione di quaranta ore a differenza di personale OSA e OSS che hanno elaborato una esperienza sul campo più che ventennale.

E poi, mi chiedo, la Regione siciliana ha speso tantissimi soldi per formare questo personale e, quindi, che facciamo? Buttiamo a mare tutti gli investimenti sulle risorse umane che abbiamo fatto fino ad oggi? Io credo che sia arrivato il momento di sederci al tavolo e, veramente, capire come questa Regione siciliana non neghi più il diritto allo studio a questi ragazzi.

CARONIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Dico se volevamo sentire l'Assessore, magari, poi, si poteva replicare.

CARONIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessore, io in realtà ritengo, per carità, sempre un'ottima occasione quella del confronto soprattutto con il Governo, però, in realtà, noi abbiamo già fatto ieri, anche con il presidente Di Caro, una Commissione dove abbiamo ampiamente sviscerato quali erano le problematiche igienico-sanitarie; siamo anche andati oltre, abbiamo anche affrontato il tema degli ASACOM, per carità, siamo qui e ne parliamo, però, ritengo che non sia assolutamente incisivo, perché non ci sono elementi oggi che ritengo possano essere riferiti, però per carità è sempre un'ottima occasione.

Io ritengo che ci sia un tema di fondo, che il Governo ha ampiamente condiviso e abbiamo condiviso anche in Commissione, che è quello di aprire un tavolo tecnico, serio, con lo Stato, affinché gli igienico-sanitari della Regione siciliana non vengano dispersi in termini di forze lavorative, ma che, soprattutto, venga reso un servizio accurato, così come è stato fatto negli ultimi vent'anni.

Il parere del CGA, per quello che mi riguarda, poiché noi dobbiamo attenerci a ciò che la legge ci dice, attribuisce le competenze dell'igienico-sanitario al Ministero della Pubblica Istruzione, pertanto, gli Ata che sono stati formati con trenta ore, proprio all'inizio di questo anno scolastico, abbiamo anche qui il decreto con il quale sono stati stabilite anche le modalità dello svolgimento di questo corso, evidenzia un elemento: lo Stato avoca a sé un'attività che è l'igienico-sanitario.

Ovviamente lo fa con un personale formato in maniera assolutamente, a nostro modo di vedere, non esaustivo perché trenta ore, a fronte di chi dopo vent'anni di attività, peraltro dopo essersi formato attraverso corsi Oss, facendo a proprio carico o attraverso fondi che sono stati fatti a suo tempo, finanziati dalla formazione professionale, è chiaro che dopo vent'anni di esperienza ha acquisito un *know-how*, una conoscenza, una capacità di gestire soggetti fragili che, certamente, è nelle cose e, ovviamente, più attenta, accurata, più efficace rispetto alla gestione di un ragazzo disabile perché non si maneggia un oggetto né tantomeno un manufatto, ma stiamo parlando di soggetti fragili ai quali vengono resi dei servizi che hanno, chiaramente, necessità di ampie competenze.

Il tema, adesso, ovviamente, è uno: esiste all'interno degli Enti che poi gestiscono i servizi e, quindi, le ex Province, le Città metropolitane, una gestione piuttosto discrezionale. Certamente questo è un tema che noi dobbiamo rilevare, ma, voglio dire, anche facendo riferimento a quello che è stato il caso della provincia di Palermo o, come dire, la Città metropolitana di Palermo che, in relazione all'attività ASACOM, nonostante il Parlamento ed il Governo, in maniera tempestiva, più che tempestiva, abbiano dato le risorse e le abbiano appunto decretate con un decreto di riparto immediato, ha bloccato per otto giorni il servizio, così come per esempio si rileva che nella provincia di Messina, nella provincia di Trapani, l'attività dell'igienico-sanitario prosegue, mentre nelle altre Province questo non avviene.

Allora è chiaro che, da parte degli Enti che gestiscono il servizio, è necessario che ci sia anche chiarezza, perché, parlo della mia Provincia che è quella che conosco meglio, quando da parte dell'Ente Provincia vengono chiesti agli istituti scolastici che dovevano fare richiesta dei servizi integrativi proprio per impiegare le figure igienico-sanitarie vengono mandati dei progetti alla persona che sono assolutamente privi di un piano economico, che non abbiano anche una contezza anche di quello che può incidere dal punto di vista economico, ovviamente la Regione, in questo caso il Dipartimento alla famiglia, si trova spiazzata perché io non posso credere che dopo tanti anni di gestione di un servizio come questo non si conoscano i costi unitari del personale igienico-sanitario.

Quindi, i progetti che sono stati presentati che, comunque, alcune Province hanno presentato, sono state rigettati perché, ovviamente, non avevano quelle condizioni minimali per essere presi in condizione. Ritengo che questo rimpallo, che, purtroppo, le Città metropolitane, alcune Città

metropolitane stanno mettendo in atto, è soltanto a svantaggio della comunità fragile dei soggetti disabili.

In merito agli igienico-sanitari, ho presentato un ordine del giorno, insieme al collega Pullara, con il quale chiediamo con forza che l'Assessore faccia sentire il peso della nostra competenza regionale, proponendo una formula o, comunque, un metodo di inserimento di questi soggetti altamente professionalizzati, all'interno di quello che è il personale ATA già esistente, affiancandolo e, mi permetto di dire, surrogandolo, perché, nonostante si dica che non ci sia alcuna disfunzione, purtroppo, si rileva, da parte delle famiglie, che ci sono molti, molti genitori che non mandano i propri figli a scuola poiché l'assistenza igienico-sanitaria non viene espletata nella maniera più corretta e, quindi, si ha timore di lasciare il figlio in mano a chi non lo sa gestire.

Pertanto, il problema esiste, oggi, ritengo, in un certo senso, questo nostro incontro aggiuntivo, perché, bene o male, avevamo già delineato un percorso in Commissione. Non si nega mai il confronto, anzi ben venga, ritengo, però, che sia essenziale che l'Assessore continui in quello che è un proposito che, per altro, aveva già enunciato, cioè quello di creare un tavolo tecnico permanente con lo Stato ...

PRESIDENTE. Onorevole Caronia, la invito a concludere, perché già il tempo è scaduto.

CARONIA. Sto concludendo. Dicevo, un tavolo tecnico che permetta a questi operatori, di diventare, di fatto, personale ATA ausiliare insieme a quelli che già, attualmente, lo Stato ha reperito o meglio il Ministero ha reperito, affinché questo sia un servizio fatto in maniera estremamente professionale.

PRESIDENTE. Onorevole Caronia, deve concludere.

CARONIA. Ho concluso.

DI PAOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI PAOLA. Signor Presidente, ringrazio l'Assessore per la presenza di questa mattina. Assessore, ne abbiamo parlato già, da mesi parliamo di questo problema e questo problema deve essere risolto a medio termine ed a lungo termine. Cerco di fare, signor Presidente ...

PRESIDENTE. Colleghi, il tema è appassionante e vi prego di seguire l'intervento dell'onorevole Di Paola.

DI PAOLA. Assessore, ieri, il Direttore generale del suo Dipartimento, non è stato per nulla chiaro e le spiego perché.

Il 29 gennaio, puntualmente, è stata fatta la delibera da parte del Direttore generale che va a dividere le somme alle Città metropolitane ed ai Liberi consorzi.

All'interno della delibera, nell'articolo 1, il Direttore generale, inserisce il capitolo, da cui prende queste somme e nella dicitura del capitolo, ovviamente, c'è ancora l'igienico-sanitario, c'è ancora la voce igienico-sanitario.

Ora, Assessore, noi è da tempo che abbiamo chiarito la differenza tra le competenze del personale ATA sull'igienico-sanitario, che sono delle competenze di base e le competenze da parte dell'igienico-sanitario, chiamiamolo specialistico, chiamiamolo complesso, che si va ad utilizzare quando il dirigente scolastico fa un piano individuale per quel bambino che ha delle disabilità.

Se il dirigente scolastico, Assessore, fa il piano individuale e questo piano individuale viene inviato, come è possibile che, poi, ieri, il Direttore generale mi dice che il piano individuale deve essere, come dire, arricchito di maggiore documentazione?

Qui, allora, c'è qualcosa che non va e c'è un rimpallo chiaro di responsabilità tra le Città metropolitane, i Liberi consorzi ed il Dipartimento regionale, tant'è, così come ha detto anche chi mi ha preceduto, che alcune Città metropolitane ed alcuni Liberi consorzi hanno fatto partire il servizio senza alcun disagio per gli alunni e per le famiglie dei disabili. Questa, quindi, è già un'anomalia ed è un'anomalia forte.

Le abbiamo chiesto più volte, e qua deve essere la politica a fare chiarezza, Assessore, di prendere in mano questa situazione e di chiarire, effettivamente, come stanno le cose perché sul discorso del personale ATA che deve fare l'assistenza igienico-sanitaria di base, lo abbiamo capito, non lo ripetiamo e il Direttore generale ieri ha nuovamente ripetuto questo discorso del CGA. Lo abbiamo capito. A me interessa l'assistenza igienico-sanitaria specialistica, complessa, che viene richiesta dai dirigenti scolastici con un piano individuale sul bambino e che, ad oggi, non è stata attivata, punto primo.

L'altra cosa strana: se arriva la delibera il 29 gennaio, perché la Città metropolitana di Palermo il 9 febbraio non attiva nemmeno l'assistenza alla comunicazione, Assessore, l'assistenza alla comunicazione e lì non c'è tutto il discorso del CGA, l'assistenza alla comunicazione non viene attivata.

E, allora, qui, Assessore, la politica ad un certo punto, perché poi ci possono essere questi rimpalli di responsabilità, ma la politica ad un certo punto deve prendere delle posizioni chiare e forti. Se c'è qualcosa che non va, si fanno eventualmente le denunce perché non è possibile che mi si dice: "Se io mi sono sentito telefonicamente con Tizio con Caio", perché qui stiamo rischiando fortemente che se all'interno delle scuole avviene una disgrazia di chi sarà, poi, la responsabilità? Di chi sarà la responsabilità? Perché il Dirigente scolastico fa il piano individuale, il Direttore generale mi dice che deve essere arricchito maggiormente, l'assistenza alla comunicazione non viene avviata, nonostante ci sono le somme e allora, qui, cari colleghi, c'è qualcosa che non va e, Presidente, diciamo questa cosa, diciamo siamo sensibili tutti, indipendentemente dal partito politico.

Io, qui oggi, non voglio nemmeno fare un attacco politico perché sarebbe anche semplice fare un attacco politico a questo Governo regionale, però, o si fa chiarezza, Assessore, oppure dico non accetteremo più il rimpallo di responsabilità burocratiche perché se la politica dà gli *input*, dà le soluzioni, dà le proposte e poi non vengono attuate, se c'è un problema di fondi diciamolo, perché se c'è un problema di fondi diciamolo! C'è un problema di fondi e vediamo come intervenire perché poi dico la cosa è chiara, non nascondiamoci dietro il parere del CGA, non nascondiamoci più, Presidente, e spero che l'Assessore risponderà a questa cosa, non nascondiamoci più dietro il parere del CGA perché abbiamo capito nettamente qual è la differenza tra assistenza di base e assistenza specialistica.

Ora, se questa assistenza specialistica....

PRESIDENTE. Deve concludere.

DI PAOLA.... e - concludo, Presidente - la vogliamo attivare, Assessore, vogliamo capire, ci deve dare gli strumenti su come attivarla, perché il rimpallo di responsabilità non è più possibile ed aggiungo quest'ultima cosa, Presidente, prima che lo dimentico, ricordiamoci che noi per tutto il periodo Covid l'assistenza agli alunni disabili non l'abbiamo fatta, quindi, abbiamo fondi che sono rimasti dall'anno scorso perché non li abbiamo utilizzati, perché non c'è stata scuola.

E, allora, voglio capire, Assessore, ma questi fondi che fine hanno fatto? Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore per la famiglia, le politiche sociali ed il lavoro, Scavone.

SCAVONE, *assessore per la famiglia, le politiche sociali ed il lavoro*. Grazie Presidente, buongiorno a lei, buongiorno agli onorevoli deputati, agli Assessori presenti, sono contento stamattina di essere venuto qui in Aula. Ieri, purtroppo, quando mi hanno cercato ero in autostrada, avendo tardato la mia venuta a Palermo, mi sono reso prontamente disponibile perché credo che questo problema di cui abbiamo parlato tante volte ed io farò tutta la ricostruzione delle cose che abbiamo non solo detto, ma anche fatto, però, non sono mai troppe le volte, le opportunità di riflessione, se non si arriva insieme - e forse oggi possiamo consumare questo passaggio - ad una soluzione per imporre ciò che è giusto e cioè fosse uno solo dei ragazzi che non riesce ad avere garantito il suo diritto, dobbiamo trovare una maniera perché questo avvenga.

Parliamo molto della vicenda del CGA, prima del CGA, che si esprime l'8 maggio dell'anno scorso, l'Ufficio legislativo del Ministero - voglio ricordare - fa un parere e lo manda proprio al CGA della Sicilia, nel quale dice, con chiarezza, quali sono le competenze dello Stato e quali sono le competenze della Regione, sottolineando che nelle competenze dello Stato c'è quella della Pubblica istruzione, della Formazione e, in questo caso, anche quella dell'Assistenza igienico-personale, attività garantita da un personale - ricorda il Ministero - ATA, con un contratto di lavoro e anche una copertura economica rispetto a una competenza acquisita attraverso un corso che il Ministero ha attivato per loro. Questo è il parere del 6 aprile 2020, numero 1340, al quale poi segue quello che sarà il parere del CGA numero 115 dell'8 maggio.

Io lo ricordo solo per dire che questi sono pareri che ci ricordano le competenze e ci vincolano sul piano normativo, quindi dire che i pareri non ci vincolino, chiaramente, è una considerazione forse non troppo puntuale ed è la ragione per cui io posso anche comprendere alcune Amministrazioni locali, forse hanno trovato un pretesto, forse ci fanno, forse hanno ragione o avevano una preoccupazione di un'eventuale aggressione da parte degli organi giurisdizionali di tipo contabile, che poteva essere all'inizio la ragione per cui il servizio aveva messo un po' in imbarazzo tutti.

Con la nota del 12 giugno il sottoscritto si preoccupò, immediatamente, di evitare che ci potessero essere interruzioni del servizio in una fase in cui incombeva il Covid ed eravamo stati in una condizione di *lockdown*, come dire, preventivo e, però, andavamo incontro all'estate, poi c'è stato lo "sciogliete le righe", per evitare che la fragilità più fragile di tutta, che è quella dei bambini disabili, venisse a essere schiacciata da questo disordine, da questa indicazione fuorviante, io, immediatamente, mandai una nota dicendo che intanto era il periodo degli esami, le risorse ci sono, andava garantita l'assistenza e l'accompagnamento agli esami, poi, ovviamente, si vedeva tutto il resto e tutto il resto fu la convocazione del direttore dell'Ufficio scolastico regionale Suraniti, avvenuta il 24 giugno nella quale, tra l'altro, ci trovammo un po' in difficoltà, perché Suraniti affermò con molta tranquillità, e questo ve lo ricordate, che la scuola in Sicilia sarebbe stata assolutamente autonoma, che aveva la facoltà di deroga nell'assunzione del personale ATA, che aveva le risorse per formare questo personale ATA e, pertanto, le nostre preoccupazioni dovevano essere, come dire, messe da parte perché la scuola ne aveva la responsabilità e ne avrebbe avuto la possibilità.

Nonostante questo, avendo io una grande preoccupazione, avendo previsto - e sono grato che ieri ho ricevuto una nota del Coordinamento H che sottolinea la qualità dell'intuizione della delibera di Giunta - il 23 luglio mi porto la famosa delibera di Giunta nella quale dico che è vero che il Ministero dice questo, è vero che il CGA dice questo, pur tuttavia due aspetti, probabilmente la copertura della scuola non potrà essere omogenea e poi c'è il rischio di interrompere quello che è il rapporto personale, sul piano della sensibilità, anche della riconoscibilità del rapporto tra disabile e suo operatore, pertanto, la Regione ritiene che, al di là dell'assistenza di base, possa essere, su richiesta dei dirigenti scolastici, tra l'altro come già individuato dalla circolare Stancanelli del 2005, richiesta la possibilità di servizi aggiuntivi, migliorativi e integrativi anche extra-scolastici.

Quindi, non solo da garantire nel momento della scuola, ma anche fuori dalla scuola, al punto che noi non abbiamo mai sottratto una lira a quelli che erano i capitoli di bilancio che, tra l'altro, avevano

garantito la copertura dell'anno, siamo al luglio del 2020 e, come correttamente è stato detto dall'ultimo degli interventi dell'onorevole Di Paola, siamo in una fase in cui il Covid sicuramente avrebbe determinato per questa ragione delle economie.

A questo punto noi abbiamo anche ricordato al Ministro che in virtù della norma del '98, nella quale ovviamente partiva questa competenza sottolineata e ribadita dal MIUR, ma dico di più dalla 112, cioè dal momento in cui le competenze dello Stato furono trasferite ai Comuni, per quanto riguarda le scuole primarie, e alle Province per quanto riguarda le scuole secondarie, sottolineo questo aspetto che significa che fino al 2016 la Regione non c'entrava completamente, oggi la Regione c'entra per la semplice ragione che nel 2016 abolite le Province la competenza è stata attratta alla Regione, quindi la Regione ha la competenza sulle scuole, si prevedeva comunque che a tutela e a garanzia della disabilità vi era facoltà di mettere in campo degli Accordi di programma perché fosse garantita un'assistenza adeguata.

Con la nota dell'8 settembre, questo lo scriviamo al Ministro Azzolina e diciamo che c'è questa situazione in Sicilia, voi ci garantite che siete autonomi nella gestione, Suraniti sottolinea che è 'autonomissima' la gestione, pur tuttavia noi abbiamo una preoccupazione e ti chiediamo un Accordo di programma che intervenga su due aspetti: la tutela del disabile e la tutela anche dei posti di lavoro, perché insieme, ovviamente, all'abbandono di un'assistenza diretta nei confronti del disabile il rischio vero è che ci sarebbe stata - come c'è stata, probabilmente - un'interruzione di un servizio che ricadeva su alcune centinaia di lavoratori, probabilmente 1800 lavoratori.

Il Ministro Azzolina la incontriamo almeno due volte in video-conferenza e anche fisicamente, nel frattempo mandiamo due note ai Sindaci che sono quella dell'8 settembre, la stessa mandata ai Commissari Straordinari, alle Città Metropolitane, dei Liberi Consorzi per l'attuazione della delibera e poi ribadiamo un'ulteriore circolare esplicativa il 14 settembre, il 24 settembre scriviamo al Dirigente dell'Ufficio Scolastico regionale al quale chiediamo le modalità di erogazione del servizio di assistenza igienico-personale agli alunni disabili e gli chiediamo delle notizie.

La voglio leggere questa, non vi annoio leggendo tutte le altre, la nota numero 9, perché a questa ne seguirà un'altra rispetto alla quale devo dire che non abbiamo ricevuto alcuna risposta e al signor Direttore dell'Ufficio scolastico regionale chiediamo: *“Attesa la conclamata titolarità della competenza a fornire l'attività in questione in capo all'istituzione scolastica, come più volte rivendicata dal Ministero, dalla sua persona, il Consiglio di Giustizia amministrativa - eccetera -, chiediamo se si è espletato o sia in corso di espletamento il programma di formazione del personale, se abbia avuto luogo un monitoraggio circa l'attuale grado di formazione del personale ATA e circa la consistenza numerica dello stesso, infine, si richiede se siano state avviate le assunzioni in deroga come preannunziato nel corso dei pregressi contatti, se sia autorizzato il personale con specifica esperienza lavorativa e cioè gli assistenti igienico-personali come da noi più volte suggerito. Si rimane in attesa di cortese sollecito riscontro al fine di valutare eventuali iniziative a garanzia dei diritti degli alunni diversamente abili”*, nota rispetto alla quale non abbiamo ricevuto risposta.

A questo punto, il giorno dopo, scriviamo all'Azzolina ricordando la richiesta di un accordo di programma che fondamentalmente punti a risolvere le criticità che allora arrivavano dai familiari e che arrivavano dagli assistenti igienico-personali; il 19 ottobre riscriviamo al Ministro sollecitando una risposta; tredici giorni dopo riceviamo dal Ministro questa risposta: *“Sul punto, giova, invero, precisare che questo Ministero, per il tramite dell'Ufficio scolastico regionale, ha attivato in relazione alle vostre sollecitazioni un monitoraggio teso ad acquisire un quadro analitico delle criticità in presenza, delle quali sarebbero scaturite le riferite lamentale dei familiari. Questa rilevazione disegna uno scenario differente, meno preoccupante rispetto a quello rappresentato dalla Regione. Emerge, infatti, che sono stati individuati al novantacinque per cento delle scuole i collaboratori scolastici che partecipano ai corsi di formazione della durata di sessanta ore, attivati già dall'amministrazione periferica. Inoltre il monitoraggio fa evincere che il numero delle scuole che presentano reali*

problemi è assolutamente contenuto". Quindi, il Ministero ci risponde quasi in maniera impertinente, come dire, sottolineando che le nostre preoccupazioni erano fondate sul nulla.

A questo punto, il giorno dopo, scriviamo un'ulteriore nota al dirigente scolastico regionale, che non aveva risposto alle note precedenti: *"Alcuni Liberi Consorzi hanno riscontrato la suddetta nota, specificando che dal territorio le criticità emerse sono da attribuire al personale ATA. Si chiede, pertanto – quindi l'Ufficio scolastico regionale non risponde, alcune Città metropolitane e Liberi Consorzi, rispondono, dicendo che il personale ATA, da quello che era il loro rilievo, era insufficiente – si chiede, pertanto, di conoscere, ai fini di una fattiva collaborazione, i seguenti dati, anticipati già con protocollo ecc. ecc., non pervenuti, su: numero di iscritti nell'anno 2020/2021; numero di quelli che attualmente frequentano gli istituti scolastici; numero di alunni disabili che necessitano di assistenza igienico-specialistica sanitaria e che il personale ATA non può trattare; numero del personale ATA suddiviso per Province e impegnato negli istituti scolastici"*. 2 novembre 2020. Nessuna risposta.

Siccome noi l'osso non lo molliamo e la preoccupazione l'abbiamo, nonostante vi debba dire che non abbiamo più ricevuto formalmente una sola segnalazione, solo ieri abbiamo ricevuto una nota del Coordinamento H, dopo una mia sollecitazione all'assessore Lagalla, al quale ho chiesto *"ma è possibile che non hai una sola nota, che non hai una sola scuola o un solo genitore che scrive?"* Dice: *"No, non ne ho"*. Dopodiché dopo 12 ore mi ha chiamato dicendo: *"So che il gruppo Coordinamento H sta mandando una nota, tra l'altro molto cortese, stamattina ho sentito anche la Presidente del gruppo, alla quale ho chiesto – e poi vi dirò perché – quello che stiamo facendo e la collaborazione."*

Quindi noi, di fatto, non abbiamo registrato nessuna segnalazione, però mi viene riferito che a Palermo, in maniera particolare, nella Città metropolitana di Palermo, il dirigente scolastico regionale – e siamo a cavallo tra dicembre e gennaio – anticipa l'interruzione dei servizi. E' la ragione per cui non solo mi precipito a fare il decreto di trasferimento delle risorse, ma grazie al vostro voto d'Aula, all'emendamento del Governo, l'emendamento – ricordo - dell'onorevole Caronia e di qualche altro, aggiungiamo dieci milioni di euro ai dodicesimi che già avevamo trasferito, tanto che noi andiamo a trasferire già quindici milioni di euro che servono a coprire i servizi già garantiti nel 2020 e nel 2019 per i primi quattro mesi dell'anno, quando, ovviamente, le condizioni attuali di bilancio ci avrebbero imposto la copertura fino a febbraio e proprio per evitare che si ciurlasse nel manico e nella Città metropolitana di Palermo - in cui qualche cosa sicuramente non funziona, cosa per la quale ho parlato più volte con il suo Presidente, cioè il sindaco Leoluca Orlando – si mettesse in fibrillazione il mondo dei disabili, le famiglie dei disabili e il sistema.

Altra cosa, però, ve la devo dire. Contemporaneamente cosa succede, l'ho detto un attimo fa, non ricevo, perché sono molto attento alla ricezione di mail, eccetera, da mesi nessuna lamentela, non una sola lamentela che giunga dalle famiglie o dalle scuole o quant'altro, ricevo o riceve il Dipartimento dalla Città metropolitana di Palermo trentaquattro progetti, che sembrano fotocopia, rispetto a cinquantasei istituti scolastici che insistono nella Città metropolitana di Palermo e, quindi, nella provincia di Palermo, chiedendo ovviamente, la validazione dei progetti, il che è una farneticazione e, certamente, è una cosa sulla quale ci stiamo interrogando.

L'ufficio li rimanda indietro, dicendo che la competenza è dei Comuni per quanto riguarda le scuole primarie, delle Città metropolitane, per quanto riguarda i licei, le somme le abbiamo trasferite e le abbiamo trasferite - e rispondo all'onorevole Di Paola - in quel capitolo che, intanto, è un vecchio capitolo, la dizione del nomenclatore può essere cambiata solo con norma, quindi, quando si fa un decreto del Dipartimento non si può cambiare la dizione.

Aggiungo che ci sia un oggetto ampio è utile, non è inutile, è utile, anche perché abbiamo detto, in una famosa delibera di luglio, anche interventi extra scolastici e questo ci garantisce, come ci ha garantito nel passato, la copertura ampia di quelli che sono gli interventi integrativi nei confronti dei bambini e per quelli che sono gli interventi dell'Asacom che, voglio ricordare in questa sede, per la prima volta, per la prima volta ha avuto scritto quelle che sono le linee guida che sono diventate

riferimento nazionale con una copertura complessiva per tutta la Regione, rispetto alla quale non ci si muove in assenza di riferimento dei costi, perché si è fatto anche qui riferimento a quelli che sono i corsi standard, noi li abbiamo fissati legandoli a quelli degli accordi di lavoro, costo standard base, rispetto al quale, ovviamente, il processo è partito.

Quindi, siamo in una fase nella quale, ecco perché dicevo stamattina ho sentito la coordinatrice del gruppo H, abbiamo finalmente, in questa Terra di Sicilia, un Garante per i disabili che ho già presentato ai vari gruppi di lavoro che ci sono e che sto man mano presentando in tutte le occasioni, che è la dottoressa Tata, abbiamo fatto un avviso pubblico ed abbiamo, credo, arruolato una persona di grande competenza, specifica in neuropsichiatria infantile, di cui ha avuto la responsabilità nella sua realtà, con la quale abbiamo già concordato questo percorso, se voi lo condividete.

Nello spirito della legge per la tutela del diritto allo studio e all'inclusione scolastica degli studenti con condizione di disabilità - nota che è datata, già da dieci giorni - si fa promotrice e chiede la disponibilità a costituire una *task force* inter-istituzionale, rispetto alla quale vorrei i vostri suggerimenti, un vostro contributo, perché da questa cosa ne usciamo solo insieme, Governo e Assemblea e organo legislativo, insieme, partecipi in una riflessione condivisa perché si faccia ciò che è possibile fare, inchiodando Enti locali, Città metropolitane e quant'altro a un dovere di responsabilità, che è la serietà, rispetto a un problema così drammatico, rispetto al quale, mi dovete consentire, registro spesso - e non è questo il caso - alcune strumentalizzazioni.

Nelle more delle normative nazionali, definire procedure anche temporanee per la Sicilia, con l'obiettivo di evitare disagi e disservizi ai minori e alle loro famiglie, già da quest'anno scolastico, rappresenterebbe una grande prova di sensibilità da parte della nostra Regione. Sottolineo inoltre l'importanza che questa *task force* potrebbe assumere per lavorare insieme sul progetto di vita - e siamo all'articolo 14 della 328, che qualcuno di voi ha ricordato negli interventi precedenti - tenuto in primo piano dal decreto legge 66/17, anche questo ho ricordato, vero atto di inclusione della persona con disabilità e vengo al nodo finale di tutto.

Questi bambini hanno un PI, hanno un piano individuale e lo stabilisce la legge e il piano individuale è fatto dalle UVM che sono nelle ASL e dalle UVM che insieme ad ASL e Comuni, con gli assistenti sociali, hanno il dovere di definire e cioè le loro esclusive necessità. A scuola, gli organi scolastici hanno l'obbligo della redazione del PEI, che è il piano educativo individuale, che è parte del piano individuale, quindi, quello che il bambino deve avere è già stabilito e scritto nel piano individuale, che dobbiamo pretendere sia fatto dalle UVM e dai Comuni, e dobbiamo pretendere, sapere e obbligare i dirigenti scolastici ad una puntuale richiesta integrativa del PEI.

Che mi arrivino trentaquattro progetti fotocopia nei quali i dirigenti scolastici, forse, senza rendersi conto di quello che hanno scritto, caro onorevole Pullara, ma che a Scavone non sfugge, scrivono "abbiamo personale ATA sufficiente per gli adempimenti istituzionali, pulizia e quant'altro, perciò vi chiediamo l'integrazione", è una cosa rispetto alla quale ci dobbiamo interrogare.

Quindi, ben venga questa occasione di ulteriore confronto che solo se, davvero, mettiamo in campo, e se voi lo condividete, una *task force* con tutti i soggetti di campo, cioè il Governo, il Garante dei disabili, la struttura legislativa nella sua articolazione che può essere non solo la Commissione, vedete voi, è una questione di sensibilità, probabilmente veniamo fuori da un problema rispetto al quale si è troppo speculato.

Credo che, come Governo, ripeto, qui la risposta non è mai quella giusta, quella adeguata perché ad un problema così drammatico non c'è mai una risposta adeguata, ma è stato come un segugio addosso a ogni organo istituzionale, a ogni Ente, continuamente, da quando si è posto il problema con una cadenza che ho voluto ricordare agli atti, e non ho ricordato, le tante occasioni di confronto via *webinar* e anche fisicamente in Commissione, proprio per evitare che si arrivasse a un momento di difficoltà.

Sicuramente, c'è ancora qualche situazione critica, ripeto, formalmente non è arrivata né al mio Dipartimento né al Dipartimento di Lagalla, ma è chiaro che c'è, c'è un comportamento difforme tra le Città metropolitane e i Liberi consorzi, vi è una realtà che continua ad essere a "macchia di leopardo"

in tutta la Sicilia, vi è una specificità tutta palermitana sulla quale, almeno io ho il dovere di interrogarmi e di approfondire e, quindi, spero di avere ricostruito ancora una volta tutto quello che è stato fatto, fino proprio ad oggi, e ascoltando con attenzione quello che può essere il contributo dell'Aula, sono pronto, ribadisco, ad offrire questa possibilità di lavorare insieme in una *task force* che definisca quanto ci sia consentito sul piano normativo perché la Regione non può legiferare su una competenza esclusiva del Governo nazionale che è, appunto, in materia della scuola, e però abbiamo il dovere della tutela della salute, dell'attenzione, ovviamente, nei confronti dei bambini disabili, del loro diritto a frequentare la scuola, di avere un percorso normale di formazione e delle loro famiglie.

PRESIDENTE. Ci sono diverse richieste di intervento. Sono iscritti a parlare gli onorevoli Figuccia, Pullara e Lo Curto.

Per quanto riguarda i colleghi che hanno parlato in precedenza, esclusivamente - voglio precisare - darò due minuti perentori. Grazie.

Vorrei anche dire che è stato depositato un ordine del giorno che dovrete già avere, che è stato recapitato all'Assessore su cui, magari, se vuole esprimere il suo parere potremo fare una votazione.

E' iscritto a parlare l'onorevole Figuccia. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Grazie, Presidente. In realtà, di questa vicenda che viene evidenziata, Assessore, che è una vicenda evidentemente di una gravità enorme, perché la vicenda a cui lei fa riferimento, Assessore, su questi progetti 'fotocopia', che sono pervenuti all'Assessorato da parte della Città metropolitana, credo che vada fatto un lavoro per verificare che cosa ci sta dietro.

Partiamo dall'idea che la disabilità possa entrare in tutte le famiglie e al tema della disabilità si arriva davvero per le strade più difficili e certamente più inaspettate: l'ecografia di una mamma in gravidanza a cui verrà detto che il proprio figlio, speciale, l'essere vivente che ha atteso, che ha sognato sarà l'essere vivente che amerà sopra ogni cosa e sarà un bimbo con bisogni speciali; alla disabilità si può arrivare per una telefonata a seguito di un incidente stradale che ci fa scoprire che il nostro più caro affetto rimarrà vittima di una disabilità.

Ecco, la disabilità è qualcosa con la quale tutti possiamo confrontarci e l'idea che non ci sia il giusto approccio da parte delle Istituzioni è veramente disarmante. Quindi, penso che lei abbia colto, Assessore, davvero nel segno quando fa riferimento all'interlocuzione necessaria e indispensabile con il Ministero. Lei ha colto perfettamente nel segno quando fa riferimento all'idea che non possono esserci distrazioni e che vanno tutti inchiodati alle loro responsabilità.

Io vedo che lei sta facendo, in questi mesi, davvero uno sforzo incredibile con dei risultati importanti e voglio rassegnarle la piena e totale, non solo adesione a questo genere di impegno, ma disponibilità rispetto agli strumenti che sta mettendo in campo, a partire dalla figura del Garante, continuando con questo sistema della *task force*.

Le chiedo, davvero, da parlamentare regionale di questa provincia di Palermo, che su questa vicenda della Città metropolitana possa farsi luce, perché non si può prendere sotto gamba questa vicenda che lei, giustamente, sta mettendo in luce e sta denunciando, perché così la percepisco di fronte ad un tema di tale gravità.

Bisogna verificare le somme che sono state assegnate alla Città metropolitana di Palermo, come tutte le altre città; è inaccettabile che vengano presentati progetti 'fotocopia' quando sappiamo bene che la storia di vita di ciascuno dei soggetti, di ciascuno dei ragazzi disabili è una storia di vita che chiama in causa un progetto educativo individualizzato, che chiama in campo delle strategie che mettono insieme delle equipe multidisciplinari rispetto alle quali, giustamente, non può essere la figura dell'ATA che consideriamo una figura assolutamente indispensabile per lo svolgimento di una serie di servizi, ma che, giustamente, non ha avuto una formazione, non ha avuto quel percorso di specializzazione che ha portato il personale che, invece, è stato formato con queste competenze.

Mi chiedo, Assessore, se non sia opportuno pensare ad una Commissione d'indagine per comprendere cosa stia accadendo a Palermo perché, probabilmente, la linea di confine talvolta tra l'approssimazione e, invece, un modo allegro di gestire le cose è spesso davvero labile.

Complimenti per aver messo luce su questo argomento e le chiedo formalmente, se non sia ipotizzabile, un lavoro specifico sulla città, perché no, con una Commissione di indagine su questo tema. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Figuccia.

E' iscritto a parlare l'onorevole Pullara. Ne ha facoltà.

PULLARA. Grazie Presidente, grazie due volte per avermi dato la parola. Intervengo perché, onestamente, non l'avevo pensato, ma avendo presentato l'ordine del giorno con la collega Caronia, insomma, era intervenuta lei e avevo abdicato, ma chiamato in causa dall'assessore Scavone non posso che intervenire.

Assessore, veniamo dalla stessa esperienza perché abbiamo fatto sanità e la sanità vuole l'utente, la persona al centro. Ho sentito parlare di note, di risposte, di *task force*, però in mezzo a tutte queste carte ci sono i bambini e le loro famiglie e a lei questo sicuramente non sfugge.

Così come per quanto riguarda i progetti 'fotocopia', per carità saranno anche fotocopia, ma sono gli stessi problemi di tutti, penso che la fotocopia è perché tutti vivono lo stesso problema, allora il ragionamento lo dobbiamo fare al contrario, dobbiamo provare, Assessore, ad eliminare un po' di carte e a trovare la soluzione che è un'altra cosa, la gente ci vota e siamo seduti qua non perché gli forniamo un'elencazione rubricata di documenti, ma perché forniamo risposte alle loro esigenze e sono certo che a lei non mancherà lo spirito di iniziativa, al di là del corretto formalismo e a noi, Parlamento, come lo dimostra la seduta di oggi e le presenze, sicuramente non mancherà sostenere con ogni forza qualsiasi iniziativa legislativa con ricadute economiche per dare a questi piccoli bambini un'assistenza in un momento intimo, che non è un momento qualsiasi, in un momento intimo e consentire alle famiglie di mandare questi bambini serenamente a scuola. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Pullara.

E' iscritta a parlare l'onorevole Lo Curto. Ne ha facoltà.

LO CURTO. Signor Presidente, Assessore, onorevoli colleghi, prendo atto del buon lavoro fatto dal nostro Assessore nel prendersi cura di tutte le iniziative necessarie a dare e a mantenere la continuità dell'assistenza igienico-personale, così come di quella all'autonomia a cui hanno diritto i bambini, i ragazzi, i giovani disabili che frequentano le nostre scuole.

È ben noto a tutti che sono un dirigente scolastico, quindi, conosco ampiamente tutte le vicende legate alla difficoltà di garantire davvero pari diritti a chi ha una diversità che lo pone in una condizione, come dire, di diversità, di differenza di trattamento.

Purtroppo, la scuola ha le risorse che ha e mi sovvienne davvero difficile pensare che le scuole abbiano risorse a sufficienza, sia dal punto di vista dell'autonomia finanziaria, sia dal punto di vista delle risorse materiali umane che si mettono a disposizione e mi riferisco al personale ATA, il quale personale ATA, pur con tutta la buona volontà che può mostrare anche l'incentivo economico che riceve - a suo tempo io ricordo che prendevano circa seicento, settecento euro l'anno in più rispetto al loro stipendio normale, ordinario per garantire l'assistenza igienico-personale agli alunni disabili -, tuttavia, nel dovere esplicitare una serie di funzioni che sono legate alla propria mansione, non ultima quella della vigilanza, oltre che della pulizia degli ambienti scolastici, la cura della relazione ed anche con le famiglie, eccetera, l'assistenza ai bambini che normalmente fanno durante le ore del loro servizio per evitare anche danni, incidenti, insomma la cura educativa che comunque loro compete, mi risulta veramente difficile pensare che le scuole abbiano tra il loro organico ATA tali e tante di

quelle risorse che possano sufficientemente, non dico in maniera ottimale, ma addirittura sufficientemente garantire la piena integrazione, il pieno diritto all'autonomia, all'autosufficienza, all'assistenza igienico-personale, non parliamo di quello all'autonomia e alla comunicazione che, certamente, richiede un'ulteriore specializzazione, che è ben oltre, ovviamente, le competenze del personale ATA e va garantita con le forme che già conosciamo attraverso cui la famiglia stessa chiede il reclutamento di questo personale all'ente gestore che è, di volta in volta, o il Comune o la Città metropolitana.

Quindi, valuto che lei ha fatto un ottimo lavoro anche nel rendicontare a quest'Aula, a questo Parlamento quanto sia stato importante per il Governo seguire questi processi e questi percorsi. Tuttavia, non abbiamo risolto le problematiche e voglio non a favore dei colleghi che, certamente, io sono una che non so copiare neanche da me stessa, dalla bella alla brutta copia, riscrivo le cose, quindi, ogni tanto faccio anche impazzire l'addetto stampa del mio Gruppo perché, come dire, cambio sempre tutto in corso d'opera, quindi, non è facile seguire una persona magmatica come me, però mi rendo conto che i problemi sono analoghi nelle scuole che, al di là del singolo percorso individualizzato che all'interno della scuola viene definito attraverso il piano individualizzato dell'insegnamento, che viene redatto secondo le formule, i criteri, le persone, i soggetti specialistici che ci sono nel mezzo, poi ci sono problemi di carattere materiale, di carattere proprio organizzativo, di carattere legato alla specificità di ogni scuola che rendono analogo il problema, lo rendono palpabile per quello che è.

Quindi, non mi stupisco, anche se mi è difficile da comprendere, ripeto, perché non copio neanche da me stessa, come sia possibile che siano arrivati trentaquattro progetti fotocopia. Non lo so, non lo capisco. Sarebbe utile, mi piacerebbe anche guardarli, perché sono una che ama leggere e poi i fatti di scuola li conosco e li comprendo, più facilmente di altre cose.

Noi in Commissione 'Bilancio' ci siamo fatti carico di sostenere l'idea che, al di là delle interpretazioni di natura burocratese, si andasse oltre la possibilità di restare dentro i dodicesimi previsti dal fatto che non siamo ancora in possesso di un bilancio, però, Assessore, riteniamo doveroso se lei valuterà che ci sono delle inadempienze nei confronti del Ministro, per dire, che è il soggetto istituzionale più alto in carica che, ovviamente, ricomprende tutte le singole amministrazioni regionali che sono i vari uffici dell'USR, e in Sicilia abbiamo l'USR Sicilia, valuti lei se non sia il caso - e mi troverà al suo fianco senza se e senza ma - intraprendere anche azioni legali perché il Ministro possa essere anche condannato.

Io, personalmente, le dico ed è storia che è scritta negli atti della mia vita professionale, quindi rimangono agli atti della scuola che ho diretto, di fronte alle ripetute e reiterate indifferenti parole scritte, a suo tempo, dall'USR Sicilia, mi perdoni un solo secondo, per il cui conto parlava anche l'Ufficio scolastico territoriale di competenza che era quello di Trapani, io di fronte all'indifferenza, alla legge finanziaria a cui venivano fatti soggiacere i diritti dei bambini disabili, ad un certo punto ho consigliato ai genitori di adire le vie legali. Ebbene, è stato condannato il Ministero, il Ministero della Pubblica Istruzione, con una sentenza veramente epocale, perché non esiste legge di bilancio che possa essere superiore al diritto che viene sancito dalla legge degli alunni disabili ad avere tutto, tutti i servizi a cui hanno diritto.

Chiudo con un suggerimento...

PRESIDENTE. Onorevole Lo Curto, la invito a concludere.

LO CURTO. Sì, ho concluso, signor Presidente.

Questa cosa la voglio dire perché dobbiamo capire che non esiste un capo che è al di sopra della legge. La legge è legge e va fatta rispettare. Viene rispettata da tutti, compresi i Ministri e compresi i Capi di Governo. Anche noi, quindi, siamo nelle condizioni di fare rispettare il diritto, se questo diritto viene leso e viene riconosciuta la lesione.

Detto ciò, a Marsala si verifica una cosa: esiste un solo Istituto...

PRESIDENTE. Onorevole Lo Curto...

LO CURTO. No, lo voglio dire, perché, non mi capita domani, signor Presidente, la prego. Ed è bene che se ne parli perché il Parlamento ascolti.

PRESIDENTE. Ci sono i lavori in Commissione, gli altri colleghi si sono attenuti al tempo. La prego di non mettermi in imbarazzo. Concluda.

LO CURTO. Un secondo...

PRESIDENTE. Concluda. Non mi costringa a staccare il microfono.

LO CURTO. Esiste un Istituto, in Sicilia, l'unico per audiofonolesi, che era un convitto, a Marsala esiste da secoli, ora questo convitto non è più scuola, si fa solo un'assistenza integrata ed integrativa alla scuola. Per effetto della norma regionale che lei ha citato, la finanziaria del 2016, le competenze passano al Comune. Il Comune si rifiuta di riconoscere a questi alunni, alunni delle scuole, comunque, che frequentano le scuole, la dovuta assistenza. Le chiedo, Assessore, di fare una circolare esplicativa, perché ci sono dirigenti e funzionari che non hanno la capacità di interpretare il loro ruolo. Grazie.

PRESIDENTE. Onorevole Lo Curto, la prego di concludere il suo intervento.

Sono iscritti a parlare, per una brevissima replica, gli onorevoli Schillaci, Caronia, Di Paola e Caputo.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Schillaci.

SCHILLACI. Signor Presidente, ringrazio l'Assessore per il suo puntuale *excursus* che ha fatto, però, vede Assessore, la verità è che, oggi, i nostri ragazzi sono a casa. Sono a casa, non vanno a scuola e gli viene negato un diritto ed io credo che su questo, Assessore, lei debba attenzionare il suo Assessorato perché, secondo me, ci sono profili per procedere, perché viene negato un diritto che è sancito dalla Costituzione e che una legge di questo Parlamento, la numero 10 del 2019, ha ulteriormente ribadito.

Torno un attimo, però, alle sue dichiarazioni. Veda, abbiamo perso tempo, abbiamo perso un anno perché lei, in quest'Aula, a noi dell'opposizione ha detto: "Va bene, proviamo a vedere di considerare questi servizi non di base, perché i collaboratori scolastici non possono erogare, a detta di tutti, questo tipo di servizi integrativi, allora, vediamo di considerarli come dei servizi specialistici ed elaboriamo dei progetti".

Abbiamo perso tempo, Assessore. Non occorre elaborare dei progetti. Abbiamo elaborato e prodotto carte su carte, inutilmente. Oltretutto, lei mi sta dicendo dei progetti che hanno, anche, una certa opacità. Questa è una cosa che, poi, lei vedrà con i suoi uffici, farà un percorso diverso, ma a noi interessa portare i ragazzi a scuola.

Non occorrono i progetti, già ci sono i piani individuali. Bastava una semplice circolare da parte dell'Assessore, che chiedeva, attraverso gli enti locali...

PRESIDENTE. Onorevole Schillaci, concluda.

SCHILLACI. Concludo, dicendo che occorre, bastava farsi dare dai dirigenti scolastici i fabbisogni, non occorre progetti.

PRESIDENTE. Grazie.

E' iscritta a parlare l'onorevole Caronia. Ne ha facoltà. Raccomando sempre i tempi contingentati.

CARONIA. Sarò ancora più breve perché ritengo il mio intervento quasi del tutto assorbito da ciò che ha detto l'onorevole Pullara.

Vorrei, semplicemente, come dire, in due parole, anzi in una parola, rappresentare all'Assessore l'importanza di questo ordine del giorno che, sostanzialmente, riassume le ragioni per le quali, oggi, abbiamo fatto, secondo me, questo intervento, cioè quello che, poi, in qualche modo, è ciò...

PRESIDENTE. Onorevole Lentini, la collega sta illustrando l'ordine del giorno. La prego, se lei vuole intervenire si iscriva, ma non può disturbare l'intervento dell'onorevole Caronia.

Prego, onorevole Caronia.

CARONIA. Grazie, Presidente. Dicevo, quindi, sarò rapidissima perché il senso di questo ordine del giorno mi sembra abbastanza nella parte dell'impegno del Governo, sostanzialmente ciò che ha detto.

Noi non l'abbiamo chiamata *task force*, ma l'abbiamo chiamato tavolo tecnico per affrontare, in maniera congrua, quello che è un problema di legge. Il CGA ha dato queste indicazioni molto precise. Questo tipo di servizio non lo possiamo perdere. L'obiettivo, chiaramente nelle more, è quello di dare assistenza ora, subito, attraverso i sistemi questi di servizi integrativi, ovviamente, rivedendo e sollecitando le Province, gli Enti, le Città metropolitane, affinché le progettualità siano congrue perché, Presidente, poc'anzi anche lei so che ha seguito molto la vicenda, conosciamo tutti quali sono sia i fabbisogni, sia gli importi che sono necessari per poter dare seguito a questo servizio.

Quindi, non credo che sia così complesso per le Province e per gli istituti scolastici formulare delle proposte congrue e, mi permetto di dire solo questo, non soltanto, per esempio, alla provincia di Palermo, giusto perché è la mia, 36 scuole, ma esteso a tutte quanto le scuole perché se gli operatori socio-assistenziali oggi sono 180, non avrebbe senso mandare alcuni ed altri no, non avrebbe proprio una logica.

Quindi, in questo senso, era la spiegazione del nostro ordine del giorno che mi auguro sia apprezzato positivamente dal Governo, ma anche dall'Aula.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Di Paola. Ne ha facoltà.

Poi sono iscritti a parlare gli onorevoli Caputo, Lentini e Dipasquale.

DI PAOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ieri il dirigente ha detto che la Regione non entra in merito ai PEI. Oggi, l'Assessore, ci dice invece che ci sono dei PEI che sono simili tra di loro. Ora, le disabilità, io non entro in merito alla disabilità, lei ha detto che ci sono dei PEI che sono simili, che ci sono dei PEI che sono simili e allora, Assessore, ci sono disabilità, l'autismo, la tetraparesi spastica che sono simili. Trovo inaudito che un bambino che nasca con disabilità nella Città metropolitana di Messina possa avere il servizio aggiuntivo sull'igienico sanitario ed un bambino siciliano che nasce nella Città metropolitana di Palermo o in qualche altro Libero Consorzio non ha questo servizio. E' inaudito, Assessore!

E, ripeto, non facciamo confusione con il personale ATA. Il personale ATA non accompagna il bambino disabile in bagno e non è possibile che sia il genitore ad andare a scuola e ad accompagnare il bambino disabile in bagno. I PEI sono stati fatti e ci sono pure delle Pec che sono state inviate dai genitori alle Città metropolitane, Liberi Consorzi ed anche in dipartimento ci sono delle Pec, e possono essere riscontrabili, che richiedono questo servizio. Ci sono pure i PEI.

Lo scorso Governo regionale, Presidente, è stato travolto per quanto riguarda la gestione della disabilità. Noi abbiamo provato, Assessore, a dare delle soluzioni, a fare delle proposte, ma a questo punto, poi, ci saranno le famiglie dei genitori che, come dire, faranno le opportune considerazioni e

poi si vedrà se è un problema con il Ministero o è un problema regionale dove si disattendono delle leggi regionali.

Chiudo, Presidente, dicendo una cosa. In Finanziaria abbiamo inserito l'articolo 5, comma 7, per venire incontro a tutti questi lavoratori, assistenti alla comunicazione e assistenti igienico-sanitari che durante la pandemia non hanno lavorato, non hanno lavorato! E, ad oggi, questo articolo e questo comma non è stato attuato. Assessore, quando l'attuiamo questo articolo per dare un aiuto a questi lavoratori che durante la pandemia non hanno lavorato perché le scuole sono rimaste chiuse? Abbiamo fatto l'articolo, c'è il comma, attuiamolo!

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Caputo. Ne ha facoltà.

CAPUTO. Signor Presidente, Assessore, onorevoli colleghi deputati, sarò molto breve anche perché i temi esposti finora dai miei colleghi, ovviamente, riassumono anche il mio pensiero e l'estrema necessità di un intervento immediato.

Io la ringrazio, Assessore, non solo per la presenza e per la sua attività che ha svolto finora. Ho avuto modo di apprezzare già a luglio di quest'anno la sua sensibilità nel momento in cui sono stati effettuati diversi incontri ai quali lei poi ha dato seguito con la delibera del mese di luglio del 2020. Tutti ci aspettavamo da quella delibera, effettivamente, che il problema potesse essere non risolto, ma affrontato e, quanto meno, garantito il servizio che avevamo in un certo senso da tempo allarmato, sia per quanto riguarda la situazione più importante degli studenti disabili, ma anche quello dei lavoratori.

Noi in Commissione chiediamo ancora oggi che questa delibera venga data esecuzione, ma oltre alle tematiche che abbiamo posto ieri al dirigente generale del suo Assessorato, abbiamo chiesto, proprio per evitare che questi progetti non vengono esaminati o vengono ritenuti di carattere generico, che vengano emesse delle linee guide per dare la possibilità ai dirigenti, ma io direi anche ai Comuni, di poter seguire le caratteristiche che permettano di ottenere questi servizi aggiuntivi.

Io ho incontrato diversi dirigenti e apprezzo anche che lei oggi nel suo intervento ha citato la nota che le è stata inviata dal Coordinamento H e so che l'ha incontrata, ha incontrato il Presidente, e, appunto per questo, io le chiedo, Assessore, di dare attuazione a queste unità di valutazione multidimensionali per attuare proprio i piani personalizzati che costituiscono i progetti di vita, che garantiscono i servizi ai disabili così come prevede l'articolo 14 della legge 328 del 2000.

Io, per questo e anche sotto questo aspetto, le chiedo proprio che questo piano integrativo, come parte integrante di questo progetto, possa essere attuato perché tramite questa previsione noi sicuramente, non solo affronteremo, ma daremo la possibilità di garantire il servizio non per la restante parte dell'anno scolastico, ma sicuramente per quello che dovremo affrontare nell'anno prossimo. Io, per questo, e sin d'ora, do la disponibilità a rendermi parte attiva per attuare questa proposta con la speranza che l'Assessorato e i suoi uffici possano darne piena attuazione. La ringrazio, Assessore.

PRESIDENTE. L'onorevole Lentini rinuncia all'intervento.

E' iscritto a parlare l'onorevole Dipasquale. Ne ha facoltà.

DIPASQUALE. Signor Presidente, Assessore, colleghi parlamentari, il mio sarà un intervento, Assessore, costruttivo e propositivo, non a caso il Partito Democratico non è neanche intervenuto nella prima fase proprio perché volevamo ascoltare l'Assessore, perché riteniamo che la questione che riguarda veramente questo servizio è così delicata e così importante che non si presta né a forme di attacchi pretestuosi o, ecco, polemici, almeno fino alla fine io dico, nei confronti dell'Assessore, tanto meno neanche io mi aspetto dalla maggioranza quegli atteggiamenti di cercare di scaricare responsabilità al Governo nazionale "ora perseguiamo i ministri, ora li ammazziamo, li denunciamo, poi vediamo anche l'Europa, l'America".

Io ritengo che non servono né attacchi d'ufficio né posizione strumentali dell'opposizione e neanche difese della maggioranza a maggior ragione spostando il problema verso quelle che sono responsabilità nazionali. Noi abbiamo un problema, il problema l'abbiamo in Sicilia, è un problema serio e lì, Assessore, ci sono cose che sono solo di sua competenza, cioè noi dobbiamo mettere in condizione il servizio di funzionare e funzionare subito, cioè non possiamo e lei ne ha gli strumenti necessari e utili per poterlo fare.

Io penso che questo dibattito e questo confronto sia stato utile e a nome del Partito Democratico le riconsegniamo questa ulteriore fiducia che è la fiducia che diamo a lei per far ripartire questo servizio e farlo partire bene con tutte quelle questioni che sono rimaste in sospeso anche dal punto di vista dell'applicazione normativa. Quindi, il nostro approccio su questa vicenda e su questa questione è di questo tipo, però ovviamente ci aspettiamo da lei risposte concrete, risposte immediate perché questa non è una problematica che non può non essere risolta in breve tempo.

Presentazione e votazione dell'ordine del giorno n. 434

PRESIDENTE. E' stato presentato l'ordine del giorno n. 434, a firma degli onorevoli Caronia ed altri. Ne do lettura:

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

con la legge regionale 20 giugno 2019, n. 10, entrata in vigore il 13 luglio 2019, sono state apportate modifiche all'art. 6 della l.r. n. 24/2016; in particolare si è proceduto, con l'articolo 41, alla sostituzione del comma 2 del predetto articolo 6 della l.r. n. 10 del 2019, come di seguito riportato:

'Al fine di favorire l'autonomia e la comunicazione personale dei minori disabili, la Regione garantisce il servizio di assistenza specialistica attribuendo tale compito all'assistente specializzato che si inserisce nelle attività scolastiche secondo un progetto elaborato in base ai bisogni del minore e secondo gli obiettivi del PEI (Piano educativo individuale). L'Assessore regionale per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, adotta le linee guida al fine di rendere omogenea l'erogazione del servizio in tutto il territorio regionale. È delegata alle Città metropolitane e ai liberi Consorzi comunali la competenza a fornire il servizio stesso';

da oltre dieci anni, il servizio di assistenza igienico-personale per gli studenti disabili è stato gestito, per tramite dei soggetti individuati a seguito di procedura di gara, da personale altamente specializzato, in possesso di attestati professionali acquisiti con corsi di alta formazione con durata di 900 ore;

il percorso di assistenza scolastica si articola in più livelli di assistenza e più precisamente:

- a) didattico;
- b) educativo;
- c) materiale e igienico;

dalla disamina dei livelli di assistenza, si evince chiaramente che la professionalità richiesta non può essere improvvisata, né tantomeno reperita in maniera semplicistica, perché se, da un lato, l'aspetto didattico poggia in capo ai docenti, gli altri livelli di assistenza richiedono un approccio particolareggiato che sin qui è stato assicurato dagli assistenti igienico-sanitari;

RILEVATO che:

lo Stato ha attratto a sé le competenze sulla gestione dei livelli materiali e igienici individuando il personale ATA, ovvero, i collaboratori scolastici quale soggetti deputati all'assistenza igienico sanitaria degli studenti disabili;

tale assunto, oltre generare sconforto negli operatori che da più di dieci anni svolgono il servizio, ha creato un abbassamento degli standard assistenziali, poiché è impensabile che una formazione di appena 30 ore possa dare il corretto know how in un ambito così delicato;

ogni oltre ragionamento, il personale ATA non è numericamente sufficiente ad assicurare il fabbisogno e che, comunque, permane nelle competenze della Regione il soddisfacimento dei livelli di comunicazione;

la Regione assicura il fabbisogno finanziario per lo svolgimento del percorso di assistenza mediante risorse annualmente stanziare con legge di bilancio ed assegnate alle Città metropolitane ed ai Liberi Consorzi comunali;

il riordino del settore dettato dallo Stato con il decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66, come integrato e modificato dal decreto legislativo 7 agosto 2019, n. 96, con il quale il personale ATA (collaboratore scolastico) è tenuto, per tramite delle Direzioni scolastiche, alla formazione periodica non può essere una soluzione di garanzia per gli studenti disabili;

le Direzioni scolastiche possono comunque determinarsi affinché il servizio di assistenza igienico sanitaria venga svolto in raccordo con la Regione e gli enti di area vasta;

la Città metropolitana di Messina ha correttamente avviato, nel mese di settembre 2020, la gara per l'appalto di servizi per alunni disabili delle scuole superiori, ivi compreso il servizio di trasporto e il servizio integrato di assistenza igienico-personale;

appare urgente addivenire ad un'intesa con lo Stato, perché il personale già impegnato negli ultimi dieci anni sia quello deputato allo svolgimento del servizio;

sarebbe opportuno accertare il reale stato del servizio rispetto al numero di personale ATA disponibile negli istituti scolastici al netto del reale fabbisogno,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

ad avviare immediatamente un confronto con lo Stato, anche attraverso la Conferenza delle Regioni, ed a insediare un tavolo tecnico permanente che possa elaborare soluzioni transitorie di garanzia occupazionale per i soggetti impegnati da oltre dieci anni nei servizi di assistenza igienico-personale per gli studenti disabili;

a verificare che le somme assegnate alle Città metropolitane ed ai liberi Consorzi comunali vengano effettivamente impegnate per i servizi di assistenza agli studenti disabili;

ad accertare lo stato del servizio negli istituti scolastici rispetto al reale fabbisogno e prevedere, ove possibile, l'integrazione del servizio attraverso l'avvalimento dei soggetti attualmente incaricati per la gestione.»

Il parere del Governo?

SCAVONE, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Onorevoli colleghi, la seduta è sospesa e riprenderà alle ore 16.00 per il seguito dell'ordine del giorno.

(La seduta, sospesa alle ore 12.41, è ripresa alle ore 16.03)

Presidenza del Vicepresidente DI MAURO

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in attesa che arrivi il Governo, la seduta è sospesa e riprenderà alle ore 16.30.

(La seduta, sospesa alle ore 16.14, è ripresa alle ore 16.43)

La seduta è ripresa.

Presidenza del Presidente MICCICHE'

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, buon pomeriggio, comunico che è appena terminata una riunione della I Commissione, sugli Enti locali. Contemporaneamente, da uno scambio di battute che abbiamo avuto, scusate se mi date un attimo di attenzione, anche dietro di me come al solito. Grazie.

Scusatemi, colleghi, se state un attimo in silenzio vediamo di capire l'ordine dei lavori quale deve essere. Siccome l'Assessore Cordaro nel fascicolo che riguardava lo stralcio sul riordino dell'edilizia non ha trovato, nel senso che non c'è, non nel senso che non li abbia trovati lui, tutta la serie di articoli che riguardavano quello sulla semplificazione e dovevano essere uniti, io non ho nessuna difficoltà ad accettarli anche come aggiuntivi questi emendamenti, però non c'è dubbio che devono essere visti dagli Uffici e quant'altro.

Per quanto mi riguarda non c'è problema a sistemare la vicenda anche direttamente in Aula, però avendo invece una certa urgenza il disegno di legge sugli Enti locali, io riterrei per un fatto di ordine, di serenità di tutti, e se la Presidente Savarino è d'accordo, mi piacerebbe che questa situazione di questo disegno di legge fosse riordinata in Commissione perché, come dire, qua rischiamo di fare altrettanta confusione.

Questa sarebbe la mia proposta, ma non rimandarla in Commissione, io non chiedo di rimandare la legge in Commissione, io chiedo soltanto che, materialmente, si faccia ordine negli Uffici della Commissione su quello che è, quindi aggiungendo questi articoli e che invece di essere considerati aggiuntivi li inseriamo direttamente nel fascicolo e la votiamo domani; non credo che ci sia un problema, anche perché quello che invece dall'altro lato emerge è che sugli Enti locali ci sono delle norme che, se dovessero essere approvate da quest'Aula, devono essere approvate urgentemente perché si creerebbero problemi sulle elezioni prossime, sia delle Province che dei Comuni, in funzione

di alcune modifiche che gli emendamenti vorrebbero apportare e, quindi, è necessario, oggi, comunque fare quella sugli Enti locali.

Sull'ordine dei lavori

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Assessore Cordaro le do la parola, però diciamo che salvo problemi di emergenze che non intravedo, diciamo che questa è la decisione. Ne ha facoltà.

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Signor Presidente, salvo complicazioni, come si dice in situazioni più drammatiche di queste, non è ovviamente il mio un intervento destinato a confutare quello che lei ha detto, ci mancherebbe, vorrei però ricordare a lei che questo lavoro di collazione tra le norme di recepimento del “DL semplificazioni” e lo stralcio I, che riguarda le norme del DL sul riordino dell’edilizia che hanno trovato tutti d’accordo in Commissione e i Gruppi parlamentari, è già stato fatto.

Io non ho alcuna difficoltà ad andare a domani, ma vorrei ricordare che i colleghi della IV Commissione, ricordo il collega Barbagallo per il Gruppo Partito Democratico, piuttosto che i colleghi Trizzino e Zito per il Gruppo Movimento Cinque Stelle e tutti gli altri colleghi della maggioranza, a partire dalla Presidente Savarino, erano presenti: questo è un lavoro che è stato fatto in assoluta concordia nell’interesse esclusivo di chi aspetta che il Decreto legge semplificazioni venga recepito nella normativa regionale, per cui, ribadisco da parte mia nessuna difficoltà ad andare a domani in ragione dell’evidente incomprensione, visto che ritenevamo che avendo fatto proprio questo lavoro in Commissione, signor Presidente, avremmo trovato già all’interno dello stralcio I anche le norme che recepiscono il “DL semplificazioni”.

Non essendoci le norme sul “DL semplificazioni” e lavorando mentre noi stiamo parlando, perché lo stanno già facendo, Presidente e colleghi, gli Uffici dell’assessorato e gli Uffici della IV Commissione per svolgere materialmente questa attività, per quanto mi riguarda *nulla quaestio* a rinviare a domani la trattazione.

PRESIDENTE. Allora, Assessore, io non cerco di scoprire se questa cosa è vera o non è vera, dò assolutamente per certo che c’è questo accordo in Commissione e ne abbiamo anche parlato in Aula, per cui pure pubblicamente, quello che dico è una cosa semplicissima, le soluzioni possibili sono due: una, che vengano presentati ora degli emendamenti, un emendamento per ogni articolo del “DL semplificazioni” piuttosto che un unico emendamento che li comprenda tutti, io non lo so, ma qui non ci sono, per cui o andiamo avanti con il disegno di legge e vengono presentati, ma visto e considerato che c’è una premura sul disegno di legge degli Enti locali...

(voce fuori microfono dell’assessore Cordaro)

PRESIDENTE. Perché ha preso la parola se era già stato deciso? Questo è stato deciso, che, con la Commissione...

(voce fuori microfono dell’assessore Cordaro)

PRESIDENTE. Assessore Cordaro, non c’è bisogno di spiegare cose che sono già chiare. Non è che noi cerchiamo chi è che ha sbagliato nel fare il fascicolo, a questa Presidenza ieri è arrivata la richiesta di stralcio, dalla legge originaria, di una ventina di articoli. Abbiamo, a seguito dell’intervento dell’onorevole Savarino e del Governo, stralciato quegli articoli. Del Decreto semplificazioni qui in

Presidenza non è arrivato niente, quindi dobbiamo dare il tempo che arrivi e secondo me si può fare in ordine, non presentando emendamenti, che secondo me sarebbe sbagliato, ma risistemando il disegno di legge aggiungendo quegli articoli che c'erano.

Benissimo, Abbiamo chiuso l'argomento.

**Seguito della discussione del disegno di legge
“Norme in materia di enti locali”. (nn. 824-810 Stralcio I/A)**

PRESIDENTE. Si passa al punto III dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Si procede con la discussione del disegno di legge «Norme in materia di enti locali» (nn. 824-810 Stralcio I/A).

Avverto che immediatamente dopo l'Aula, non avendolo potuto fare prima, convoco una Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per sapere il disegno sull'edilizia se farlo domani o rinviarlo alla settimana prossima.

Finiamo con il disegno di legge sugli enti locali e subito dopo si terrà una Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari in cui decideremo cosa fare.

Invito i componenti la I Commissione a prendere posto al banco delle Commissioni.

Si passa all'articolo 1. Ne do lettura:

«Art. 1.

*Modifiche all'articolo 109 bis della legge regionale 15 marzo 1963, n. 16
in materia di mancata approvazione dei bilanci di previsione
e dei rendiconti di gestione degli enti locali*

1. All'articolo 109 bis della legge regionale 15 marzo 1963, n. 16, sono apportate le seguenti modifiche:

a) al primo ed al secondo comma dopo le parole “approvazione del bilancio” sono aggiunte le parole “di previsione”;

b) al terzo comma le parole “e rimane sospeso nelle more della definizione della procedura di applicazione della sanzione dello scioglimento” sono soppresse;

c) il quarto comma è sostituito dal seguente “4. La mancata approvazione del rendiconto di gestione nei termini di legge comporta la trasmissione della delibera consiliare e dei relativi atti alla Procura generale della Corte dei Conti per le eventuali determinazioni di competenza.”».

SAVARINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Se è sugli Enti locali, prego.

SAVARINO. Grazie, Presidente. Io avevo presentato un emendamento sull'articolo 1, ma dopo lunga discussione con l'Assessore e anche col Presidente della Commissione e i colleghi in Commissione, il principio che viene messo finalmente in chiaro dall'articolo 1 prodotto dalla Commissione I, cioè che solo la non approvazione del bilancio di previsione dà come conseguenza lo scioglimento, e non anche i rendiconti, come inopportuno in questi anni invece è successo.

PRESIDENTE. Sono d'accordissimo con la Commissione e con lei.

SAVARINO. Quindi ritiro il mio emendamento, perché questa norma già chiarisce che quindi soltanto il bilancio di previsione può dare seguito, come sanzione, allo scioglimento, sembrava eccessivo tutto il resto.

PRESIDENTE. L'emendamento 1.2 è dunque ritirato. L'emendamento 1.1 è ritirato.

Si passa all'emendamento 1.3, a firma degli onorevoli Cannata e Amata:

«La lettera c) è così sostituita:

c) La mancata approvazione del rendiconto di gestione comporta la trasmissione dell'Assessorato regionale delle autonomie locali e della funzione pubblica e alla procura della Corte dei Conti per le determinazioni di competenza. Le disposizioni di cui all'articolo 58 della l.r. 1 settembre 1993, n. 26 si interpretano, pertanto, nel senso che le previsioni di cui all'articolo 109 bis non si estendono ai casi di mancata approvazione del rendiconto di gestione.»

CANNATA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANNATA. Signor Presidente, componenti della Giunta, colleghi, sostanzialmente la riproposizione, che non è altro che una riscrittura della lettera c) per come è stata formulata da parte della Commissione, consente di chiarire al meglio quella che è l'interpretazione da parte dell'articolo 58 della l. r. n. 26 del 1° settembre 1993.

Sostanzialmente, quindi, fino ad oggi che il Parlamento non si era mai pronunciato su un vuoto legislativo, che è quello di chiarire che la sospensione e quindi, di conseguenza, da parte del Consiglio comunale, che lo scioglimento è causa solamente laddove non approva, appunto, il bilancio di previsione; con questa norma finalmente noi copriamo un vuoto legislativo, rettificando che si tratta invece del rendiconto di gestione.

Quindi, le conseguenze non sono le medesime che si applicano allo scioglimento, ma occorre però colmare ulteriormente il vuoto legislativo dando una corretta interpretazione all'articolo 58, perché, altrimenti, si crea ulteriormente sempre un vuoto, nel momento in cui si vanno a disporre e ad applicare queste norme.

Nello specifico tra l'altro, come sappiamo, i Consigli che ad oggi sono stati coinvolti sono quelli di Siracusa e Sciacca e al riguardo io ho pure l'avallo da parte dell'Ufficio legale riferito al ricorso che è stato innescato da parte dei consiglieri comunali di Siracusa, con riguardo appunto l'impugnativa della norma, chiaramente si specifica che, appunto, la mancata approvazione del rendiconto di gestione non può avere queste conseguenze.

Di conseguenza oggi, noi, nel momento in cui andiamo a legiferare e finalmente mettere un punto fermo, non possiamo che avere come conseguenza di interpretare correttamente anche l'articolo 58.

Quindi ne chiedo l'approvazione, perché solamente così si può finalmente colmare una lacuna che ad oggi ha portato delle conseguenze quale, appunto, è quella della democrazia dei Consiglieri che si vedono applicate delle sanzioni che non erano assolutamente previste fino ad oggi in alcun testo normativo regionale.

PRESIDENTE. Grazie, c'è un dibattito anche all'interno della Presidenza su questo emendamento.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, Governo, onorevoli colleghi, mi dispiace, lo faccio anche con affetto nei confronti della collega.

Qui non si tratta, noi non stiamo interpretando una legge perché c'era un vuoto, noi stiamo modificando una legge che, sulla base dell'attuale non interpretazione, ma i Testi unici degli enti locali hanno sempre equiparato il bilancio di previsione all'atto di rendiconto finale di un comune, questo, fino ad oggi, è stato il principio giuridico su cui ci sono, come dire, anche, sentenze – collega – dei TAR e del CGA che si sono espressi in ragione delle norme vigenti.

Noi con questo disegno di legge stiamo modificando le norme vigenti, stiamo dicendo che una cosa è il bilancio di previsione, altra cosa è il rendiconto, che hanno conseguenze diverse per la vita degli enti locali, mentre per i primi manteniamo la sanzione dello scioglimento, anche perché non si capisce se un consiglio comunale ha una maggioranza che la pensa diversamente dalla proposta della Giunta, modifica l'atto di previsione; mentre sul rendiconto, poiché è immodificabile perché sono spese effettuate, è evidente che non può esserci una sanzione di decadenza. Questa è la norma che stiamo proponendo.

Ma questa norma, signor Presidente, non può interpretarsi retroattivamente perché non è un'interpretazione, noi stiamo modificando i principi vigenti sul Testo unico degli enti locali con una nuova norma in cui diciamo: “una cosa è il bilancio di previsione, altra cosa è il rendiconto generale”.

Ecco perché insistere su un'idea che possiamo interpretare retroattivamente una norma è illogico dal punto di vista legislativo, lo dico ai colleghi, perché noi non è che possiamo fare norme che hanno efficacia retroattiva, perché la legge entra in vigore nel momento in cui sarà pubblicata in Gazzetta ufficiale, non può entrare in vigore prima che venga pubblicata.

Quindi, lo dico ai colleghi perché aprire questa discussione diventa, anche, un modo che giuridicamente ci porta fuori strada.

PRESIDENTE. Allora, onorevole Cannata, intanto che andiamo avanti, vorrei chiederle di parlare un attimo con gli Uffici perché è escluso che si possa fare questa cosa, proprio escluso, mi dispiace dirglielo perché il problema non è di tipo politico, è un fatto, cioè nel senso che una norma, per quanto interpretativa, non può annullare effetti già maturati con altre leggi.

Come dire, non possiamo fare niente, lo possiamo fare da oggi, non possiamo annullare effetti già maturati con altre leggi.

Per cui, come dire, è una cosa, materialmente sì, lei, però, piuttosto che parlare, veda, siccome lei mi ha detto che aveva dei precedenti e altri documenti, li comunichi qui agli Uffici, però le garantisco che è difficile che si possa cambiare.

Accanto l'articolo e l'emendamento un attimo, lo faremo dopo, andiamo avanti e poi alla fine lo riprendiamo.

Si passa all'articolo 2, perché era l'unico emendamento che rimaneva sull'articolo 1.

Ne do lettura:

«Art. 2.

*Modifiche all'articolo 12 della legge regionale 26 agosto 1992, n. 7
in materia di incompatibilità con la carica di assessore comunale*

1. All'articolo 12 della legge regionale 26 agosto 1992, n. 7 e successive modifiche ed integrazioni, dopo il comma 7 è aggiunto il seguente:

“7 bis. La carica di assessore comunale è incompatibile con la carica di Assessore presso altro comune. Il soggetto che viene nominato assessore in due comuni diversi, deve optare per una delle cariche entro cinque giorni dall'ultimo atto di nomina.”»

Si passa all'emendamento 2.1 a firma della Commissione, che è un emendamento tecnico.

ARICO'. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su questo emendamento? Ne ha facoltà.

ARICO'. No, Presidente, non ho avuto modo di vederlo, però volevo attenzionare l'Aula su un *vulnus* del legislatore, nel senso che è capitato più volte che alcuni consiglieri comunali facessero anche gli assessori in altri comuni e vorrei capire se è una cosa che può avere un senso mantenere o comunque non impedire o comunque al pari degli assessori comunali, anche i consiglieri comunali dovrebbero essere incompatibili con cariche assessoriali in altri comuni d'Italia, tutto qui. Volevo attenzionare, purtroppo io non sono in I Commissione, quindi non ho potuto mai attenzionare.

PRESIDENTE. Chiedo scusa, io sinceramente pensavo che fosse già così, ma se non lo è, c'è un emendamento che lo evita? Lo avete presentato?

ARICO'. Volevo capire se ci sono i tempi di scrivere un emendamento, se la Commissione è favorevole. Purtroppo non ho partecipato ai lavori della Commissione.

PRESIDENTE. Bene, fatelo. Se effettivamente è come dice lei – che è un fatto curioso oggettivamente – proviamo a sistemarlo. Se qualcuno presenta un emendamento, se è la Commissione stessa ancora meglio, lo facciamo votare sicuramente.

Intanto, se avete ricevuto il 2.1 della Commissione: «Al comma 7 bis come introdotto dal comma 1 dopo le parole “atto di nomina” sono aggiunte le parole “, a pena di decadenza dall'ultima carica assunta”».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Quindi, l'articolo 2 non ha altri emendamenti. Pongo in votazione l'articolo 2. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 3. Ne do lettura:

«Art. 3.
*Modifiche all'articolo 3 della legge regionale 26 agosto 1992, n. 7
in materia di numero massimo di mandati del sindaco*

All'articolo 3 della legge regionale 26 agosto 1992, n. 7 e successive modifiche ed integrazioni, dopo il comma 3 è aggiunto il seguente:

“3 bis. In conformità a quanto disposto dal comma 138 dell'articolo 1 della legge 7 aprile 2014, n. 56 nei comuni con popolazione fino a 3.000 abitanti non si applicano le disposizioni di cui al comma 3. Ai sindaci dei medesimi comuni è comunque consentito un numero massimo di tre mandati».

Ritira gli emendamenti soppressivi, onorevole Ciancio?

CIANCIO. No, Presidente, il primo non lo ritiro.

PRESIDENTE. Il 3.1, a firma dell'onorevole Barbagallo, porta da tre mila a cinque mila abitanti i comuni per il terzo mandato.

FOTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOTI. Signor Presidente, questo articolo, che ci è stato richiesto, e finalmente, probabilmente, non diciamo gatto se non è nel sacco, oggi dovrebbe diventare legge, è stato richiesto da tantissimi Sindaci dei piccoli Comuni, finalmente insomma nella prospettiva delle prossime elezioni, sperando che la morsa della pandemia si allenti, potranno proporsi per il terzo mandato.

Io ho inserito una parola, ed è la proposta del 3.2, in cui si parla di consecutivi, perché nella definizione dell'articolo 3, quando l'ho formulato come emendamento in Commissione, non avevo inserito questa parola che invece rende più compiuto e corretta nell'interpretazione la norma.

Per quanto riguarda il fatto di portare a cinque mila abitanti la soglia del numero di abitanti dei comuni, esprimo favore nei riguardi di questa proposta. Non l'avevo fatta perché mi sembrava un po' azzardosa nei riguardi di una Commissione che nel tempo, non so perché, si era un po' messa di traverso, addirittura ai soli tre mila abitanti. Quindi, appongo anche io la mia firma ed ho concluso.

PRESIDENTE. L'emendamento Barbagallo, che è praticamente firmato da tutti, da quello che ho capito, o quasi da tutti, da chi lo vota vuol dire che è firmato.

Quindi, pongo in votazione l'emendamento 3.1, a firma degli onorevoli Barbagallo, Lupo, Arancio, Catanzaro, Cracolici, Dipasquale e Gucciardi: «Al comma 1 le parole “con popolazione fino a 3.000 abitanti” sono sostituite dalle parole “con popolazione fino a 5.000 abitanti”.»

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 3.2, a firma degli onorevoli Foti, Mangiacavallo, Pagana, Palmeri e Tancredi: «Al comma 1, dopo le parole “tre mandati” aggiungere la parola “consecutivi”.»
Il parere della Commissione?

PELLEGRINO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Onorevole Dipasquale, quello sulle province è dopo non è adesso. Ci sono ancora altri articoli da vedere. E' un aggiuntivo, ne parliamo dopo, non è sull'articolo, è un aggiuntivo, quindi ne parliamo dopo.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Genovese, Zitelli e Galvagno hanno chiesto congedo per la seduta odierna.

L'Assemblea ne prende atto.

**Riprende la discussione del disegno di legge «Norme in materia di enti locali»
(nn. 824-810A – Stralcio I/A)**

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 3. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

CIANCIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIANCIO. Signor Presidente, forse ci siamo capiti male prima, l'emendamento 3.3 non era ritirato.

PRESIDENTE. Lei mi ha detto che era ritirato.

CIANCIO. Siccome abbiamo votato, vorrei che rimanesse agli atti che il Gruppo Movimento Cinque Stelle è contrario a questo articolo.

PRESIDENTE. Si passa all'articolo 4. Ne do lettura:

«Art. 4.

*Riduzione numero sottoscrizioni per la presentazione di liste
e candidature durante l'emergenza epidemiologica da Covid-19*

1. Fino alla cessazione dello stato di emergenza epidemiologica da Covid-19 deliberato dal Consiglio dei Ministri, per le elezioni degli organi degli enti di area vasta e per le elezioni comunali il numero minimo di sottoscrizioni richiesto per la presentazione delle liste e delle candidature è ridotto ad un terzo».

All'articolo 4 non ci sono emendamenti. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 5. Ne do lettura:

«Art. 5.

*Nomina di commissari straordinari a seguito
dell'annullamento delle elezioni comunali*

1. Il secondo comma dell'articolo 56 del decreto legislativo del Presidente della Regione 20 agosto 1960, n. 3 e successive modifiche ed integrazioni è sostituito dal seguente:

“Nel caso in cui sia stata pronunciata sentenza che comporta la necessità della ripetizione, anche parziale, della consultazione elettorale, l'Assessore regionale per le autonomie locali e la funzione pubblica provvede alla gestione dell'ente locale mediante la nomina di un commissario straordinario, individuato con le modalità di cui all'articolo 55 dell'ordinamento amministrativo degli enti locali

nella Regione siciliana approvato con la legge regionale 15 marzo 1963, n. 16 e successive modifiche ed integrazioni».

All'articolo 5 non ci sono emendamenti. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 6. Ne do lettura:

«Art. 6.

Rimborso spese commissari straordinari

1. Al comma 4 dell'articolo 55 dell'ordinamento amministrativo degli enti locali nella Regione siciliana approvato con la legge regionale 15 marzo 1963, n. 16, dopo le parole "Giunta regionale" sono aggiunte le parole "nonché il rimborso delle spese di viaggio, vitto ed alloggio, effettivamente sostenute con le modalità ed i limiti previsti dalle leggi 18 dicembre 1973, n. 836 e 26 luglio 1978, n. 417».

All'articolo 6 è stato presentato un emendamento soppressivo a firma degli onorevoli Cannata e Amata.

Onorevole Amata è ritirato?

AMATA. Sì.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'articolo 6. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 7. Ne do lettura:

«Art. 7.

*Commissario straordinario in caso di sospensione
dalla carica di Sindaco metropolitano*

1. All'articolo 12 della legge regionale 4 agosto 2015, n. 15 e successive modifiche ed integrazioni sono apportate le seguenti modifiche:

a) al comma 2 dopo le parole "che lo sostituisce nei casi di assenza o impedimento" sono aggiunte le parole "nonché nel caso di sospensione dall'esercizio della funzione a seguito di provvedimento prefettizio emesso ai sensi dell'articolo 11 del decreto legislativo 31 dicembre 2012, n. 235";

b) dopo il comma 2 è aggiunto il seguente:

"2 bis. Nei casi di sospensione dalla carica del Sindaco metropolitano, a seguito di provvedimento prefettizio emesso ai sensi dell'articolo 11 del decreto legislativo n. 235/2012, qualora l'ente si trovi contemporaneamente privo sia del Vicesindaco sia del consiglio metropolitano, alla gestione della Città metropolitana provvede l'Assessore regionale per le autonomie locali e la funzione pubblica mediante la nomina di un commissario straordinario, con le modalità di cui all'articolo 55 dell'ordinamento amministrativo degli enti locali nella Regione siciliana approvato con la legge regionale 15 marzo 1963, n. 16 e successive modificazioni ed integrazioni. Le disposizioni di cui al

presente comma si applicano anche nel caso di cessazione dalla carica del sindaco del comune ove ha sede la Città metropolitana.”.

2. Dall'applicazione del presente articolo non discendono nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica».

All'articolo 7 è stato presentato un emendamento dalla Commissione che sopprime il comma 2. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 8. Ne do lettura:

«Art. 8.

Commissari ad acta in materia di gestione integrata dei rifiuti

1. Al comma 2 dell'articolo 14 della legge regionale 8 aprile 2010, n. 9, le parole “con decreto dell'Assessore regionale per le autonomie locali e la funzione pubblica” sono sostituite dalle parole “con decreto dell'Assessore regionale per l'energia e i servizi di pubblica utilità».

All'articolo 8 è stato presentato un emendamento a firma degli onorevoli Palmeri e Tancredi, Foti, Pagana e Mangiacavallo.

Gli onorevoli Palmeri e Tancredi lo ritirano.

L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'articolo 8. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 9. Ne do lettura:

«Art. 9.

Modifiche alla legge regionale 23 dicembre 2000, n. 30.

Istituzione di nuovi comuni

1. All'articolo 8 della legge regionale 23 dicembre 2000, n. 30 e successive modifiche ed integrazioni sono apportate le seguenti modifiche:

a) il comma 6 è sostituito dal seguente “Fatti salvi i casi di fusione tra più comuni, non possono essere istituiti nuovi comuni con popolazione inferiore a 10.000 abitanti o la cui costituzione comporti, come conseguenza, che altri comuni restino con una popolazione inferiore a 10.000 abitanti.”;

b) i commi 6 bis e 7 ter sono abrogati».

All'articolo 9 è stato presentato un emendamento a firma degli onorevoli Cannata e Amata. Onorevole Cannata, lo ritira?

CANNATA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANNATA. Signor Presidente, all'articolo 9 ho presentato un soppressivo perché, sostanzialmente, non facciamo altro che innalzare improvvisamente il limite del numero degli abitanti per la costituzione di nuovi Comuni.

Io faccio l'esempio della frazione di Cassibile, Fontane Bianche, che ad oggi ha portato ed avviato l'iter per potere scorporarsi dalla città di Siracusa.

Ho proposto, appunto, il soppressivo perché trovo assolutamente ingiusto che chi abbia già avviato un iter di scorporo ad oggi si vede interrotto improvvisamente la possibilità di portare a compimento questa procedura.

Se lei mi consente, se non mettiamo in votazione il soppressivo, potremmo anche, eventualmente, riscrivere la norma. Con alcuni colleghi qui in Aula abbiamo già proposto una formulazione in modo da consentire di salvare chi ad oggi ha avviato questo iter, che possa completare l'istruttoria.

PRESIDENTE. Onorevole Cannata, ora possiamo vedere con chi ha scritto questo articolo, quindi con la Commissione, come discutere.

Devo dire che io sono abbastanza in linea con quello che lei dice, perché il numero di abitanti non è significativo per la costituzione di un Comune. Ci sono Comuni grandi, Comuni piccoli e piccolissimi, credo che sia molto più indicativo la situazione geografica e altro tipo di situazioni che non quello del numero di abitanti perché veramente non mi è chiaro perché diecimila e non venti o cinque.

CANNATA. Su questo infatti, se lei mi consente, potremmo anche riscrivere la norma.

PRESIDENTE. Siccome l'onorevole Foti credo l'aveva proposto in Commissione e l'aveva fatto approvare, se c'è una volontà di rivederlo io lo sospendo e lo vediamo dopo.

L'onorevole Cafeo aveva chiesto di parlare. Ne ha facoltà.

CAFEO. Signor Presidente, io intervengo non solo per condividere il discorso di un aggiustamento sulla riscrittura dell'emendamento, perché non è che riguarda solamente, come citato dalla collega Cannata, la vicenda di chi ha già individuato un percorso, il termine è come diceva...

PRESIDENTE. Le devo dire che questo m'interesserebbe poco, perché non lo possiamo fare in funzione di quello.

CAFEO. Appunto. Le dico, invece, la riflessione fatta dal Presidente di inserire oltre al termine del numero degli abitanti anche questo articolo vale, ma quando non ci sono distanze superiori ai dieci chilometri, ai quindici chilometri, cioè in situazioni particolari, dobbiamo prevedere anche la possibilità per situazioni oggettivamente di difficoltà di distanze e quindi di garantire determinati servizi. Va bene per me il numero dei diecimila abitanti, però non castriamoci l'opportunità che ci possano essere delle condizioni tali, in alcuni casi, in cui la distanza geografica diventa più importante del numero degli abitanti.

PRESIDENTE. Sì, la verità è che bisognerebbe dire che deve essere motivato, ora possibili motivazioni ce ne sono cento, però, ripeto, ci sono Comuni che sono veramente divisi in due, che non hanno niente a che vedere una parte con l'altra, ora non è che sono i diecimila abitanti che lo fanno tenere in piedi o meno, cioè se se ne vanno più di diecimila lo possiamo fare, se invece se ne vanno ottomila no, cioè, non capisco veramente qual è la *ratio*. I problemi ci sono, dobbiamo spingere a non fare nuovi Comuni, sono d'accordo, ma se ci sono motivazioni reali non sono certamente quelle del numero degli abitanti.

FOTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOTI. Signor Presidente, io ho presentato questo articolo in Commissione. Vorrei che si facesse chiarezza, non è né all'improvviso né a caso. Questa norma è esattamente estrapolata da un decreto legislativo che vige già dal 2000 a livello nazionale, parliamo del decreto legislativo n. 267 del 18 agosto 2000, Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali, l'art. 15 dove si parla di fusioni e istituzione di nuovi Comuni, quindi, la norma nazionale prevede sia la fusione di più piccoli Comuni, perché l'orientamento, Presidente, è quello di accorpate mantenendo la denominazione dei Comuni.

Infatti, si possono accorpate le funzioni amministrative e rendere più performanti nel rispetto della tradizione non solo siciliana, ma italiana che vede ben oltre cinquemila piccoli Comuni con un testo che prevede espressamente il rispetto della Costituzione, cioè gli articoli 117 e 133 in cui "le Regioni possono modificare le circoscrizioni territoriali dei Comuni, sentite le popolazioni interessate nelle forme previste dalla legge regionale, salvo casi di fusione fra più Comuni, possono essere istituiti nuovi Comuni a patto che...". E poi uguale come abbiamo visto nell'emendamento, cioè che almeno abbiano una corposità stimata a diecimila abitanti e che la parte che viene, come dire, lasciata non scenda sotto i diecimila abitanti, quindi non c'è alcuna fantasia o creatività, ma si aggancia alla norma nazionale. Ora, è vero che abbiamo potestà e quindi possiamo anche abbassare la soglia...

PRESIDENTE. No, ma si deve ragionare su tutto.

FOTI. Esatto. Quindi, non c'è nessuna volontà né di vessare né di accarezzare le velleità autonomistiche da parte di frazioni o parti, come possono essere Sferracavallo o nel caso di Siracusa della località, della frazione di Cassibile.

E' chiaro che la scorsa settimana - perché non dobbiamo essere come il pesciolino che perde la memoria ogni trenta secondi - la scorsa settimana, abbiamo avuto il caso del trecentonovantunesimo comune siciliano. Quando si è affrontato il dibattito, tutti i Gruppi parlamentari si sono espressi dicendo che, in effetti, si saluta chiaramente con favore la volontà cittadina, la volontà popolare che si organizza, che fa un referendum, che fa i comitati e quant'altro anche perché lo stabilisce e difende questa prerogativa la Costituzione e anche la norma nazionale, però in tanti, in tanti, in tanti abbiamo detto "attenzione alla polverizzazione dei nostri Comuni" che, in effetti, non sono poi neanche così pochi.

Ora, siccome ancora l'Aula si deve esprimere sulla votazione di questa norma, se ci sono istanze che, però, siano ragionevoli, io vorrei invitare i colleghi che stanno riscrivendo l'articolo a non scendere sotto una soglia che vada cinque, tre, quattro, mille abitanti perché altrimenti ad ogni soffio, ad ogni battito d'ali nascerà un nuovo Comune e l'Assemblea, la scorsa settimana, ha avuto modo, in maniera ampia non solo più in Commissione, di discutere questa cosa e, quindi, cerchiamo di essere ragionevoli.

Ora è chiaro che, se c'è la volontà da parte di un territorio che magari ha avviato l'iter, che ha fatto istanza, che ha fatto il referendum, che ha protocollato una documentazione, un dossier tecnico, che l'ha depositato in Assessorato, lungi da me l'idea di mortificare, però, se c'è qualcosa che da anni, anni ed anni aleggia nei territori, ma che di concreto non ha nulla io mi farei una domanda, cari colleghi.

A questo proposito c'è anche la proposta di alcuni colleghi, perché uno dei principali problemi, Presidente, è quello che questi territori si sentono abbandonati dal palazzo di città, diciamo chiaramente, perché i sindaci e i consiglieri trovano più interessante rivolgere la loro attenzione e cura nei riguardi di chi abita nei centri storici e, invece, abbandonano le periferie.

Allora puntiamo su una norma e io so che ce ne sono depositate, ad esempio quella dell'onorevole Zito, che prevede un'attenta, proporzionale assegnazione delle risorse, impegni finanziari dei comuni proprio sugli ambiti dei territori satellite e delle frazioni.

Però, quando la cura è peggio della malattia io penso che non si faccia un favore, ma si vada, semplicemente, ad accarezzare...

PRESIDENTE Onorevole Foti, vorrei dirle che quella norma a cui lei fa riferimento, che io ricordo molto bene, fu fatta a livello nazionale non per stabilire il minimo degli abitanti di un comune, ma fu fatta col tentativo non riuscito, infatti, di accorpate tutta una serie di comuni in Italia non tenendo minimamente conto che ci sono situazioni, in Italia, come in Sicilia, che non possono andare. Onorevole Foti, sto parlando con lei. Il Molise ha trecentomila abitanti e centotrentasei comuni con trecentomila abitanti perché ci sono motivi storici che obbligano ogni comune che ha la sua torre, la sua bandiera...

(Intervento fuori microfono dell'onorevole Foti)

Scusi, onorevole Foti, io sto dicendo che la storia del numero di abitanti, con la legge a cui fa riferimento lei, fece un fallimento totale nel senso che non se ne accorpò uno in tutt'Italia! Fu fatta quella legge e non se ne sono accorpate!

(Intervento fuori microfono dell'onorevole Foti)

Onorevole Foti, non mi gridi perché tanto non ci sentono da casa, non sento io, non sentono loro quindi, se vuole, poi le do la parola. Quella legge fu un fallimento totale, glielo posso garantire perché ero nella maggioranza di Governo che l'aveva proposta, per cui so le liti che ci furono in quell'occasione perché ci sono situazioni in cui millecinquecento abitanti non vogliono saperne dei millecinquecento che ci sono di fronte perché hanno storicamente situazioni di divisioni.

Ora qui non credo che ci siano situazioni di questo genere, forse Catania, Palermo, ma gli altri non credo tanto, ma non credo nemmeno che il numero degli abitanti possa essere un parametro da prendere in considerazione su un problema che è di tutt'altro tipo, specialmente di tipo geografico secondo me.

Io ho già detto l'altra volta, il posto, la mia frazione che essendo quattrocento abitanti, ovviamente, non potrà essere mai un comune, ma comunque vive una situazione di infinito disagio rispetto al comune di cui fa parte, perché è lontanissima, siamo più vicini a Castelbuono che non a Cefalù, per cui di fatto Cefalù la considera, sì, se c'è un sindaco che è bravo considera anche la frazione nostra, se se ne frega non viene considerata proprio: non arriva l'acqua, non abbiamo l'ADSL perché è un mondo a parte.

E allora, ripeto, non voglio proporre di fare comune la frazione di Sant'Ambrogio che ha soltanto quattrocento abitanti e, quindi, non lo potrà essere mai, ma non posso neanche immaginare che il problema sia il numero degli abitanti, ma io sto dicendo la mia come deputato.

ZITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Poi gli onorevoli Cracolici e Lo Curto.

ZITO. Signor Presidente, onorevoli deputati, sì mi dispiace appunto non vedere, però, signor Presidente, ho bisogno della sua attenzione.

PRESIDENTE. Sì, io le do la massima attenzione, se il Governo si sta un attimo...

ZITO. Ma anche dell'Assessore per gli Enti locali, perché è importante.

PRESIDENTE. Il tavolo del Governo, potete uscire? Tanto altri che sono qua ci sono, uscite e chiacchierate, non è possibile qua.

ZITO. Come già anticipato dalla collega, io avevo presentato un emendamento che purtroppo non trovo all'articolo 9 riguardante proprio le frazioni e già l'avevo anticipato durante la discussione sul Comune di Misiliscemi, praticamente questo emendamento è immediato rispetto ad un percorso di separazione, questo non ce lo dobbiamo scordare, perché se andiamo a vedere l'iter di Misiliscemi è durato quindici anni.

Questo emendamento che cosa propone, signor Presidente.

PRESIDENTE. Io devo invitare formalmente il Governo, assessore Falcone, devo invitare formalmente, onorevole Cordaro, il Governo a stare attento all'intervento che si fa oppure a uscire perché gli altri vorrebbero stare attenti.

ZITO. Questo emendamento, che poi era un disegno di legge trasformato in emendamento, pone rimedio alle dimenticanze delle frazioni da parte dei Sindaci.

Cosa vuol dire? Noi ogni anno trasferiamo ai comuni delle somme sia per investimenti, sia quote ordinarie ed è in base pro-capite.

I comuni sono obbligati a spendere in quota pro-capite nelle frazioni che sono individuate, ripeto, non è un concetto astratto quello di frazione, ma esiste nell'articolo 15 del TUEL, quindi nella legge n. 267/2000, di destinare questi soldi lì, così da avere un ritorno immediato.

Perché noi non dobbiamo illudere neanche le persone, perché io ho sentito anche la questione di Cassibile e do pure ragione agli abitanti di Cassibile quando c'è un Sindaco che si dimentica totalmente di loro e, quindi, capisco che se ne vogliono andare, purtroppo, c'è da dire che era stato presentato un ordine del giorno, perché si era interrotto l'iter, perché non si erano raccolte le firme, ora non mi ricordo qual era il problema giuridico, si era presentato la settimana scorsa un ordine del giorno ed è stato dichiarato inammissibile perché appunto è una decisione presa a posteriori e non precedentemente.

Il discorso sostanzialmente è questo. Cosa vogliamo fare? Quella è una norma nazionale, noi possiamo legiferare, per l'amor di Dio, e decidere un numero maggiore, inferiore, però la separazione, ed io qua vorrei chiedere anche all'Assessore per gli enti locali, a che cosa può portare la frammentazione? A dei giovamenti, a non giovamenti?

Fermo restando, come dice lei, i casi particolari dove effettivamente sono totalmente abbandonati o sono o vogliono una sorta di indipendenza perché sono in contrasto, però quanto meno l'aiuto immediato con quell'emendamento che le chiedo di riprendere e vedere di inserirlo nell'articolo 9 può essere un aiuto subito e non dopo quindici anni dopo che si è separato, dopo che si è fatto il referendum, dopo che si è fatta la legge, eccetera, eccetera.

Quindi, da questo punto di vista le chiedo di valutare proprio quell'emendamento che purtroppo non trovo nell'articolato.

PRESIDENTE. E allora, io vorrei un attimo, prima di dare la parola all'onorevole Cracolici e poi Lo Curto, vorrei capire, la Commissione ha immaginato su questo problema, è stato fatto un ragionamento? Perché se no, io comunque metto in votazione a monte, però, secondo me, è un emendamento che può essere migliorato, lo dico sinceramente, e non dicendo settemila, ottomila, ma trovando una soluzione diversa.

PELLEGRINO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, noi ci siamo adeguati esclusivamente a quella che è la normativa nazionale.

PRESIDENTE. Sì, ma la normativa nazionale, ripeto, fu una norma che fu fatta e che fallì miseramente, che non creò nessun tipo di risultato perché si scoprì dopo situazioni come il Molise con 130 comuni e 300 mila abitanti, se fosse così i comuni dovrebbero essere trenta, cioè ne dovrebbero sparire 100, capite bene che ovviamente non è possibile, per cui noi con la nostra autonomia se troviamo una soluzione migliore, diversamente lo facciamo.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, io volevo semplicemente dire, anche precisando quello che ha detto il Presidente Micciché, in Sicilia vige una legge che ad oggi fa divieto ai comuni di nuova istituzione se inferiori a 5000 abitanti. Questa è la legge vigente.

La collega Foti ha presentato questa norma che sostanzialmente porta questo limite da 5000 a 10000 adeguandosi all'ordinamento nazionale degli enti locali, cioè presidente Micciché la legge che fa divieto di istituire nuovi comuni in Sicilia sopra i 10000 abitanti c'è dal 1990, è la 142 del 1990, che ha stabilito, oltre i procedimenti di fusione, il limite oltre il quale non si possono istituire nuovi comuni.

Attenzione – e lo dico con cognizione di causa – l'istituzione di nuovi comuni non è solo una prerogativa degli enti locali siciliani, perché ricordo che una quota del finanziamento ai comuni arriva dal Ministero degli Interni e, quindi, dallo Stato, siamo nell'era dei cosiddetti fabbisogni standard, sia per la fiscalità locale, sia per i servizi sociali. Noi possiamo istituire quello che vogliamo, ma attenzione che lo Stato non ci darà un euro, rischiamo di fare la fine delle Province quando noi abbiamo perso tempo e alla fine le Province siciliane sono uscite fuori dal fondo di redistribuzione delle province italiane.

Allora io dico, Presidente, su queste questioni, differenziarsi eccessivamente significa danneggiare i comuni siciliani, sia quelli che c'erano, sia quelli che ci saranno, perché la norma ha effetti finanziari sul bilancio dello Stato e vedrete che anche la norma Misiliscemi avrà delle obiezioni di natura finanziaria da parte dello Stato perché fatta in difformità all'ordinamento nazionale.

Io, pertanto, sulla norma Foti sono d'accordo proprio perché riporta il limite fissato dalla 142 del 1990 alla legislazione siciliana, ripeto, non perché io ami i grandi comuni a differenza dei piccoli comuni o viceversa, semplicemente perché stiamo parlando di risorse e una parte di queste risorse saranno distribuite dallo Stato con parametri che devono essere concordati con lo Stato, quanto meno preventivamente e non che istituamo i comuni e poi gli chiediamo i finanziamenti perché così non funzionerà.

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, la norma attuale è quella dei 5000, portarla a 10000 significa che anche Misiliscemi la dovevamo bocciare ieri, comunque in ogni caso io non è che posso, però attenzione credo che sull'argomento ne abbiamo dibattuto troppo, se l'onorevole Tancredi vuole intervenire, dopo di che si mette in votazione.

TANCREDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TANCREDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io credo che il ragionamento che fa la collega Foti è assolutamente condivisibile e ci mette in linea con quella che è la normativa nazionale, fermo

restando che credo che sia opportuno, per non fare torto a nessuno in questa Regione, visto anche l'andamento pluriennale degli *iter* avviati, mettere un'aggiunta che è questa semplicissima "fatti salvi gli *iter* già avviati". In questa maniera non facciamo torto a nessuno.

PRESIDENTE. *Iter*, che si intende per *iter*? Che ne hanno discusso in Consiglio comunale?

TANCREDI. L'*iter* istitutivo, l'*iter* istitutivo ha un percorso di solito di diverse tappe. L'aver avviato l'*iter* per tempo salva questo tipo di percorso, anche perché come giustamente lei diceva non dovrebbe essere il limite degli abitanti, ma dovrebbe essere un argomento ragionevole, però aggiungere altri paletti, la distanza e quant'altro probabilmente renderebbe molto complicata l'interpretazione della norma e, invece, in questa maniera, tutti gli *iter* che sono stati già avviati, e non credo siano decine, verrebbero salvati. Questa è una semplice aggiunta che potremmo inserire tranquillamente. Basta fare un subemendamento all'articolo e ci vuole un attimo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lo Curto. Chiedo scusa, finiamo il giro degli interventi. Ne ha facoltà.

LO CURTO. Signor Presidente, la mia proposta è di rinviare l'articolo in Commissione perché ritengo che sul tema si debba potere intervenire.

PRESIDENTE. L'articolo non si può rinviare, si può stralciare.

LO CURTO. Lo possiamo stralciare lasciando adesso le cose come stanno e successivamente la Commissione ci potrà tornare, perché mi pare che sia complessa la situazione e non sia facile dirimere quale sia, in questo momento, il modo giusto per intervenire.

PRESIDENTE. Io sono d'accordissimo, ma deve essere d'accordo l'Aula, intanto la Commissione e poi l'Aula. Se l'Aula si determina ad evitare questo argomento e lo facciamo oggetto di nuova legge studiandola in maniera più completa io ne sono felicissimo. L'Aula è d'accordo? Possiamo anche avere una indicazione. Vedo tanti sì e allora se anche la Commissione è d'accordo, stralciamo questo articolo.

Ha ragione l'onorevole Lo Curto, non è che è da bocciare, è da rivedere, però siccome ci sono i tempi per mandare avanti quest'altra legge, non possiamo fermarci un giorno, per cui lo stralciamo e se ne fa oggetto di una nuova legge. Non mi sembra che ci sia niente di strano. Vedo tanti sì. Se siete d'accordo facciamo così. Aspetto soltanto un ok della Commissione però, se la Commissione è d'accordo lo stralciamo e se ne fa oggetto di una nuova legge quando sarà.

L'Aula vedo che tutti mi fanno segnale positivo con il pollice alzato. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi. Così lo vediamo immediatamente. Va bene stralciato.

Pertanto, questo articolo lo rimandiamo in Commissione e si farà successivamente.

Si passa all'articolo 10. Ne do lettura:

«Articolo 10

Modifica all'articolo 14 della legge regionale 26 agosto 1992, n. 7 in materia di incarichi ad esperti

1. L'articolo 14 della legge regionale 26 agosto 1992, n. 7 e successive modifiche ed integrazioni è sostituito dal seguente:

“Art. 14.

Incarichi ad esperti

1. Il sindaco può conferire incarichi a tempo determinato, rinnovabili, che non costituiscono rapporto di pubblico impiego, ad esperti estranei all'amministrazione. L'oggetto e la finalità dell'incarico devono essere definiti all'atto del conferimento e possono anche riferirsi ad attività di supporto agli uffici in materie di particolare complessità, per le quali l'ente abbia documentabili carenze delle specifiche professionalità. Fra gli incarichi che possono essere conferiti ad esperti è annoverabile anche quello di portavoce del sindaco previsto dalla legge 7 giugno 2000, n. 150 e successive modifiche ed integrazioni.

2. Il numero degli incarichi di cui al comma 1 non può essere superiore a:

- a) due nei comuni con popolazione fino a 30.000 abitanti;
- b) tre nei comuni con popolazione superiore a 30.000 e fino a 250.000 abitanti;
- c) quattro nei comuni con popolazione superiore a 250.000 abitanti.

3. Gli esperti nominati ai sensi del presente articolo devono essere dotati di documentata professionalità. In caso di nomina di soggetto non provvisto di laurea, l'atto di conferimento dell'incarico deve essere ampiamente motivato.

4. Il sindaco annualmente trasmette al consiglio comunale una dettagliata relazione sull'attività svolta dagli esperti da lui nominati.

5. Agli esperti è corrisposto un compenso mensile non superiore allo stipendio tabellare previsto per la qualifica unica dirigenziale dal CCNL del comparto Regioni ed Autonomie Locali. Sono, altresì, consentiti conferimenti di incarichi a titolo gratuito, nei limiti di cui al comma 2, ove il soggetto individuato accetti espressamente, all'atto del conferimento, la gratuità della prestazione.

6. Ad un medesimo soggetto non possono essere conferiti contemporaneamente più di due incarichi ai sensi del presente articolo. L'incarico di esperto è compatibile con altri incarichi di collaborazione esterna e/o di consulenza, purché gli incarichi non comportino conflitti di interesse».

Ci sono delle riscritture da parte della Commissione. Emendamento 10.1 a firma della Commissione: «All'articolo 10 sono apportate le seguenti modifiche:

a) al comma 1 il terzo periodo è sostituito dal seguente: "Il sindaco può altresì conferire, in aggiunta agli incarichi ad esperti di cui al presente comma, l'incarico di portavoce previsto dall'articolo 7 della legge 7 giugno 2000, n. 150.";

b) al comma 2 dopo la parola "incarichi" inserire la parola "ad esperti";

c) è aggiunto il seguente comma:

"6 bis. All'articolo 127, comma 1, della legge regionale 26 marzo 2002, n. 2 e successive modificazioni, il terzo periodo è soppresso."»

Prego, onorevole Pellegrino.

PELLEGRINO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, in aggiunta agli "incarichi ad esperti" va anche previsto l'incarico al portavoce previsto dall'articolo 7 della legge 7 giugno 2000 della nostra Legge nazionale.

PRESIDENTE. E' senza invarianza finanziaria.

PELLEGRINO, *presidente della Commissione e relatore*. Sì, si tratta degli enti locali tra l'altro.

PRESIDENTE. Sempre da parte dei Comuni. Per me non c'è problema.

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 10.3 a firma degli onorevoli Zafarana, Di Caro. E' da riformulare se viene mantenuto. E' mantenuto?

In ogni caso bisognerebbe riformularlo, perché così com'è non può essere approvato perché bisogna inserire il divieto di conferimento degli incarichi negli ultimi sei mesi di mandato.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Zafarana.

ZAFARANA. Signor Presidente, la proposta è quella di prevedere per questi incarichi ad esperti che non possono essere fatti nel cosiddetto semestre bianco prima delle elezioni che debbano essere dotati di documentata professionalità, cioè dopo le parole "documentata professionalità" aggiungere le parole "non aver riportato condanne penali passate in giudicato" e poi anche l'incompatibilità per un Assessore o un vicesindaco di poter svolgere il ruolo di esperto, a titolo chiaramente oneroso, perché di questo stiamo parlando, presso un altro Comune. Sono delle riflessioni diciamo sul funzionamento in generale di questa opportunità che viene data appunto...

PRESIDENTE. Sì, onorevole Zafarana, lei è d'accordo alla riformulazione? Perché così come è non lo potremmo accettare.

ZAFARANA. Io ho capito dal Presidente Pellegrino che la riformulazione non va a mutare nulla nella sostanza.

PRESIDENTE. Non cambia la sostanza.

La potremmo riformulare scrivendo "C'è il divieto di conferimento degli incarichi degli ultimi sei mesi del mandato", non passati quattro anni.

PELLEGRINO, *presidente della Commissione e relatore*. No, no, negli ultimi sei mesi. Così si era concordato.

PRESIDENTE. E quindi lo dobbiamo riformulare o è considerato così? No, bisogna riformularlo.

PELLEGRINO, *presidente della Commissione e relatore*. L'avevamo già preparato, Presidente.

PRESIDENTE. L'avevate già preparato? Perfetto. Attenzione, mi sembra di capire che non si possano conferire quelli che sono conferiti prima che durano di più rimangono. Questo è fin troppo ovvio.

Si passa all'esame dell'emendamento 10.4, a firma degli onorevoli Zafarana ed altri, è inammissibile, per cui non lo possiamo accettare.

Si passa all'esame dell'emendamento 10.2, che prevede l'inconferibilità dell'incarico ad esperti. E' già disciplinato l'argomento del 10.2, onorevole Zafarana. Quindi è, come dire, lo dica lei, tanto stiamo riscrivendo un attimo l'emendamento 10.3.

ZAFARANA. Sì, il terzo emendamento va a dire sostanzialmente che chi è nella Giunta, Assessore o vicesindaco in un Comune, non possa svolgere incarico di esperto in un altro Comune, è un ragionamento politico che offro all'Aula e chiaramente poi l'Aula si determinerà come meglio ritiene, ci mancherebbe.

PRESIDENTE. Scusate, io devo soltanto decidere se metterlo in votazione, poi se non lo volete votare non lo votate. Perché mi dicono gli Uffici che è già previsto, quindi è assolutamente superfluo.

Va bene, l'emendamento 10.2 lo eliminiamo perché è già previsto così. Benissimo, invece la riformulazione – non abbiamo però il tempo di darvelo, un attimo solo – la riformulazione dell'onorevole Zafarana dell'emendamento 10.3, l'emendamento 10.R.3 che così recita: “Gli incarichi di cui al comma 1 non possono essere conferiti negli ultimi sei mesi del mandato”.

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 10, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Onorevoli colleghi, dobbiamo tornare un attimo all'articolo 1 per il problema dell'onorevole Cannata.

Il vero dibattito inizia ora. Onorevole Cannata, come dire, io sono dispiaciuto perché capisco perfettamente il suo punto di vista perché ha subito a mio avviso un'ingiustizia pochi mesi fa, ma che possiamo fare? E' possibile, gli Uffici per favore, è possibile l'emendamento Cannata all'articolo 1? Scusi, Segretario generale, parliamo agli Uffici, piuttosto che metterlo per norma, una volta che c'è la legge, i Consiglieri di Siracusa o di Sciacca che sia, non possono rivolgersi al Giudice chiedendo di essere riammessi visto e considerato che c'è la nuova legge? Non è possibile infatti, è sicuro questo.

Per ora è stato fatto, però non c'era la legge. Ora che c'è la legge, ma se dal punto di vista amministrativo lo possono fare io non ho problemi, ma metterlo in legge non è possibile.

(voce fuori microfono dell'onorevole Cannata)

Lo so che non è possibile, però a limite, lo risolvono amministrativamente. Onorevole Sammartino, non è che ogni problema che ha lei è importantissimo e quando ce l'ha l'onorevole Cannata no, per cui faccia parlare l'onorevole Cannata serenamente.

CANNATA. Signor Presidente, io non comprendo quale sia la difficoltà oggi a emanare una norma che interpreta autenticamente quello che è l'articolo 58, che è un'altra cosa diversa rispetto all'articolo 109.

Oggi finalmente, per come ha detto l'onorevole Cracolici, questo Parlamento prende una decisione ferma e colma un vuoto legislativo, quindi il bilancio di previsione avrà come conseguenza da parte dei consiglieri la loro sospensione e quindi “vanno a casa”, per dirla in termini brevi; quando invece non si approva il rendiconto di gestione e, quindi, si parla di consuntivo, stiamo legiferando dicendo che non è così. Si trasmettono gli atti solamente per poterli verificare, senza che sia una conseguenza negativa e catastrofica che è quella di mandare a casa la democrazia.

Nel momento in cui noi mettiamo questo punto fermo, però, c'è un articolo ben preciso, che è un articolo 58 che veniva interpretato in maniera errata e ha portato a queste conseguenze che oggi ci ritroviamo, quindi nel momento in cui noi andiamo a legiferare e mettiamo un punto sull'articolo 109, dobbiamo anche chiarire cosa diceva l'articolo 58.

Sulle norme di interpretazione autentica, mi preme anche sottolineare che questo Parlamento si è pronunciato fino alle scorse settimane dando dei titoli a chiare lettere “interpretazione autentica dell'articolo x, dell'articolo y”, quindi non comprendo perché questa norma oggi non possa ricevere

un'interpretazione autentica, considerato che comunque non colmiamo tutto il vuoto legislativo e si apre quindi il problema su questo articolo 58.

Ripeto, questa teoria che oggi io sto dicendo è già approvata da parte di una pronuncia di un TAR e anche l'Ufficio legislativo della Presidenza ha riconosciuto correttamente quello che noi oggi stiamo mettendo nero su bianco, quindi né più né meno.

PRESIDENTE. Allora, onorevole Cannata, stiamo ragionando su un problema di tipo tecnico-giuridico. Io sono d'accordo con lei e considero un'ingiustizia che due Consigli comunali siano stati sciolti per la non approvazione del rendiconto, la considero una follia addirittura e, quindi, un'ingiustizia.

Se i consiglieri che sono stati sciolti per questo motivo, una volta che c'è la nuova legge, fanno una attività per potere riprendere la loro posizione e lo decide lo stesso Giudice che comunque li ha sospesi, perché non è che noi possiamo, sulla base di una decisione che è stata presa da un Giudice, fare la legge e dire: "non vale più quello che è stato fatto, perché quello che è stato fatto è stato fatto", però io credo che è logico che queste persone fanno il nuovo ricorso, sulla base di una nuova legge, e sarà il Giudice a scegliere. Noi non possiamo oggi riassumere, come dire, riattivare un Consiglio comunale che su una sentenza è stato sciolto. Non so se è chiaro, non è soltanto un fatto del precedente o del retroattivo, è un problema che non possiamo in nessuna maniera risolvere. Se c'è la legge nuova, i consiglieri comunali...

CANNATA. Mi deve consentire, Presidente, noi esercitiamo un potere che è quello legislativo, lei lo sta confondendo con un altro potere, che è quello giudiziario. Questo Parlamento non è che è rimesso ad un potere giudiziario, non è che posso legiferare in base a quello che decide il TAR.

PRESIDENTE. Stia attenta, è difficile che io per legge possa tirare fuori uno che è in galera, quando è stato condannato.

CANNATA. Siamo due poteri separati e diversi, quindi sto dicendo che oggi questo Parlamento deve dare un...

PRESIDENTE. Nessun Parlamento può decidere per legge che uno che è stato condannato da domani è libero. Può avere la grazia, ma non può essere fatto per legge.

CANNATA. Chiedo che venga messo ai voti il mio emendamento, a questo punto. Se non c'è un'improcedibilità o un'inammissibilità, per legge, su questo mio emendamento, chiedo che venga messo ai voti.

PRESIDENTE. L'emendamento è inammissibile. Il concetto è giusto, se lo dovessimo mettere ai voti, io voterei sì, voterei a favore, purtroppo è inammissibile e non lo possiamo considerare, dobbiamo solo votare la legge.

Se prendete posto. No, dobbiamo votare, intanto l'articolo 1.

CANNATA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Dovete stare sereni, l'onorevole Cannata ha tutto il diritto di chiedere e di ottenere la parola. Sta facendo un ragionamento serio, su cui ha, anche dal punto di vista della logica, ragione. Per cui lasciatela parlare. Ne ha facoltà.

CANNATA. Signor Presidente la ringrazio. La norma, a parte l'inammissibilità del mio emendamento, per come è stata formulata in Commissione, crea dei problemi evidenti a tutti i Sindaci perché per come noi oggi l'approviamo dice "la mancata approvazione del rendiconto nei termini di legge comporta la trasmissione", sappiamo benissimo che nei termini di legge nessun Consiglio comunale riesce, comunque, ad approvare il rendiconto. Quindi, con questa norma portiamo un ulteriore aggravamento nella gestione comunale, quindi anche io suggerisco – se l'Aula vuole prendere questo suggerimento – che "nei termini di legge" va cassata e, inoltre, non va trasmesso solamente alla Procura della Corte dei conti, ma andrebbe trasmessa, tutt'al più, all'Assessorato delle autonomie locali e della funzione pubblica.

Quindi, in ogni caso, per come questo articolo, oggi, è proposto contiene delle incongruenze che, se mi permette, Presidente, non sono assolutamente sostenibili, quindi, chiedo anche l'approvazione da parte dei Sindaci oggi, non so se c'è l'onorevole Margherita La Rocca Ruvolo o Danilo Lo Giudice, che potranno confermare quello che mai avviene nei termini di legge.

Quindi, oggi dovremmo praticamente mettere in moto anche una maratona nell'approvazione del rendiconto di gestione, anche questa è una forte incongruenza che mi lascia perplessa.

PRESIDENTE. Allora, ancora una volta, onorevole Cannata, io le do ragione e perché è stata messa questa cosa della Corte dei conti io non lo capisco.

(Intervento fuori microfono)

Onorevole Catanzaro, lei deve stare sereno, noi stiamo votando una legge che coinvolge la vita di tutti i Sindaci siciliani, per cui se c'è qualche problema e fosse necessaria una sospensione della seduta per capirlo io lo farò, per cui state sereni. Non c'è premura per votare questa legge.

(Intervento fuori microfono dell'onorevole Cracolici)

No, me lo avete insegnato voi del PD ed io lo uso continuamente. Il termine "stai sereno", onorevole Cracolici, vorrebbe che io non usassi il termine "stai sereno", ma mi è stato insegnato da autorevoli esponenti del PD e lo usiamo regolarmente. È diventato ormai, come dire, addirittura nelle nuove enciclopedie viene scritto.

LACCOTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACCOTO. Signor Presidente, io sono d'accordo con l'osservazione fatta dalla collega Cannata perché è chiaro che nei termini di legge, oggi, non c'è nessun Comune che può, molte volte, arrivare a fare il rendiconto per diversi motivi, intanto perché mancano le figure specialistiche dei ragionieri, se lei prende mille comuni, in ottocento comuni mancano i ragionieri; seconda cosa perché ci sono, naturalmente, dei problemi, dei ritardi da parte della Regione, molte volte, nell'erogazione delle somme e ci sono una serie di situazioni particolari che impediscono di fare il rendiconto nei termini di legge.

PRESIDENTE. Chiedo scusa, onorevole Laccoto, perché in tutta questa confusione, è stato predisposto l'emendamento che serve per modificare?

LACCOTO. Ma l'emendamento è molto facile, c'è l'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica.

PRESIDENTE. Ho capito, facile o difficile, c'è o non c'è? Io ho un compito. Ah, lo state scrivendo. Benissimo.

LACCOTO. Non è solo questo, bisogna togliere “nei termini di legge” e anche “alla Procura della Corte dei Conti” che non c'entra niente.

PRESIDENTE. Scusate, colleghi, mi fate chiedere, non perché non mi fidi degli altri, ma l'avvocato a cui io faccio riferimento sempre è Assenza, essendo anche dentro il Consiglio di Presidenza. In Consiglio di Presidenza che faremmo? Bisognerebbe mandarlo?

ASSENZA. La lettera c) è abrogata.

PRESIDENTE. Come?

ASSENZA. La lettera c) è abrogata.

PRESIDENTE. Quindi, l'emendamento è che la lettera c) è abrogata? Allora pongo in votazione l'emendamento; chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Onorevole Cannata, questo abbiamo fatto, è stato abrogato tutto. Va bene così, Presidente Pellegrino?

PELLEGRINO, *presidente della Commissione e relatore*. Presidente, anche perché, per quello che può valere...

PRESIDENTE. La volete sentire l'onorevole Cannata un attimo? Dice che così invece... Onorevole Cannata, il suo spazio è finito, basta così, va bene così onorevole Cannata.

PELLEGRINO, *presidente della Commissione e relatore*. Presidente, gli Uffici comunque trasmettono tutto alla Corte dei conti, quindi va bene, sopprimiamolo.

PRESIDENTE. Va bene. Pongo in votazione l'articolo 1. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Onorevoli colleghi, dobbiamo votare il disegno di legge.

Mi dicono che va bene così, né io né lei siamo avvocati, tutti gli avvocati dicono che va bene. Onorevole Cannata, non approfitti della sua giornata da protagonista.

Allora, colleghi, se vi sedete dobbiamo votare il disegno di legge. Certo, dopo le Province, un minuto.

Allora, scusate colleghi, nonostante io le avessi volute evitare, però l'onorevole Dipasquale mi obbliga a guardare gli aggiuntivi. Questi aggiuntivi, che non è uno, da quello che sto vedendo purtroppo, fosse uno soltanto, invece sono tanti. Intanto Commissione, sono tutti aggiuntivi che possiamo effettivamente valutare, onorevole Ciancio? C'è quello sulle province per il rinvio.

PELLEGRINO, *presidente della Commissione e relatore*. Non sono ancora stati distribuiti in Aula, Presidente.

PRESIDENTE. E allora distribuiamoli.

Essendo giunti al vero *quid* della legge, sospendiamo cinque minuti perché dobbiamo vedere due cose con la Commissione. Sono le ore 17.53, alle ore 18.15 riprenderemo l'Aula.

La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 17.53, è ripresa alle ore 18.24)

La seduta è ripresa.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Arancio è in congedo per la seduta odierna.

L'Assemblea ne prende atto.

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge nn. 824-810 Stralcio I/A

PRESIDENTE. Colleghi, tranquilli, faremo le cose per bene come sempre.

Onorevole Pellegrino, la Commissione ha valutato nel merito questi emendamenti?

PELLEGRINO, *presidente della Commissione e relatore*. Sì, gli emendamenti che possono essere trattati sono: A.2, A.4, A.4.1, poi A.6, A.9, A.10 con riscrittura, A.12.

PRESIDENTE. A.6 e poi? L'emendamento A.9 io non ce l'ho.

PELLEGRINO, *presidente della Commissione e relatore*. A.10, A.9 no. L'emendamento A.10 con una riscrittura.

PRESIDENTE. A.10.R perché è stato già riscritto.

PELLEGRINO, *presidente della Commissione e relatore*. E poi l'emendamento A.12.

PRESIDENTE. Allora, se questi vanno bene li potete distribuire a tutti, per favore? Si stanno distribuendo questi aggiuntivi, che sono aggiuntivi per modo di dire, perché comunque riguardano nel merito la questione che stiamo valutando.

Onorevoli colleghi, l'onorevole Aricò c'è? Norme di spesa non ne possiamo prevedere, ovviamente, per cui le possiamo presentare in Finanziaria, ma non qua.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE. Ho capito, se ci sono spese non si possono accettare, ora vedremo, non lo so, ma se sono previste spese non è possibile farli passare.

Averli ricevuti è un conto... Quello dei permessi quale sarebbe? L'emendamento A.4, appena mi arriva deciderò, se prevede spesa non è ammissibile, onorevole Aricò.

Di questi emendamenti che mi sono stati presentati, uno che mi è stato presentato ora dall'onorevole Aricò, e che prevede un problema di indennità di sindaci, assessori e quanto, non lo possiamo prendere in considerazione. Lo possiamo mettere in Finanziaria, oggi non possiamo prevedere spese.

La stessa cosa ritengo per quello sui permessi, perché non avendo un'idea sull'impatto che possa avere sui comuni, dal punto di vista finanziario, l'emendamento A.4, quello che prevede l'incremento del monte ore di cui dispongono i sindaci lavoratori e dipendenti di permessi retribuiti, rischia di aumentare l'esborso dei comuni, perché se aumentano le ore di permesso, aumenta pure il rimborso del comune.

Io sono d'accordo con la norma, ma... È la stessa motivazione per cui sto dicendo no all'onorevole Aricò, che anche lui ha perfettamente ragione, però oggi siamo in dodicesimi, finché non viene fatta la Finanziaria, nuove norme che possono prevedere spesa...

Ora qua c'è certamente un impatto economico sul bilancio dei comuni, è inimmaginabile pensare che non ci sia, per cui fermo restando la validità, io non sto discutendo minimamente sulla validità dell'emendamento, sto dicendo che, probabilmente, quando ne avete discusso, non si è fatto attenzione sul fatto che siamo in dodicesimi.

Io non posso, materialmente, prevedere nessun disegno di legge che preveda anche un centesimo di spesa, proprio non la possiamo considerare - ripeto - fermo restando che mi impegno ad essere il primo a votarlo quando lo presentiamo in Finanziaria, perché la considero giusta, ma ora come ora è ovvio che è una cosa che sto facendo anche a malincuore, ma non ne posso fare a meno.

Quindi, noi possiamo tenere in considerazione questi emendamenti aggiuntivi. Scusate, quali sono quelli che possiamo tenere in considerazione? Permessi dei lavoratori dipendenti per partecipazione a sedute, l'emendamento A.2 va bene, non c'è problema, perché sono sempre due ore di permesso invece che partire dalla data di convocazione, partono dalla data di effettivo inizio.

L'emendamento A.4 lo stiamo togliendo.

Questo emendamento A.2 lo sto facendo votare perché rimangono due ore, cioè, non è incremento dei permessi, rimangono due ore vengono spostate soltanto, anziché dal momento della convocazione della Commissione, dal momento dell'effettivo insediamento e, quindi, questo si può fare, sempre due ore sono, quindi, non cambia niente, non c'è un impatto di nessun tipo.

Ne do lettura:

- Emendamento A.2, a firma degli onorevoli Cracolici e Lupo:

«E' aggiunto il seguente articolo:

“Art.

Modifica all'articolo 20 della legge regionale 23 dicembre 2000, n. 30

Ai commi 2 e 3 dell'articolo 20 della legge regionale 23 dicembre 2000, n. 30 e successive modificazioni le parole “prima dello svolgimento” sono sostituite dalle parole “prima dell'orario di convocazione”.»

FIGUCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Signor Presidente, solo per dirle che non ha un incremento di spesa sul bilancio regionale, parliamo dei fondi comunali...

PRESIDENTE. Scusi, non ha importanza.

FIGUCCIA... per cui diciamo che noi oggi abbiamo, sulla scia di una antipolitica, non so come definirla, noi obblighiamo i sindaci...

PRESIDENTE. Sono d'accordissimo con lei.

FIGUCCIA... noi obblighiamo i sindaci che oggi sono quelli che vanno ad occuparsi del sistema della rete fognaria, dell'illuminazione, delle strade, fra due giorni saranno lì con la chiave a svitare i tubi ...

PRESIDENTE. Sono assolutamente d'accordo con lei e se ne sta parlando già da tempo per potere fare...

FIGUCCIA. E siccome la normativa, così com'è passata, è assolutamente iniqua, lei pensi che, come tutti sappiamo, il sindaco nel proprio comune rappresenta lo Stato poi, con tutto il rispetto, lei chiama il funzionario della Pubblica amministrazione dove lavora e dice: "Sindaco, dove sei? E dove sono, qua a lavorare per il mio comune."

Noi così non diamo la possibilità ai Sindaci di esercitare il loro mandato, così facendo i Sindaci lo potranno fare soltanto...

PRESIDENTE. Ripeto, nel merito lei ha perfettamente ragione.

FIGUCCIA. ... o i baroni o i disoccupati. Io penso che sul piano tecnico, ribadisco, che non c'è un impegno di spesa sul bilancio regionale, ma è una dimensione che attiene i fondi dei comuni, per cui la stessa misura con la quale noi trattiamo la possibilità di incidere sui permessi per i consigli comunali...

PRESIDENTE. Infatti, neanche su quelli dell'emendamento A.2, rimangono due ore di permesso, è soltanto un spostamento di orario, per cui non c'è problema, sempre due ore sono e due ore rimangono.

FIGUCCIA. Ma qualcuno può dire che incide sul bilancio regionale?

PRESIDENTE. No, no, attenzione – ora do la parola all'onorevole Cracolici – l'emendamento A.2 dice che la modifica della durata dei permessi non parte dal momento della convocazione, ma sempre due ore, non dal momento della convocazione dell'Assemblea, ma dal momento dell'effettivo inizio. È identico, onorevole Aricò.

FIGUCCIA. Presidente, scusi se insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Aricò, le chiedo scusa, sa qual era il problema prima? Che siccome veniva convocato per le ore 9.00, poi iniziava alle ore 10.00 e finiva che lui aveva il permesso di due ore, ma ne poteva usufruire di uno, perché in quell'altra ora non c'era niente.

Invece si fa soltanto, ripeto siccome sul merito avete perfettamente ragione e non ho dubbi su questo, però cerchiamo di concludere la giornata di oggi approvando la legge.

Se le dico sinceramente che non sono ammissibili, ma glielo dico realmente, essendo non favorevole con lei, molto di più, prendendomi l'impegno personale che questo problema va assolutamente affrontato nel momento in cui la Finanziaria è passata ed è stata fatta o addirittura in Finanziaria stessa, se vogliamo, ma io in questo momento ho l'obbligo, cioè, come dire, non mi è consentito poterli approvare.

Le chiedo veramente scusa e, ripeto, nel merito sono assolutamente d'accordo con lei e la ringrazio anche di avere sollevato il problema. Allora, iniziamo con le votazioni.

FOTI. Signor Presidente...

PRESIDENTE. Un momento, ora in ordine, nel merito per fare una questione di ordine, ora ho detto quelli che non sono ammissibili.

Nel merito, perché quell'emendamento che dice lei, in parte è certamente ammissibile per cui dobbiamo vedere come sistemarlo.

Pongo in votazione l'emendamento A.2. Il parere della Commissione?

PELLEGRINO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

ZAMBUTO, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

ARICO'. Chiedo di parlare

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARICO'. Signor Presidente, Governo, colleghi, io non posso che essere favorevole all'emendamento dell'onorevole Cracolici, che prevede lo spostamento dell'orario, così come al pari dell'onorevole Figuccia, che prevede una maggiorazione degli orari da quarantotto a settantadue ore e le dico che incidono allo stesso modo sull'impianto di bilancio, sia della Regione che dei comuni, allo stesso modo l'emendamento A.2 firmato da Cracolici, che l'emendamento A.4 dell'onorevole Figuccia, perché? Non sono due ore di permesso, il lavoratore dipendente è giustificato due ore prima dell'inizio della seduta.

L'onorevole Cracolici, giustamente, e sono assolutamente d'accordo, dice "ma se la seduta è convocata per le ore 16.00 e alla fine inizia alle ore 18.00 o alle ore 19.00, il lavoratore è giustificato dalle 19.00 meno due ore in poi o è giustificato ad andare in orario alla seduta?". Sono d'accordo, ma sicuramente c'è un impatto economico maggiore per le casse comunali perché pagheremo il ritardo della convocazione dell'Aula.

PRESIDENTE. Perché il rimborso avviene per due ore.

ARICO'. No, no.

PRESIDENTE. Certo che è così.

ARICO'. No, è giustificato da due ore prima.

PRESIDENTE. Per due ore punto.

ARICO'. No, Presidente, e probabilmente lo spiegherà anche l'onorevole Cracolici subito dopo.

PRESIDENTE. È un problema, invece che dalle ore 15.00, dalle ore 16.00, ma gli orari sono quelli che sono.

ARICO'. Presidente, no, perché se la seduta dura dieci ore, lui sarà giustificato per dieci ore, più le due ore precedenti.

PRESIDENTE. Ma rispetto ad oggi non cambia niente, cambia che è giustificato invece che dalle 15.00 alle 18.00, dalle 16.00 alle 19.00, non cambia niente dal punto di vista dell'impatto economico, per favore.

ARICO'. No, Presidente. Cambia allo stesso modo rispetto all'emendamento A.4 e mi dispiace che non sia stato accettato nemmeno l'emendamento nostro di "Diventerà Bellissima" per aumentare l'indennità alle giunte comunali.

PRESIDENTE. Vi chiedo scusa, siccome io ho un obbligo, sono fondi comunali che riguardano comunque l'impianto della finanza per tutti, vi prego, non insistiamo su cose che tanto si possono mettere. Ripeto, sono talmente favorevole che figuratevi se mi sto inventando qualcosa per non farlo, per cui credetemi non insistiamo su cose che non sono fattibili, dai chiudiamo questo argomento.

Si passa all'emendamento A.6. Perché sia chiaro, sull'emendamento A.6 il problema non è quello che è l'interpretazione che noi dobbiamo dare, è la legge, punto. Nel momento in cui la legge prevede che in una votazione sono fatte salve le operazioni elettorali già concluse, significa che sono fatte salve, cioè non ci potrà nessuno spostamento da una lista ad un'altra, assolutamente, cioè, quelle liste sono state già presentate e quelle sono.

Quello che non è possibile fare, e che io non posso consentire, è che se oggi a distanza di centoventi giorni da quella data qualcuno si vuole presentare con un'altra lista perché sono passati, intanto, non aveva diciotto anni e oggi ce li ha, il mondo della politica è in continua evoluzione, per cui quello non è possibile vietarlo, è certamente già vietato il fatto del passaggio da una lista ad un'altra, perché siccome sono fatte salve le azioni che sono già concluse, sono concluse, non si toccano.

Per cui, questo vorrei che fosse chiaro, la do io l'interpretazione, per cui con questa interpretazione non ci sono dubbi, ma noi non possiamo ledere i diritti di chi si vuole candidare perché ha compiuto diciotto anni ieri.

Ne do lettura:

- Emendamento A.6, a firma degli onorevoli Ciancio, Siragusa, Di Caro, Cappello:

«È aggiunto il seguente articolo:

‘Art.

Norme in materia di rinvio delle elezioni comunali per cause di forza maggiore

Al quarto comma dell'articolo 8 del decreto legislativo del Presidente della Regione 20 agosto 1960, n. 3 e successive modificazioni, dopo le parole "o del Commissario" sono aggiunte le seguenti parole: "Detto rinvio non può superare il termine di sessanta giorni. Restano sospesi i termini per l'attuazione delle operazioni non ancora compiute e le operazioni già compiute rimangono valide, eccettuate quelle successive all'insediamento del seggio."

Le disposizioni di cui all'ultimo periodo del comma 1 dell'articolo 1 della legge regionale 29 dicembre 2020, n. 34 si interpretano nel senso che per le elezioni di cui alla medesima legge regionale non è ammessa la presentazione di liste e candidature ulteriori rispetto a quelle già presentate alla data di entrata in vigore della predetta legge regionale n. 34/2020."»

CIANCIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIANCIO. Grazie Presidente. Purtroppo la storia infinita di Tremestieri, in quanto tale, si protrae in quest'Aula, stiamo continuando a fare forzature su questo benedetto comune che dovrebbe andare al voto.

Questa discussione noi l'abbiamo già fatta, voglio rassicurare i colleghi, noi siamo stati, nel mese scorso, due settimane di fila a parlare delle elezioni di Tremestieri e tutto il fulcro del discorso era se il procedimento si doveva intendere congelato o no. Dai verbali della Commissione, dagli interventi in Aula, dai documenti che si sono analizzati, dal Servizio Studi è stata chiara la volontà del legislatore che diceva: "Quella norma serve a congelare il procedimento". A cosa è dovuto questo problema? Al fatto che non abbiamo una norma che disciplina il rinvio per le amministrazioni locali per cause di forza maggiore.

Nel resto d'Italia, dove quando c'è un rinvio per cause di forza maggiore, ma anche per le Province, perché per le Province abbiamo una norma del genere, sono fatte salve e rimangono sospesi i termini, quindi viene congelato il procedimento e vengono indette le elezioni nei termini di sessanta giorni.

Noi non avendo una norma che disciplina il caso specifico, ci siamo trovati a dover gestire questo errore fatto dall'Assessorato, mi piace ricordarlo perché noi stiamo mettendo una pezza all'enorme errore che è stato fatto dall'Assessorato nella prima sospensione e rinvio delle elezioni a Tremestieri, e con la norma che abbiamo approvato a dicembre pensavamo di aver messo un punto alla questione, cosa è successo?

Che purtroppo sempre lo stesso Assessorato, evidentemente si vogliono molto male, hanno deciso che l'interpretazione che dovevano dare a quella norma non era quella che era evidente dalla discussione d'Aula, ma doveva essere un'altra, ovvero che si possono, comunque, presentare altre liste e non era quello che si era discusso in quest'Aula.

Quindi, questa discussione era già stata fatta, quello che serve purtroppo – e dico purtroppo perché avrei evitato sinceramente di intervenire ancora una volta su questo tema – quello che stiamo facendo è di interpretare una norma che il Parlamento ha già votato e che prevede il congelamento delle operazioni anche, se non sono sessanta e sono centoventi, proprio perché non c'è un caso analogo e non c'è una norma che disciplina questa fattispecie; in questo caso stiamo sistemando queste cose e gli errori continui che si sono fatti su questo benedetto Comune in questo modo.

Continuare ad interpretare e a inventare fattispecie che non esistono perché il procedimento o è concluso oppure si riapre per tutti, non c'è una via di mezzo, non ci sono ibridi, stiamo sbagliando e la prossima settimana se non interveniamo si presenteranno le liste e ci saranno tantissimi problemi, quindi in questo modo noi stiamo mettendo una pezza ai diversi errori che sono stati fatti, soprattutto e in primis dal Governo regionale.

PRESIDENTE. Onorevole Ciancio, il concetto di volontà del legislatore non è un *optional*, la volontà del legislatore è quello che poi tutti a livello amministrativo dovranno seguire.

La volontà del legislatore, come ho detto poco fa, è chiarissima, cioè le operazioni concluse sono concluse, noi non possiamo consentire dopo centoventi giorni, perché se fossimo nei limiti dei sessanta, siccome c'è un precedente nazionale ci potremmo anche ragionare, ma essendo passati già centoventi giorni noi non possiamo ledere i diritti di tutti coloro che si vogliono candidare e, quindi, fatte salve, considerate intoccabili le operazioni già concluse, se oggi c'è un giovane che si vuole misurare e vuole candidarsi a sindaco a Tremestieri deve poterlo fare, ma, ripeto, fermo restando le operazioni già concluse, cioè dalle liste presentate non si può toccare niente.

Questo non è vero che è un ibrido, non è nemmeno una soluzione di compromesso è la legge come è stata approvata. Per me se fosse necessario, lo possiamo scrivere, ma lo sto dicendo al microfono quindi nei verbali, con una chiarezza tale che non ci può essere un'interpretazione a quello che sto dicendo.

L'altra volta, evidentemente, l'Assessorato ha ritenuto che questa chiarezza non ci fosse, oggi, la stiamo esprimendo in maniera totale, per cui non è possibile muovere liste che sono già state presentate su cui il procedimento è considerato chiuso, ma se c'è un'altra lista Micciché - che ha fatto diciotto anni ieri - e che si vuole misurare contro la vecchia politica che non sopporta e, quindi, quelli che sono attualmente candidati, lo deve potere fare perché noi non glielo possiamo vietare. Punto.

Non ci possono essere interpretazioni su questo, è così e, quindi, chiunque in Assessorato abbia intenzione di fare diversamente, credo, che questo mio verbale d'Aula di oggi sia chiarificatore in senso assoluto.

L'Assessore agli Enti locali che, peraltro, lo comunico anche a verbale in modo che non ci siano dubbi, l'Assessore agli Enti locali, con cui ovviamente mi sono consultato prima, mi dà il suo assenso totale sull'interpretazione che oggi ho spiegato. Punto.

Per cui, io non posso ledere i diritti di chi si vuole candidare oggi, ma quelli che hanno fatto le operazioni sono quelle e sono concluse.

Un subemendamento con la mia spiegazione? Onorevole Sammartino, basta. Le sto dicendo che non ci potrà essere nessuno al mondo che la pensa diversamente. Il comma 1 si può votare tranquillamente, almeno secondo me.

ASSENZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASSENZA. Signor Presidente, grazie. Mi permetta innanzitutto di ricordare all'Aula che oggi è il 10 febbraio, è la giornata del ricordo...

PRESIDENTE. Ha fatto bene a ricordarlo perché l'avrei dovuto fare io e chiedo scusa se non l'ho fatto prima.

ASSENZA ...dei martiri...

PRESIDENTE. Bravo, onorevole Assenza. Grazie.

ASSENZA ...della macelleria titina e dell'esodo veramente biblico a cui fu costretta la popolazione istriana. Quindi, io mi sono permesso di invitarla, a fine lavori, di dedicare qualche minuto a questa giornata.

PRESIDENTE. Assolutamente, ha fatto bene a farlo.

ASSENZA. Ciò premesso, signor Presidente, questo emendamento è il frutto avvelenato di una legge sbagliata contro la quale io mi sono opposto con tutte le mie modestissime forze, ma che però è passata, cioè il voler cristallizzare in una camicia di forza una situazione che a distanza di mesi, inevitabilmente, si evolve, ma che addirittura si voglia, oggi, introdurre il principio che sia vietato, assolutamente, presentare nuove liste è un assurdo e ha fatto bene lei a dire che sul secondo comma non c'è possibilità nemmeno di entrare nel merito.

Però io, anche sul primo comma, mi sforzo di ragionare un po' con una certa lucidità, ma se i rinvii sono dettati da cause di forza maggiore chi può dire a priori che la forza maggiore si esaurisca in sessanta giorni e non richieda novanta giorni o richieda centoventi giorni? Ma questo è un emendamento che va dichiarato inammissibile *tout court*.

Anche il primo comma non ha ragione di esistere perché è una contraddizione in termini con l'esigenza del rinvio, se il rinvio è dettato da forze maggiori, fino a quando c'è la forza, fino a quando

c'è lo stato di necessità, fino a quando c'è la dichiarazione dello stato di emergenza, sia essa trenta, sessanta, novanta, centoventi, trecentosessanta, il rinvio può operare.

Quindi, io invito veramente la Presidenza a non far votare su questo...

PRESIDENTE. Però, scusi onorevole Assenza, per chiarire, se le elezioni vengono annullate, si indicano nuove elezioni perché c'è un problema di causa maggiore è un conto, ma finché rimangono sospese noi una soluzione la dobbiamo trovare per cui il problema è che se il Governo ritenesse di annullarle e le indice di nuovo il problema è già risolto, ma finché sono... finché c'è la data fissata fra dieci giorni...

ASSENZA. E chi dice che poi deve essere sessanta, novanta...

PRESIDENTE. Nel momento in cui si dovrà di nuovo rinviare io immagino che verranno annullate e se ne indiranno nuove nel momento in cui sarà possibile farle, perché non è che possiamo mantenere la sospensione dell'elezione a vita. Già secondo me è assai centoventi giorni che sono passati.

In questo momento il Parlamento sta sforzandosi a mantenere con un minimo di logica, spero, la democrazia all'interno di questo comune, cioè, le elezioni sono state indette, sono state completate le operazioni di voto, se non vengono annullate, ma soltanto sospese, finché sono sospese è chiaro che, a distanza di centoventi giorni, qualcuno che si vuole candidare, si candida.

ASSENZA. Per Tremestieri si sta andando a votare, *nulla quaestio*. Per Vittoria e per San Biagio Platani si voterà successivamente, però io dico, siccome noi stiamo facendo la norma, al comma 1, di carattere generale, non è che si riferisce a questo o a quell'altro comune, si riferisce ai casi di forza maggiore che, eventualmente, richiedano la necessità di spostare le elezioni. Fissare un termine a questo permanere della causa di forza maggiore mi sembra, proprio, una contraddizione in termini. Fin quando vi è la forza maggiore si giustifica la sospensione, quando viene meno non si giustifica più!

PRESIDENTE. Siccome esiste una norma nazionale che prevede che, a un certo punto, le elezioni possono essere, per causa di forza maggiore, annullate, noi, in questo momento stiamo facendo un qualcosa, non essendo state annullate, ma soltanto sospese, perché così come è stato fatto a livello nazionale si cerchi una soluzione di giustizia in cui si mantengano le operazioni che sono state fatte, ma nell'eventualità in cui ci fosse qualcuno che si vuole candidare nuovamente noi non possiamo - per me è una cosa fondamentale - ledere i diritti principali di un elettore sia attivo che passivo.

Per cui nel momento in cui qualcuno si volesse candidare non glielo possiamo vietare, ma dobbiamo fare...ma è ovvio che è tutta una situazione forzata dal fatto che continuano ad essere sospese.

Allora, se fossero state annullate le elezioni il problema non ci sarebbe, purtroppo non sono state annullate, continuano ad essere rinviate e, quindi, dobbiamo trovare una soluzione per rendere democratiche queste elezioni.

ASSENZA. Presidente, per carità, io mantengo le mie perplessità. Voterò contro il primo comma. Sul secondo comma penso che non dobbiamo neanche entrare in votazione.

PRESIDENTE. Il secondo comma è inammissibile. Nemmeno lo votiamo.

FOTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io volevo scusarmi con l'onorevole Assenza. Credevo che avesse completato il suo intervento in merito al riferimento che ha fatto alla giornata che oggi si celebra e volevo - e mi dispiaccio di non averlo fatto questa mattina - comunicare all'Aula che, in qualità di Vicepresidente, mi sono recata alla manifestazione che si è celebrata questa mattina qui a Palermo in via...

PRESIDENTE. Onorevole Foti, o si toglie la mascherina o si mette vicino al microfono perché non si sente niente. Grazie.

FOTI. Signor Presidente, mi scuso per aver provato ad interrompere il collega Assenza, ma mi sembrava che avesse concluso sull'argomento, che aveva, insomma, chiesto all'Aula...

PRESIDENTE. Si era capito, non c'è bisogno di scusarsi.

FOTI. Un momento di riflessione. Volevo dire e comunicare che, in qualità di Vicepresidente, questa mattina mi sono recata alla manifestazione, alla commemorazione, che si è svolta a Palermo, presso la villetta dedicata alle vittime delle Foibe, insieme anche ad una delegazione di Assessori, proprio per ricordare questa brutta pagina della nostra storia e, quindi, mi unisco all'invito da parte dell'onorevole Assenza di dedicare un minuto di ricordo per questa vicenda. Grazie.

Poi, diciamo, in merito al disegno di legge io, poi, interverrò man mano, però mi sembrava giusto.

PRESIDENTE. Su proposta dell'onorevole Assenza, a cui aderiamo in maniera totale, finite le votazioni rimaniamo per un dibattito e per quello che ognuno di noi ritiene di voler dire su quel genocidio, però, ora stiamo votando, per cui in mezzo non si può fare.

BARBAGALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come ho fatto già altre volte, sulla vicenda di Tremestieri non volevo intervenire. In primo luogo perché non fa onore a questo Parlamento, perché la vicenda di Tremestieri non ha nessuna delle caratteristiche normative. Se l'assessore Zambuto mi ascolta, anche perché farebbe bene ad ascoltarmi!

PRESIDENTE. Onorevole Barbagallo, per favore.

BARBAGALLO. La vicenda di Tremestieri, dicevo, non ha nessuna delle caratteristiche delle norme che quest'Aula è chiamata a votare. Cioè, non è né una norma generale, né una norma astratta. E non fa onore a quest'Aula il fatto di discutere dopo mesi della stessa vicenda.

Sommessamente, lo dico all'onorevole Assenza di cui ho troppa stima per non dire le cose come stanno, signor Presidente, qua non siamo di fronte ad un caso di forza maggiore. Qua c'è stata una scelta della Giunta di Governo il 2 ottobre, senza alcuna norma di supporto, di rinviare l'elezione 48 ore prima e c'è una palese violazione dei diritti fondamentali del cittadino, quello dell'elettorato attivo ed è una violazione che è avvenuta sotto gli occhi dei siciliani.

Per cui, assessore Zambuto, abbiamo presentato un'interrogazione urgente il 2 ottobre scorso e ancora oggi non abbiamo avuto risposta e chiede giustizia non il Partito Democratico, chiede giustizia la città di Tremestieri e tutta la Sicilia. Per cui, a mio giudizio, e non solo, l'obbligo è intanto quello di dare una risposta e capire, e comunicare ai siciliani qual è la norma in base alla quale la Giunta di Governo il 2 ottobre non ha fatto votare i cittadini di Tremestieri.

Aggiungo, signor Presidente, che rispetto alle cose che lei ha detto, e di cui prendiamo atto, io credo che c'è un ordine degli emendamenti e bisogna votare, perché le cose che lei ha detto, signor Presidente, è giusto che le dicesse il Governo. L'Assessore e i suoi Uffici dovrebbero comunicare oggi all'Aula, in questo momento così delicato, qual è la situazione dei candidati e, per essere chiari, se un candidato ha accettato una candidatura in una lista, è ammissibile che rinunci alla candidatura? La risposta che danno gli Uffici è sì! E se c'è il termine aperto, può presentare una candidatura in un'altra lista? Signor Presidente, su questo aspetto occorre fare chiarezza.

Ci sono diversi emendamenti delle forze parlamentari su cui l'Assemblea è chiamata a pronunciarsi con chiarezza, per cui sull'inammissibilità di un emendamento, di una parte dell'emendamento, noi siamo completamente contrari e mi rivolgo agli Uffici.

Bisogna fare chiarezza su questo aspetto, perché fino adesso chiarezza non ce n'è stata completamente e credo che per la buona Istituzione e per il buon nome dell'Istituzione che rappresentiamo, stasera, bisogna fare chiarezza, perché questa situazione è diventata insopportabile.

PRESIDENTE. Onorevole Barbagallo, intanto la potestà di decidere sull'ammissibilità o meno è della Presidenza dell'Assemblea e non del Governo. È ovvio che sul problema dell'inammissibilità non ho bisogno di confrontarmi con nessuno.

Sul problema, invece, particolare, di Tremestieri, della fattibilità di alcune cose o meno, è ovvio che mi sono confrontato con il Governo e ho già fatto una dichiarazione. Credo che sia assolutamente inequivocabile.

Poi il resto del suo intervento è un intervento che qui dovrà dire qualcosa, se vuole, il Governo, ma certamente io valuto il fatto che un'elezione non sia stata fatta e stiamo ora andando a rifarla, cercando di farla nella maniera più democratica possibile, senza togliere niente e senza regalare niente a nessuno.

Per cui credo che la soluzione che sia stata trovata, per quanto quasi obbligatoria da parte mia in termini parlamentari, credo che sia anche una soluzione che abbia anche una sua logica e, pertanto, mantenendo le liste ferme, per come sono, se c'è uno che si è candidato a Sindaco per il centrodestra non può candidarsi per il centrosinistra o viceversa. Può stare tranquillo che adesso la situazione è assolutamente chiara, ce l'hanno chiara gli Uffici, ma ce l'ha chiara più che altro e più ancora di noi l'assessore Zambuto, con cui ci siamo confrontati su questo argomento, quindi possiamo andare avanti.

Finita questa, velocemente, se ci riusciamo questi altri tre emendamenti aggiuntivi, poi se ci possiamo fermare dieci minuti anche per dare spazio a chi vuole correttamente fare un suo intervento sulla memoria drammatica delle Foibe.

Pongo, pertanto, in votazione soltanto il comma 1 che è valido dell'emendamento A.6, con il parere favorevole della Commissione e del Governo.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE. "Diventerà Bellissima" o solo lei? Tutto "Diventerà Bellissima". Benissimo.

Si passa all'emendamento A.10.R, che riguarda il rinvio delle province. E' chiaro che è stato modificato, "entro trenta giorni dall'insediamento degli eletti". Ne do lettura:

- Emendamento A.10.R, a firma degli onorevoli Dipasquale ed altri:

«Art.

Norme in materia di rinvio delle elezioni comunali per cause di forza maggiore

1. Alla legge regionale 4 agosto 2015, n. 15 e successive modificazioni sono apportate le seguenti modifiche:

a) al comma 2 dell'articolo 6 e al comma 7 dell'articolo 14 bis, le parole "in una domenica compresa tra il 15 marzo 2021 ed il 31 marzo 2021" sono sostituite dalle parole "entro trenta giorni dall'insediamento degli eletti nei comuni interessati dal rinnovo degli organi nel turno elettorale ordinario per l'anno 2021";

b) al comma 5 dell'articolo 6 il secondo periodo è soppresso.

c) all'articolo 51 le parole "e comunque non oltre il 30 aprile 2021" sono sostituite dalle parole "e comunque non oltre il 15 settembre 2021".

2. Alla legge regionale 21 maggio 2020, n. 11, al comma 3 dell'articolo 2 le parole "il termine di dodici mesi di cui all'articolo 6, comma 5, secondo periodo, della legge regionale n. 15/2015 non si applica per l'elezione del Presidente del libero Consorzio comunale da svolgersi ai sensi del comma 1, lettera a)" sono sostituite dalle parole "il termine di cui all'articolo 6, comma 5, della legge regionale n. 15/2015 non si applica per l'elezione del Presidente del libero Consorzio comunale da svolgersi nell'anno 2021".»

ARICO'. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARICO'. Signor Presidente, noi voteremo contro a questo emendamento, contro o astensione, comunque non siamo favorevoli ad un rinvio. Che rimanga agli atti parlamentari. Grazie.

FALCONE, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Chiedo di parlare in qualità di deputato.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io intervengo stasera nella mia veste di parlamentare regionale per segnalare a quest'Aula la mia assoluta contrarietà a un emendamento che tende a rinviare il voto democratico, ancorché di secondo livello, che questa stessa Assemblea volle in armonia al Parlamento, alla norma del Parlamento nazionale, quando nel 2014 si vollero sopprimere gli enti sovracomunali, gli enti di area vasta, gli enti che sino a qualche tempo fa venivano denominati province.

Ebbene, sono passati circa sei anni e mezzo e le condizioni di questi enti sono sotto gli occhi di tutti. Sono passati sei anni e mezzo e le condizioni di queste Province, delle strade provinciali, degli immobili di edilizia scolastica di secondo grado, la stessa attenzione nei confronti dei disabili, delle categorie fragili, dei ciechi, di coloro che oggi hanno maggiormente bisogno di un aiuto, sono sotto gli occhi di tutti e cosa stiamo facendo?

E' da due anni che questa Assemblea, con una scusa e con un'altra, vuole sempre rinviare le elezioni impedendo che, in maniera democratica, i consiglieri comunali e i sindaci possono esprimere il loro voto e possono dare delle *governance* democraticamente elette, ancorché di secondo grado, lo voglio sottolineare per l'ennesima volta, a questi enti di area vasta.

Allora, non dobbiamo lamentarci quando poi i siciliani ci additeranno come i responsabili di questa condizione a cui stiamo sottoponendo le province. Qualche giorno fa sono stato in lungo e in largo a Caltanissetta, vedendo una condizione vergognosa delle strade e ancorché noi come Governo regionale, come Governo Musumeci stiamo mettendo centinaia di milioni a disposizione, poi abbiamo le province che non riescono a fare un progetto, abbiamo le province che ci chiedono, abbiamo i tecnici

che chiedono il sostegno e il supporto dei Geni civili i quali, per quanto generosi possono essere, non possono supplire a quella che è una funzione che dipende direttamente dalle province.

Stessa cosa per quanto riguarda l'edilizia scolastica di secondo grado, ci sono decine, se non centinaia di immobili che non vengono mantenuti e non vengono mantenuti malgrado gli impegni che questo Governo regionale ha messo in campo. Ci sono decine di finanziamenti bloccati nelle province perché i funzionari non riescono ad avere quella sensibilità nei confronti degli impegni per il Territorio.

Allora io chiedo ufficialmente a questa Aula 'abbiamo e abbiate un sussulto di orgoglio', ridiamo la parola ai consiglieri e ai sindaci per potere ripristinare una democrazia, per potere ripristinare gli organi di Governo, al fine di potere consentire a tutti di potere operare in una democrazia.

Chiudo, Presidente, dicendo una cosa. Chi dice che si voterà da qui a breve in 43 comuni e saranno chiamati al voto 466 mila persone, quindi meno del 10 per cento, dice una bugia, perché oggi gli attuali consiglieri uscenti che si appresteranno a votare nel giugno prossimo potranno esprimere legittimamente il diritto di elettorato attivo e il diritto di elettorato passivo. Allora, se così è, qual è il motivo, quale gioco politico ci deve essere sotto per non portare le province a votare. Quale giochetto di palazzo ancora deve costringere questa Assemblea a diventare domani lo zimbello di 5 milioni di siciliani.

Io invito tutti, tutti i 69 colleghi che insieme a me compongono questa Istituzione, questa prestigiosa Istituzione ad avere un sussulto di orgoglio e a dire 'mandiamo via questa situazione di commissariamento'. Allora, respingiamo questo emendamento, tra l'altro aggiuntivo. Un emendamento che non doveva nemmeno affluire a questa Aula, comunque è giusto poterlo portare al giudizio di tutti, però malgrado questo io vi dico "votiamo contro" e, personalmente, sono fermamente contrario e solo perché il 28 e 29 marzo si possono espletare, effettuare legittimamente queste elezioni di secondo grado.

PRESIDENTE. Grazie. E' iscritto a parlare l'onorevole Calderone. Ne ha facoltà.

CALDERONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'accurato intervento dell'onorevole Falcone trova certamente condivisione anche da parte del sottoscritto e del Gruppo parlamentare che ho l'onore e il piacere di rappresentare.

Veda, onorevole Falcone, non è soltanto un problema di risolvere le criticità che ci sono nelle nove province siciliane, è un problema di ristabilire la democrazia, perché quando si dà la possibilità, sia pure in una elezione cosiddetta di secondo livello, agli elettori di secondo livello di votare, viene ristabilito un principio democratico, quando invece non si dà questa possibilità, signor Presidente e signori colleghi, per giochi politici, sì assessore Falcone, ecco che la democrazia rimane come sospesa.

Un partito come il nostro, che dei principi democratici ha fatto la bandiera, non può più permettere, indipendentemente dalle convenienze politiche, che venga ulteriormente rinviato questo appuntamento elettorale. Certo, ci costerà fatica, impegno, in un momento particolarmente drammatico, in un momento storico particolarmente drammatico come quello che stiamo vivendo, come quello che caratterizza il nostro tempo, richiederà un impegno supplementare. Però, vedete colleghi, affermare i principi democratici, e quindi il voto, dare una rappresentanza eletta, perché l'elezione di secondo livello non è una elezione di seconda categoria, vale per tutti la prestigiosa elezione del Presidente della Repubblica, che altro non è che una elezione di secondo livello, sebbene noi, parte di noi, siamo per la Repubblica presidenziale, signor Assessore, e da tanto tempo siamo per la Repubblica presidenziale.

Oggi ricorre una triste ricorrenza. Poi ce ne darà la possibilità il signor Presidente di parlare di un criminale comunista, perché di questo si è trattato, di un criminale indegno e infame comunista quale è stato Tito, ma poi ne riparleremo nel momento in cui il Presidente ce ne darà facoltà.

Quindi, ripristiniamo la democrazia, siamo contrari al rinvio del voto e prepariamoci a votare, “Forza Italia” è fermamente convinta che bisogna passare al voto, a fine marzo credo sia, il 28 o il 29 marzo. Grazie Presidente.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Lo Curto. Ne ha facoltà. Poi votiamo.

LO CURTO. Parlo da lì, Presidente.

PRESIDENTE. Mi sembra che c'è più assembramento da quel lato che non da quello, veramente. Prego.

LO CURTO. Signor Presidente, preferisco parlare da qui perché là mi sembra che quel vetro, dopo tutti questi interventi, probabilmente raccoglie un buon numero di fiati, ecco, li trattiene un poco e non è molto favorevole alle condizioni di prevenzione dal covid.

Allora, intervengo sulla vicenda perché nelle parole molto accorate dell'onorevole Falcone c'è anche un atto di accusa nei confronti del Parlamento, che, a suo dire, sarebbe incline a non volere votare e, di rinvio in rinvio, praticamente c'è un rinvio della democrazia.

Io voglio semplicemente ricordare, io voterò secondo la mia coscienza, naturalmente, però mi dispiace che si possa fare di tuttata l'erba un fascio. A capo dell'ex provincia di Trapani c'è un galantuomo, un Magistrato, scelto come tutti gli altri da questo Governo, anche dal Governo precedente, ma questo Governo li ha confermati; un galantuomo che ha lavorato come la sua coscienza di servitore dello Stato li obbliga di lavorare, con attenzione alle scuole, con le difficoltà di bilancio, con attenzione alle strade, con tutti quei servizi che devono essere garantiti. Immagino che questo lo abbiano fatto tutti, poi se c'è l'esigenza, ed è vera e reale, di procedere ad un percorso di maggiore democrazia perché si dia ai territori, ai Comuni, ai sindaci, ai consiglieri comunali, l'opportunità di esprimersi nella *governance* del proprio territorio, questo è legittimo, ha ragione l'onorevole Falcone.

Ma ricordiamoci che questa è una democrazia azzoppata, è una democrazia mortificata, non è la libera espressione del voto e non sono questi i costi a carico della politica che andavano tagliati, questi sono costi a carico della democrazia che non si può esprimere, che sono stati tagliati, diciamo le cose come vanno dette.

Qualcuno forse qui dentro quest'Aula avrà un *mea culpa* da farsi perdonare, non siamo tra costoro indubbiamente, perché noi non abbiamo votato l'azzeramento delle Province e, soprattutto, mi sia consentito dire, che anche da uno sguardo così per quello che c'è, non è che le Province non funzionano attualmente perché sono tutti incapaci coloro che sono al governo della Provincia, ma perché i mezzi, le risorse, gli uomini, gli uffici tecnici, sono quelle le difficoltà.

Io mi auguro che, nell'immediato futuro, quando troveremo il modo di votare, mi auguro il prima possibile, si possa determinare una *governance* che sia all'altezza dei compiti, tenendo presenti anche il limite stesso della democrazia che si pone nel momento in cui il Sindaco della città più grande o città metropolitana diventa ed è di fatto Sindaco della Provincia, quindi stiamo parlando di cose che con la democrazia, onestamente, mi sembra che c'entrino poco.

Questo lo devo a quest'Aula e alla mia coscienza, perché io sono una che vota sempre in libertà e in autonomia, e ho anche il coraggio di dire ciò che penso e di esprimerlo attraverso i miei comportamenti, le mie condotte e il mio voto.

Presidenza della Vicepresidente FOTI

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cracolici. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, io ho chiesto di parlare dopo avere ascoltato l'assessore Falcone e l'ho sentito da Assessore, non da deputato, perché ha fatto una serie di rilievi relativamente al fatto che le Province in questi anni non hanno potuto operare nelle strade, nelle scuole, dimenticando che certamente il tema delle strade e delle scuole non dipende né dai Commissari né dagli organi elettivi né dai Sindaci metropolitani nelle tre Città metropolitane dove si sono insediati gli attuali amministratori.

Potrebbe anche avere avuto un supporto, cosa che questo Governo non ha consentito, visto che c'è una legge che lo prevede, di istituire le assemblee previste dalla legge, le assemblee dei sindaci in ogni Libero Consorzio. Non si capisce perché i 330 sindaci, in atto eletti e operativi nei propri Comuni, che devono far parte dei Liberi Consorzi e delle Città metropolitane, ad oggi, malgrado la legge approvata da questo Parlamento, non sono stati insediati.

Allora, se dobbiamo fare propaganda, ognuno la può fare come vuole, se le strade provinciali non funzionano, il problema sono delle risorse e dei progetti che non siete comunque stati in grado di supportare per le strutture amministrative delle Province, non per chi farà il Sindaco o il Presidente del Libero Consorzio.

Anche io sento un *vulnus*, dopo molti anni, del tema dell'elezione non fatta, però vorrei ricordare a questo Parlamento che l'ultima legge che abbiamo approvato in Aula aveva in Commissione, e mi era sembrato che ci era una unanimità in Commissione, e sappiamo tutti che quando c'è un'unanimità le cose vanno, come dire, de plano, di prevedere il turno elettivo per i liberi Consorzi nel periodo che era di luglio, credo. Era stato approvato in Commissione, anche perché siamo in piena pandemia, vorrei ricordarlo, per cui questo tema è come se fosse scomparso quando si discute di una questione assai delicata, dove dovremo preoccuparci di fare i vaccini ai siciliani e non di garantire immediatamente la necessità del gioco politico rispetto alla sicurezza anche dei politici che dovrebbero andare a votare e farsi eleggere eventualmente nelle assemblee provinciali.

In quella norma era previsto un tempo, avevamo definito un tempo di concordia, in Aula, legittimamente, è stato presentato un emendamento, approvato dall'Aula per alzata e seduta, devo dire purtroppo nella disattenzione dell'Aula o almeno da parte del sottoscritto, e certamente si è arrivati poi a quella data che ha obbligato il Governo a indire le elezioni per il 28 marzo.

Se oggi l'Aula, anche in ragione delle condizioni in cui siamo in questo momento in Sicilia, legate alla condizione pandemica, propone di rinviare questo appuntamento, è vero, anche nel passato è stato rinviato, ma oggi mi pare che ci sono le condizioni sanitarie che giustificano questo provvedimento e parlare di *vulnus* democratico per il fatto che si rinvia di qualche mese l'elezione lo considero una bestemmia. È un atto di propaganda politica di un Governo che deve risolvere i problemi e non deve raccontare i problemi che ci sono.

Presidenza del Presidente MICCICHÈ

PRESIDENTE. Ci sono altri interventi? Il parere del Governo mi sembra di capire che sia negativo, il parere della Commissione?

PELLEGRINO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole a maggioranza.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE. Onorevole, è difficile che il Governo mi possa chiedere di votare così, se me lo chiede qualche Capogruppo. C'è una richiesta di voto segreto.

(La richiesta risulta appoggiata a termini di Regolamento)

Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento A.10R

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento A.10R

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Presenti: Amata, Aricò, Assenza, Barbagallo, Bulla, Calderone, Campo, Cannata, Cappello, Caputo, Catalfamo, Catanzaro, Ciancio, Compagnone, Cracolici, De Luca, Di Caro, Di Mauro, Di Paola, Dipasquale, Falcone, Fava, Figuccia, Foti, Gallo, Galluzzo, Grasso, Gucciardi, Laccoto, La Rocca Ruvolo, Lentini, Lo Curto, Lo Giudice, Lupo, Mancuso, Mangiacavallo, Marano, Palmeri, Pasqua, Pellegrino, Pullara, Sammartino, Savarino, Savona, Schillaci, Siragusa, Sunseri, Tamajo, Tancredi, Ternullo, Trizzino, Turano, Zafarana, Zito.

Astenuti: Miccichè.

Richiedenti: Barbagallo, Cafeo, Calderone, Catanzaro, Cracolici, Dipasquale, Gucciardi, Lupo, Tamajo.

Assenti: Arancio, Damante, Galvagno, Genovese, Lagalla, Lantieri, Musumeci, Pagana, Ragusa, Zitelli

Non votanti: Cafeo, Caronia, Cordaro, D'Agostino, Papale.

Congedi: Arancio, Galvagno, Genovese, Zitelli.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti	60
Votanti ...	54
Maggioranza	28
Favorevoli	38
Contrari	16
Astenuti	1

(È approvato)

Si passa all'emendamento A.12. Ne do lettura:

- Emendamento A.12, a firma dell'onorevole Amata:

«Art.

Modifiche all'articolo 13 della legge regionale 16 dicembre 2008, n. 22

All'articolo 13 della legge regionale 16 dicembre 2008, n. 22 le parole “fra i funzionari direttivi in servizio presso l'Assessorato regionale della famiglia, delle politiche sociali e delle autonomie locali che hanno svolto funzioni ispettive, di vigilanza e di controllo nei confronti degli enti locali da almeno cinque anni” sono sostituite dalle parole “fra i funzionari direttivi dell'Assessorato regionale delle autonomie locali e della funzione pubblica con almeno cinque anni di anzianità, anche non continuativa, presso di dipartimento regionale delle autonomie locali, che hanno svolto attività ispettive o di vigilanza o di controllo amministrativo o contabile nei confronti degli enti locali.»

Il parere della Commissione?

PELLEGRINO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo pure. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 11, contenente la norma finale. Ne do lettura:

«Art. 11.
Norma finale

1. La presente legge sarà pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana.
2. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e farla osservare come legge della Regione».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Se prendete posto, dobbiamo votare la legge. Onorevoli Tamajo, Cracolici, c'è da votare la legge. Prego, se prendete tutti posto per favore. Possiamo aprire la votazione? Ne vedo troppi in piedi.

FOTI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOTI. Grazie, Presidente. Noi del Gruppo parlamentare di “Attiva Sicilia” in larga parte siamo favorevoli a questa legge, abbiamo cercato di contribuire con spirito costruttivo, inserendo un dibattito finalmente sulla possibilità nei piccoli Comuni che, in maniera continuativa, il Sindaco possa riproporsi per essere eletto e poi, magari, se è stato anche bravo, la cittadinanza gli concorderà anche il terzo mandato.

Abbiamo collaborato fattivamente portando finalmente, per i Comuni che dovranno andare alle elezioni, la possibilità, già consentita dal maggio 2020, di raccogliere le firme ridotte semplicemente ad un terzo, questo per garantire il processo democratico e limitare le possibilità di contagio da parte del covid.

Presidente, io mi auguro che la Commissione, in maniera rapida, discuta quell'articolo che è stato stralciato in maniera compiuta, affinché anche in Sicilia si possa meglio chiarire quali sono i percorsi da individuare per le fusioni ed eventuali creazioni di nuovi Comuni, senza che venditori di stelle

possano andare in giro accarezzando l'idea che tanti cittadini, magari delusi dalla politica, decidano di staccarsi dai propri Comuni.

In merito alle elezioni provinciali, Presidente, in effetti è vero, sono tanti anni che rimandiamo, speriamo veramente che sia l'ultima, perché alla prossima proporremo che le elezioni provinciali vengano rimandate almeno fino all'insediamento del consiglio comunale di Misiliscemi, quindi, insomma, sto scherzando, però già dalla scorsa legislatura abbiamo dato proroghe, proroghe, proroghe e veramente sta diventando una Odissea.

Io la voglio ringraziare, Presidente, inoltre, per avere chiarito qui in Aula la vicenda di quell'emendamento aggiuntivo e avere stralciato il secondo comma, che era un ulteriore tentativo di comprimere la democrazia in un Comune che, mi auguro senza rischi per la salute dei cittadini, andrà ad elezioni a marzo; e qui c'è il riferimento, e mi permetta un attimino una critica nei riguardi del Governo regionale, che ha recepito lo spostamento delle elezioni a Vittoria e San Biagio Platani nel mese di maggio, che sicuramente sarà un mese in cui la pandemia sarà meno incombente, e invece, per i cittadini di Tremestieri, questa cosa non è potuta avvenire.

Saranno momenti difficili, perché è chiaro che le relazioni interpersonali dovranno aumentare, però, almeno, sarà stata fatta salva la democrazia da questo ennesimo attacco, dimostrazione plastica che si usano più pesi e più misure a seconda della convenienza. In merito alle altre norme, come vi dicevo, il mio gruppo voterà a favore.

Desideravo chiedere, se si distribuiranno gli ordini del giorno, il consenso da parte del Governo in merito a due tematiche, una che riguarda lo spreco alimentare. Presidente, le continue aperture e chiusure dei ristoranti, dei bar e dei caffè, hanno provocato un'enorme dispersione di risorse alimentari. In un ordine del giorno, che ci è stato sollecitato proprio nel giorno della lotta allo spreco alimentare, affinché attraverso gli Enti locali e le reti delle associazioni, si metta a regime un sistema di miglioramento, di riduzione dello spreco che, soprattutto in questi mesi, ha visto agire tantissime realtà a favore dei bisognosi, ma soprattutto preservare una risorsa importante, che è quella dell'alimentazione in sostanza.

Per quanto riguarda l'altro ordine del giorno, è indirizzato più squisitamente all'assessore Zambuto, e chiediamo se può, attraverso il Dipartimento della funzione pubblica, fare una ricognizione dei precari che desiderano uscire dal bacino del precariato.

Come sapete, colleghi, abbiamo già fatto una norma, sono parecchi, colleghi, i precari che hanno scelto il percorso di fuoriuscita dal bacino con un incentivo economico che finalmente li ha liberati da questa catena. Adesso noi chiediamo, qui c'è l'ex assessore, che evidentemente ci fa un cenno che forse la ricognizione è già in corso, si deve rifare una norma, come dice correttamente l'ex assessore, e dargli copertura, però, intanto cominciare a stimare i fabbisogni, perché sono tanti i precari che in un primo momento non volevano utilizzare quella norma, perché speravano in una stabilizzazione o altri percorsi, e che ora invece desidererebbero poter accedere ad una nuova misura che ripeta quella che già abbiamo approvato qui in Aula qualche anno fa, la ringrazio.

CALDERONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDERONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa legge, ovviamente un po' eterogenea, contiene una norma che invero comincia a ridare alla politica quel senso che aveva qualche anno addietro, perché sull'onda di facili populismi si era introdotta questa, a mio modo di vedere, inopportuna limitazione alla possibilità di un Sindaco che ha fatto bene, di continuare a fare, e nei paesi con pochi abitanti era veramente difficile ogni volta, dopo il secondo mandato, andare ad individuare altre persone che potevano fare il Sindaco con assoluto decoro e, soprattutto, competenza.

Oggi credo che il Parlamento siciliano, adeguandosi fino a tre mila abitanti ad una norma nazionale, e introducendo questa novità fino a cinque mila abitanti, che forse taglia in maniera convinta, per il mio tramite e per il tramite dell'onorevole Grasso, firmato e sottoscritto, è stata introdotta e verrà introdotta, da qui a qualche minuto - credo siano tutti favorevoli - una norma che consente ai Sindaci nei comuni fino a cinque mila abitanti di tentare per la terza volta di governare il proprio paese. Non viene lesa nessun diritto, anzi vengono esaltati i diritti dell'elettore, perché se il sindaco ha fatto male c'è l'elezione che andrà a sancire i suoi errori e certamente determinerà la sua sconfitta. Quindi, era un grave *vulnus* anche questo della democrazia, quella di limitare i mandati per i sindaci.

Ricorderà, Presidente Miccichè, come io e l'onorevole Grasso siamo venuti più volte insieme a tanti sindaci, che riguardavano i comuni fino a tre mila abitanti, per perorare una giusta, corretta e legittima causa. Lo abbiamo fatto con convinzione, ci è stata data la possibilità di elevare a cinque mila abitanti, e io sono convinto che l'esperienza e il buon governo dei sindaci potrà continuare almeno per un altro mandato.

Auspico che in un futuro - spero essere veramente prossimo da un punto di vista temporale - questa limitazione non abbia più ad esistere in senso generale, perché chi è bravo va votato ed ha diritto di governare, chi non è bravo va censurato e viene decretata la sua sconfitta.

Questa è la norma che più mi ha appassionato in questo apparato normativo e "Forza Italia" voterà favorevolmente a questa legge che perviene e riguarda gli Enti locali.

GALLUZZO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALLUZZO. Signor Presidente, per quanto riguarda la norma che sancirà la possibilità di dare un altro mandato ai Sindaci rispetto ai due soli mandati mi ritengo parzialmente soddisfatto, perché credo che quando si vota con delle norme elettorali dove il corpo elettorale viene chiamato ad eleggere ogni singolo eletto, che sia sindaco, consigliere comunale, parlamentare, avere un numero di mandati prestabiliti non aiuta la democrazia, perché è il popolo che deve scegliere gli eletti. E il messaggio che voglio mandare riguarda proprio ciò che accade a livello nazionale, dove i nostri senatori e i nostri deputati non sono eletti direttamente dal popolo, ma nominati ed inseriti in liste, ecco lì io farei al massimo un mandato.

Quindi, siamo favorevoli come Gruppo parlamentare "DiventeràBellissima" a questa norma che appunto sancisce un principio che, secondo me, va esteso ulteriormente e spero che il Parlamento nazionale recepisca la necessità che non sono i limiti dei mandati a creare i presupposti positivi per la democrazia, ma è la libertà del popolo di scegliersi coloro che devono rappresentare il popolo stesso.

PRESIDENTE. Abbiamo terminato con le dichiarazioni di voto. È stato presentato l'ordine del giorno n. 435, a firma dell'onorevole Cannata, che l'Assessore accetta come raccomandazione. Ne do lettura:

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

il territorio del Comune di Siracusa, capoluogo del Libero Consorzio comunale situato lungo la costa sud-orientale siciliana, include 9 circoscrizioni, tra cui 'Cassibile Fontane Bianche' che dista circa 14 km dal centro dalla città e che conta circa 7.000 residenti e circa 30.000 domiciliati nel periodo estivo, in quanto località turisticamente vocata grazie alle proprie le qualità storiche ed ambientali;

la località in oggetto, per la condizione di marginalità territoriale, nel corso degli anni ha mostrato tutti i disagi tipici delle periferie urbane, con il palesarsi anche di uno stato di degrado del territorio, accompagnato da una carenza di servizi socio-culturali, strutturali e infrastrutturali, determinando così una crescita lenta e discriminata rispetto agli altri quartieri del Comune di Siracusa;

la scarsa sensibilità verso le problematiche del territorio di 'Cassibile Fontane Bianche', da parte delle varie amministrazioni comunali di Siracusa, succedutesi nei decenni, e le mancate risposte alle istanze avanzate dai cittadini, dai rappresentanti di circoscrizione e da varie associazioni locali, hanno fatto maturare, sin dagli anni '80, la determinazione dei residenti a richiedere l'autonomia amministrativa dal comune di Siracusa;

CONSIDERATO che restano attuali le criticità del territorio in oggetto, così come confermato, anche recentemente, con l'audizione dei rappresentanti del MAC (Movimento Autonomo Cassibile Fontane Bianche), i quali nel tempo, hanno attivato, insieme ai cittadini residenti nella frazione, mobilitazioni e iniziative volte a chiedere al Governo regionale l'avvio delle procedure previste dagli articoli 8, 9, 10 e 11 della legge regionale n. 30 del 2000, reclamando e rivendicando, con la richiesta di autonomia, interventi più incisivi e non più procrastinabili per migliorare le condizioni di viabilità degli impianti scolastici e sportivi, per ottemperare alla carenza di opere di urbanizzazione primaria e secondaria, per valorizzare le straordinarie ricchezze storiche e naturalistiche del territorio di 'Cassibile Fontane Bianche', tramite piani di sviluppo turistico-ricettivo, e nonché, per risolvere l'annosa problematica relativa alle precarie condizioni igienico-sanitarie delle tendopoli dei lavoratori braccianti agricoli stagionali, stanziati nelle periferie dell'abitato,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

secondo le previsioni di cui all'art. 9, comma 1, lettera a), della l. r. n. 30 del 2000 a valutare, per quanto di competenza, secondo il principio di sussidiarietà, l'avvio del procedimento diretto alla variazione territoriale, previsto dagli artt. 8 e seguenti della legge regionale n. 30 del 2000, per l'erezione in comune autonomo della frazione di 'Cassibile Fontane Bianche' di Siracusa.»

DIPASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIPASQUALE. Signor Presidente, io intervengo per dichiarazione di voto per il Partito Democratico. Innanzitutto ringrazio il Presidente del gruppo parlamentare, onorevole Lupo, per avermene dato la possibilità. Noi abbiamo dato il nostro contributo, è un contributo positivo, riusciamo - almeno quando veniamo messi in condizione - a fare la nostra parte e pensiamo di averlo migliorato questo atto.

L'abbiamo fatto, l'hanno fatto i consiglieri Lupo e Cracolici e i colleghi in Commissione, e di questo voglio ringraziare anche il Presidente Pellegrino, insieme a tutta la Commissione, anche per quella parte dove poi ho partecipato io.

Noi abbiamo creduto nel terzo mandato, abbiamo anche pensato a spostare il limite di 3.000 a 5.000 abitanti, perché abbiamo ritenuto giusto farlo raccogliendo le istanze dei Sindaci, dell'Anci, ma poi alla fine quando è stato votato dall'Aula abbiamo avuto la soddisfazione di avere la condivisione anche dell'Aula, e poi anche altre cose.

Io penso che abbiamo fatto bene tutti, quando ci mettiamo insieme a lavorare nell'interesse della Sicilia lo facciamo e lo facciamo bene. Non mi è piaciuto l'intervento dell'Assessore Falcone che,

secondo me, non ci stava, perché è stato un attacco nei confronti del Parlamento e di chi aveva proposto, che era il sottoscritto, un emendamento per il rinvio delle Province che aveva un significato.

Bene ha detto l'onorevole Cracolici “ma cosa ci raccontate a noi, voi avete avuto i commissari, avete il Governo, se volevate fare funzionare le Province e sistemare le strade provinciali, potevate farlo benissimo, la responsabilità è tutta vostra e non c'entrano le elezioni, noi dobbiamo andare a votare e siamo i primi a voler votare”.

Presidente, a me dispiace una cosa, io l'emendamento l'ho dovuto cambiare su indicazioni sue e c'era una condivisione anche del Presidente della Regione sull'ipotesi di spostare le elezioni, almeno così avevo capito, può darsi che ho capito male...

PRESIDENTE. Questo certamente non c'era...

DIPASQUALE. Eh?

PRESIDENTE. Non c'era questo sinceramente.

DIPASQUALE. Perfetto, allora ho capito male, diciamo che ho capito male, pazienza. Mi è dispiaciuto che alcuni gruppi non hanno voluto votare il rinvio delle elezioni, perché è un fatto democratico, quando si lascia fuori da un'elezione provinciale, anche di secondo livello, una città come Vittoria, che è la nona città in Sicilia, che rappresenta un terzo degli elettori della Provincia, davvero era uno scandalo.

Mi dispiace per i colleghi e per i Gruppi parlamentari che hanno votato contro, ringrazio il Movimento Cinque Stelle, ringrazio LEU, ringrazio Italia Viva, ringrazio il gruppo dell'Udc, ringrazio tutti coloro che, oltre il mio partito, hanno permesso e permetteranno e permetterete alla città di Vittoria di poter partecipare all'elezione provinciale. Io a tutti voi voglio trasmettere il grazie, il grazie da parte di questa comunità che ingiustamente era stata lasciata fuori, e che grazie a voi ora ritorna a poter pensare di partecipare alle elezioni provinciali.

PRESIDENTE. Benissimo. Siamo pronti? Possiamo procedere?

(Intervento fuori microfono dell'onorevole Lupo)

Come, onorevole Lupo? E' stato presentato? C'è un ordine del giorno del Gruppo parlamentare? Ah di tutti? Ah no, ma questo no, scusi, allora l'errore è mio. Io l'ho visto questo ordine del giorno, ma io, come dire, chiedere al Governo ... “impegna il Governo a dare attuazione alle disposizioni di legge...”, mi sembra che non c'è bisogno di fare un ordine del giorno. Credo che il Governo sia...

LUPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUPO. Presidente, lei ha ragione e condivido. Il problema è che la legge che il Parlamento ha votato prima della pausa estiva, cioè di insediare le assemblee dei sindaci, dei Liberi Consorzi e delle Città metropolitane, non è stata attuata. Io credo che intanto insediamo gli organi che si possono insediare, le assemblee dei sindaci sono composte di diritto da tutti i sindaci del territorio provinciale. Perché non si insediano? Hanno compiti statutari ben precisi, credo che queste si possano insediare, poi si faranno le elezioni di secondo livello per eleggere i Consigli e i Presidenti dei liberi consorzi, ma laddove si possono insediare assemblee dei sindaci, la legge lo prevede, chiedo al Governo di

verificare perché non si insediano, peraltro pare che in alcune realtà si stiano insediando ed in altre no, il che mi parrebbe assurdo.

PRESIDENTE. Onorevole Lupo, mi faccio allora carico personalmente di invitare il Governo a farmi sapere qual è la situazione e invitarli a farlo, però non faccio votare un ordine del giorno che impegna il Governo, perché non lo ritengo un fatto idoneo a questo Parlamento.

**Votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge
«Norme in materia di enti locali» (nn. 824-810A – Stralcio I/A)**

PRESIDENTE. Si passa alla votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge «Norme in materia di enti locali» (nn. 824-810A – Stralcio I/A).

Indico la votazione per scrutinio nominale.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano sì: Amata, Aricò, Assenza, Barbagallo, Bulla, Cafeo, Cannata, Caputo, Catalfamo, Catanzaro, Compagnone, Cordaro, Cracolici, Di Mauro, Dipasquale, Fava, Figuccia, Foti, Galluzzo, Grasso, Gucciardi, Laccoto, Lentini, Lo Curto, Lo Giudice, Lupo, Mancuso, Mangiacavallo, Micciché, Palmeri, Papale, Pellegrino, Pullara, Sammartino, Savarino, Tancredi, Ternullo, Turano.

Votano no

Astenuti: Campo, Cappello, Ciancio, De Luca, Di Paola, Marano, Pasqua, Schillaci, Siragusa, Sunseri, Trizzino, Zafarana, Zito.

Richiedenti:

Assenti: Arancio, Damante, Falcone, Galvagno, Genovese, Lagalla, Lantieri, Musumeci, Pagana, Ragusa, Savona, Zitelli.

Non votanti: Calderone, Caronia, D'Agostino, Di Caro, Gallo, La Rocca Ruvolo, Tamajo.

Congedi: Arancio, Galvagno, Genovese, Zitelli.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti	58
Votanti	38
Maggioranza	20
Favorevoli	38
Contrari	0
Astenuti	13

(L'Assemblea approva)

Sul disegno di legge di Bilancio e stabilità regionale

PRESIDENTE. Assessore Cordaro, mi permetta una cosa. Noi abbiamo avuto dal Governo l'informazione che entro il 28 febbraio dovremmo approvare la Finanziaria. Noi siamo a un giorno che già, difficilmente, ci può consentire questa data, per cui, se potessimo avere qualche indicazione precisa su come operare, perché diversamente...

Chiedo scusa deputati, io ho fatto una domanda seria al Governo, perché ho bisogno seriamente di capire come impostare il lavoro, anche a partire dalla prossima settimana: se si può fare Aula, se non ne possiamo fare. Per cui, avrei bisogno di qualche informazione, non le chiedo di darla in diretta, se lei non ce l'ha, se lei ce l'ha, sono felice se me la può dare in diretta.

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Sì, Presidente, io ho sentito per altre ragioni il Ragioniere generale, il quale mi ha detto che, al massimo domani, gli atti verranno trasmessi all'Assemblea regionale. Per cui, in ragione del fatto che domani, credo, sia l'11 febbraio, immagino che ci siano tutti i tempi per approvare la Finanziaria il 28 febbraio, la Legge di Stabilità, rispettando così quel patto che il Governo regionale ha assunto nei confronti del Governo Conte.

PRESIDENTE. E' un patto che voi avete fatto, è un impegno che voi avete preso, ma poi è il Parlamento che lo deve attuare, in qualche maniera. Vorremmo essere certi che ci siano i tempi, perché sennò comincio ad avere problemi con le Commissioni, con gli Uffici e con tutto il resto. Per cui vi prego di tenere in considerazione che i tempi del Parlamento sono quelli che sono.

Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno

DI CARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Scusi, onorevole Di Caro, io vorrei che però tutti i colleghi, o almeno quelli che vogliono, però mi piacerebbe se fossero tanti, restassero dieci minuti, perché credo che sia assolutamente corretto fare quella, non dico commemorazione, perché non è una commemorazione, ma quel ricordo, visto che quella giornata della memoria include tutte le stragi che ci sono state, mi piacerebbe che ci fossero dieci minuti, ridare la parole all'onorevole Assenza e ad ognuno di noi che, se vuole parlare, può farlo.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Caro.

DI CARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io ammiro tantissimo la professione dei giornalisti. Loro devono fare il loro mestiere, devono divulgare le notizie, fanno il loro dovere quando ricevono delle notizie, però io dico e mi chiedo, e chiedo ai colleghi ed anche al Governo, quando deve finire la vergogna di venire a sapere che la Finanziaria è stata ultimata attraverso i mezzi di informazione, perché continuano ad uscire notizie legate ad alcuni articoli della Finanziaria che noi non conosciamo.

Ora l'assessore ci dice che entro domani la Finanziaria arriverà all'Assemblea regionale siciliana, mentre ai giornalisti arriva prima. Faccio alcuni esempi: il ripianamento di un debito di trecento milioni di euro facendo cassa sulle pensioni dei dipendenti regionali; la equiparazione dei diritti dei familiari di vittime di mafia per vittime in altri incidenti, nello specifico in un incidente aereo.

Io vorrei, Presidente, non ora, ne parlavamo poco fa col Presidente Lupo, che martedì ci fosse una Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari in cui si calendarizza, giorno per giorno, anche sabato e domenica, su quello che dobbiamo fare in merito a questa Finanziaria perché, davvero, questo Governo regionale ha sottoscritto un impegno col Governo nazionale in cui, entro il 28 di questo mese, si dovrebbe raggiungere la votazione finale della Finanziaria.

PRESIDENTE. Onorevole Di Caro, però l'articolo 83 prevede altro, su questo io avevo già chiesto le informazioni al Governo che ce le ha date.

DI CARO. Mi faccia finire. Abbiamo diciotto giorni di tempo. Ora, se noi ci sediamo martedì prossimo non ora, perché a quanto pare ci saranno altri venti minuti, riusciamo a calendarizzare tutto.

Commemorazione delle vittime delle Foibe

PRESIDENTE. Onorevole Di Caro, non tolga il compito al Presidente dell'Assemblea delle cose che dobbiamo fare. Io vorrei, se l'onorevole Assenza vuole fare un intervento, io una sola cosa sulle Foibe posso dire, ovviamente era un periodo della mia vita in cui non esisteva, praticamente, o comunque ero fin troppo piccolo, però ho conosciuto una persona, che è stato membro di questo Parlamento per tanto tempo, che era l'onorevole Benito Paolone, che ha avuto il padre vittima del massacro delle Foibe e mi ricordo quando mi raccontò quell'episodio, che lui vide in diretta, vide prendere il padre, lo vide trascinare e lo vide buttare giù dentro queste fosse che c'erano là in Jugoslavia.

Devo dire che io quel racconto là, pur essendo un uomo che come tanti sapete sono sempre stato contrario a qualsiasi tipo di violenza, ma quella mi sembrò una cosa terribile, veramente terribile, quando Benito Paolone, oggi buonanima anche lui, mi raccontò quell'episodio, e me lo raccontava con le lacrime che gli uscivano dagli occhi, mi sono reso conto che è stata una cosa molto più forte di quanto io stesso non l'avessi immaginata fino a quel giorno.

Per cui credo che questo sia un ricordo che non tutti noi abbiamo, perché, ripeto, in quel periodo le informazioni arrivavano e certamente non a quelli della nostra età, per cui non l'abbiamo certamente potuto vivere, ma nemmeno è di quelle cose di cui ci hanno parlato spesso i nostri genitori, vi devo dire la verità. Mentre su altri tipi di strage in tutto il mondo siamo stati tempestati dai fatti giornalistici e anche dalle informazioni che in famiglia stesso si prendevano e si avevano dai racconti, dalle nonne agli zii, ai parenti, agli amici, bene, quella era, sinceramente, una memoria molto, molto flebile nella testa degli italiani e l'ho notato personalmente.

E quando ascoltai Benito Paolone che fece questo racconto eravamo io, mia moglie e lui, quindi eravamo soltanto noi tre, quando mi fece questo racconto veramente non riuscii a dormire quella notte perché deve essere stato un qualcosa di terrificante, proprio di terrificante. Non si capisce come a destra o a sinistra ci possano essere stati periodi della storia che abbiano permesso questo tipo di violenza nei confronti degli esseri umani, per cui do volentieri la parola all'onorevole Assenza perché possa fare un suo piccolo intervento di memoria dell'argomento e poi, ovviamente, a chi me lo chiederà.

ASSENZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, grazie per la sensibilità che ha avuto nel volere accogliere la richiesta di dedicare il dovuto, penso, ricordo ai martiri delle Foibe che sono stati per lungo tempo nei ghetti, dimenticati, oscurati da decenni, nei decenni successivi alla fine del secondo conflitto mondiale e quando noi abbiamo studiato quei periodi nei libri di storia di questo fenomeno, di questa tragedia non vi era traccia.

E dobbiamo dire grazie al primo Governo Berlusconi se si ebbe il coraggio di voltare pagina e di istituire questa giornata del ricordo, che oggi debbo riconoscere con piacere, veramente, e con il dovuto rispetto anche agli avversari politici, è diventata patrimonio quasi unanime della comunità nazionale.

Che dire, si parla di migliaia di morti, di migliaia di morti che venivano prelevati nelle case della Dalmazia, di Fiume, dell'Istria e condotti a forza in queste depressioni carsiche, in queste cavità naturali dove, uccidendo il primo, si legavano con la catena i corpi degli altri e il morto con il suo peso trascinava giù i vivi. Vivi che lo rimanevano anche per ore, se non per giorni e, quindi, alla tragedia in sé si aggiungeva anche il dramma vero di persone che si vedevano morire minuto dopo minuto, e che noi abbiamo avuto la ventura di apprendere dal racconto dei pochi sopravvissuti.

Ai morti si aggiunse anche la tragedia di un popolo, quello istriano, quello di origine italiana che abitava quelle zone, che dopo che la Jugoslavia fece l'annessione completa di quei territori fu costretta a forza ad abbandonare i propri beni, i propri affetti, i propri averi e quant'altro, e come un vero e proprio fiume umano si allontanava con tutti i mezzi, spesso anche a piedi, per rientrare in Italia.

Aveva avuto la bontà di ricordare l'episodio del padre, l'onorevole Benito Paolone, al quale mi fa piacere oggi fare riferimento, anche perché in occasione della tremenda malattia che poi lo portò alla morte ebbe la ventura di avere una visita privata personale dell'allora Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, che per una giornata intera gli tenne la mano per consolarlo. Sono ricordi che non si dimenticano.

Quindi, dicevo, il dramma di un esodo. Arrivati in Italia non tutti ebbero la capacità, la prontezza di accogliere questi istriani. La Sicilia in questo si caratterizzò positivamente, perché centinaia di esodi istriani trovarono una seconda patria proprio in Sicilia e poterono partire per ricostruirsi, seppure con grande fatica, un avvenire.

Quindi, mi fa veramente piacere, ringrazio la Presidenza, ringrazio tutti i colleghi rimasti, di dedicare il nostro pensiero devoto, rispettoso e anche fervido, di augurio che il futuro ci possa esimere dal vivere nuovamente tragedie del genere e, quindi, ritrovarsi assieme a condividere questo pensiero perché evidentemente rispetto a queste tragedie, perdonatemi, non ci possono essere morti di serie A o di serie B. Le vittime della guerra, le vittime della dittatura sono tutte da rispettare e ricordare con lo stesso accorato pensiero e grato ricordo. Grazie.

PRESIDENTE. Facciamo intervenire i colleghi che lo hanno richiesto, poi dedichiamo un minuto di raccoglimento a questo ricordo e poi chiudiamo la seduta.

FAVA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAVA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei ringraziare anche l'onorevole Assenza per averci messo in condizione di condividere questo ricordo e il dolore che questo ricordo porta. Sono d'accordo con lui, la storia spesso ci ha regalato morti di serie A e morti di serie B. Credo che un atto di giustizia morale, umana, sia quello di restituire piena dignità a ogni dolore che questo Paese ha conosciuto e la tragedia Foibe è una tragedia che merita di essere ricordata, raccontata anche come monito.

Mi permetta, Presidente, di associare al ricordo di oggi, 10 febbraio, dei morti delle Foibe, anche la memoria che ci arriva il 27 gennaio sull'Olocausto, che in questo caso non abbiamo fatto in quest'Aula, perché ricordare seimilioni e mezzo di ebrei trucidati nei campi di sterminio e purtroppo anche il contributo che questo Paese diede con le leggi razziali del '38 è anche questo monito dal quale non dobbiamo mai allontanare la nostra memoria. Grazie.

AMATA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, finalmente dopo anni ed anni di assurdo ed inconcepibile oblio, il recupero della memoria li ha resi pagine di storia. Oggi, 10 febbraio, è il giorno dedicato al ricordo delle tante vittime delle Foibe e dell'esodo da Fiume, Istria e Dalmazia. Ricordo a me stessa e a chi mi ascolta oggi che l'unica e sola colpa loro era quella di essere italiani. Sì colleghi, quella di essere italiani! Abbiamo dunque l'obbligo ed il dovere di impegnarci a preservare la memoria del loro sacrificio. Un sacrificio costato la vita a migliaia di persone uccise e perseguitate dai comunisti di Tito, ripeto con una sola colpa: di essere italiani.

Più volte il mio partito, nella persona della Presidente Giorgia Meloni, nella considerazione che le vittime delle Foibe meritano rispetto e giustizia, ha chiesto e continuerà a chiedere che venga revocata la medaglia della Repubblica italiana al maresciallo Tito. E' davvero per noi italiani inaccettabile che il responsabile di questa carneficina resti insignito della più alta onorificenza della nazione concessa nel lontano 1969. La medaglia gli fu conferita in un periodo storico in cui calava il silenzio su questa vicenda che veniva censurata, nascosta. Per un problema burocratico, purtroppo, non può essere revocata una onorificenza ai defunti che, evidentemente, non possono fare ricorso.

Il mio partito, a livello nazionale, ha presentato una proposta di legge per permettere che tale riconoscimento possa essere revocato anche ai defunti, ad oggi però, purtroppo, è ferma nelle Commissioni di merito. Ci auguriamo in un cambio di passo e che, finalmente, il silenzio di questi decenni si trasformi almeno in una dignità del ricordo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Amata.

E' iscritta a parlare l'onorevole Foti. Ne ha facoltà.

FOTI. Signor Presidente, anch'io cercherò di essere sintetica. Cosa penso? Penso che non ci sia nulla di più ingiusto che si possa aggiungere a quello che hanno subito i martiri delle Foibe che riservare per loro un trattamento di serie A o di serie B: i martiri sono martiri, le stragi sono stragi. Non può esistere il tentativo, nessuno si può atteggiare a fare la gara ad una strage che è stata più strage dell'altra. Questo ce lo dobbiamo e ce lo dobbiamo perché il nostro impegno deve essere quello di capire, agire in modo che se vogliamo che la società si evolva, che ci sia uno sviluppo, questo sviluppo deve avanzare su tutti i fronti. Questo avviene quando non si fa più disparità.

Quindi, non nascondiamoci dietro ad un dito. Per decenni c'è stato qualcuno che ha sfruttato l'idea che ci potesse essere una strage che fosse più strage dell'altra, una strage che fosse più o meno giustificata da fantasiose teorie che svilivano, sviliscono chi le pronuncia e chi le concepisce.

Oggi ho partecipato a questo incontro, a questa commemorazione, non c'erano i bambini come solitamente c'erano ogni anno per via delle misure di contenimento, però, ecco, trovo che sia estremamente giusto in questa Aula dedicare qualche minuto di riflessione e di preghiera, perché no, a quelle persone che hanno subito una delle torture più indicibili che la storia ci ha consegnato. Grazie.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Barbagallo. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO. Signor Presidente, anche il Partito Democratico si associa agli interventi che hanno fatto i colleghi nel giorno della memoria per ricordare i martiri delle Foibe.

Nel mio intervento io mi vorrei soffermare su un aspetto a margine della tragedia delle Foibe ed è quello che ha riguardato in particolare gli esuli istriani la Sicilia e lo dico con un pizzico di orgoglio, in particolare la comunità dove sono nato e cresciuto si è fatta carico di accogliere diversi esuli istriani.

Il 10 febbraio del '47 arrivarono nella mia comunità, li lasciarono ai piedi della chiesa, due giovanissime bambine che venivano da Pola che insieme con la loro famiglia dovettero scegliere in

pochi concitati momenti se restare o se andare, se fermarsi a Roma o continuare a scendere e, alla fine, la destinazione per tanti fu la Sicilia e la Sicilia, per storia, tradizione, indole, ha mantenuto sempre questa caratteristica dell'accoglienza, *dell'hospitium* siculo che nella storia ha reso sempre onore ai siciliani. Prima del 1947 era già successo con gli sfollati di Caporetto, con gli esuli veneti e questa forza, questa capacità di accoglienza l'abbiamo ribadita nel 1947 con gli esuli istriani.

Credo che la testimonianza vera, viva, della forza di quell'integrazione, dell'accoglienza è ancora viva in tante comunità siciliane e la circostanza che nel giorno del ricordo, oltre alla tragedia ci sia anche questo aspetto, questo barlume di speranza, testimonia che in ogni tragedia dell'umanità alla fine c'è sempre un punto di forza, speranza, progresso e sviluppo per dare alle giovani generazioni, a coloro che ricordano questo momento, la forza di guardare con la fiducia, con la speranza dovuta, al futuro.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Lo Curto. Ne ha facoltà.

LO CURTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, due date: 27 gennaio e 10 febbraio, per ricordare ciò che deve imprimersi nella coscienza di ogni persona che si richiama a valori democratici. Due date per ricordare due momenti della storia vicini temporalmente, vicini nella logica e nella costruzione della mostruosità che è stata commessa da uomini contro altri uomini, ma una differenza c'è stata tra l'eccidio delle Foibe e la soluzione finale a cui venivano destinati, sono state destinate sei milioni di vite umane, ebrei, zingari, omosessuali, oppositori di regime nazista, che certamente sono stati avviati alla morte dopo la pianificazione scientifica della loro fine, perché lì si voleva eliminare totalmente una razza e, insieme a quella razza, anche il resto.

Non c'è - è stato detto - un crimine peggiore dell'altro, sono i fatti della storia con cui oggi, come dire, facciamo i conti anche noi e io penso che ricordare l'eccidio delle Foibe, su cui a lungo la storia non ha mai parlato, i libri di storia non lo ricordano e solo da poco tempo si comincia così a discutere e a cercare di capire, se mai ce ne possa essere una ragione, quale potesse essere la ragione e non c'è, non è stata mai trovata, se non nella necessità di individuare nella morte della democrazia, nella dittatura, il male assoluto.

Ricordiamocelo che noi oggi siamo in democrazia, possiamo parlare, possiamo incontrarci, scontrarci, avere qualunque forma di contrarietà e di contrapposizione, ma viviamo in un Paese democratico che è stato scritto con il sangue di chi ha pagato con la propria vita perché noi vivessimo da donne e uomini liberi.

Il giorno della memoria è il giorno del ricordo, ma dovremo presto - io penso - fare i conti con la storia che stiamo vivendo e di cui nessuno parla, perché, signor Presidente, ci sono luoghi del mondo dove attualmente si compiono stragi, dove attualmente la gente muore, dove chi affronta il male affronta qualunque pericolo e anche il rischio di morire e perché fugge molto spesso da posti nei quali le libertà sono negate.

Allora, io credo che l'impegno di questo Parlamento e la ringrazio, signor Presidente, per avere voluto, su stimolo dell'onorevole collega Giorgio Assenza, avere dedicato questo momento di riflessione comune a fatti della storia che ci appartengono, però pensiamo, ecco, che tutti noi dobbiamo essere impegnati in quanto istituzione democratica, uomini e donne delle Istituzioni, affinché anche laddove il nostro sguardo non arriva, laddove l'informazione non c'è, dove l'industria dell'informazione non è riuscita ad accendere i riflettori, bisogna guardare, cominciare a guardare, perché non è vero che certe malvagità sono degli animali. La belva umana, la belva umana è solo umana, non è una belva: l'uomo è capace, solo l'uomo è capace di pianificare in questo modo tali stragi e tali malvagità.

Quindi, pensiamo a quello che accade altrove, non nel passato, il passato ci serva, appunto, per non essere anche noi complici silenti di altre stragi che possono succedere, che stanno succedendo e che

accadono sotto i nostri occhi e con il complice silenzio di chi dovrebbe intervenire e non fa nulla perché cessino.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Lo Curto.

Per il Governo do la parola all'assessore Cordaro. Scusi, assessore Cordaro, oggi non so perché mi continuo a confondere. E' iscritto a parlare l'onorevole Di Caro. Ne ha facoltà.

DI CARO. Grazie, Presidente. Rapidamente per dire che il 27 gennaio scorso era un mercoledì e io ho ricordato le vittime dello sterminio nazifascista, le ho ricordato anche il nome di un nostro compaesano, non so se si ricorda, di Calogero Marrone, e oggi vorrei ricordare brevemente le vittime delle Foibe per dire che il sangue versato è tutto dello stesso colore, non c'è appartenenza politica, non c'è credo. I morti del secolo scorso, a causa della follia della bestia umana - come diceva giustamente poco fa la collega - vanno ricordati e vanno ricordati tutti.

Io poco fa riflettevo sul dramma di essere profughi, cioè di trovarsi in una condizione agiata nel proprio territorio di appartenenza ed essere costretti ad andarsene, non cercare una destinazione per trovarsi meglio, ma essere costretti ad andarsene e trovare inizialmente un luogo alieno, spesso non in Sicilia, diceva bene poco fa l'onorevole Barbagallo, spesso gli esuli e i profughi della Dalmazia venivano visti con un poco di diffidenza dai nostri stessi connazionali e il concetto torna sempre quello del negazionismo.

Le stragi delle Foibe spesso e volentieri, anche in alcuni paesi del Nord Italia, tendono ad essere dimenticati. Ci sono alcune vie di alcune città del Nord Italia che ricordano alcuni protagonisti drammatici di queste stragi. Alcuni consiglieri comunali hanno cercato di far togliere queste denominazioni da queste vie, ma ancora non ci sono riusciti.

Ecco, abbiamo fatto bene a ricordare oggi le vittime delle Foibe, abbiamo fatto bene il 27 gennaio a ricordare le vittime dello sterminio nazifascista, perché è sempre bene farlo perché non accada mai più un simile dramma. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie onorevole Di Caro.

Assessore Cordaro, ha facoltà di parlare.

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Grazie, Presidente. Desidero rivolgere un saluto, un ringraziamento e un plauso, intanto a lei, Presidente, per avere avuto la sensibilità di porre all'attenzione di quest'Aula questo argomento così delicato e così importante e all'onorevole Assenza per avere dato la stura a questo momento sentito di riflessione.

Il 10 febbraio si ricorda, appunto, la giornata delle Foibe, giornata istituita nel 2004, dopo tanti, troppi decenni dalle date in cui quel massacro fu compiuto. Mi piace dire che il fatto di accumulare il massacro dei lager nazisti dei Gulag sovietici, delle Foibe jugoslave, rende tutti noi uguali dinanzi ai fatti della storia e deve farci guardare con rinnovata intensità a situazioni che, in momenti probabilmente pieni di diffidenza e superficialità, hanno diviso gli italiani.

Dico questo perché non ci possono essere, non ci devono essere più morti di questo genere, ma dico questo perché non ci devono e non ci possono essere morti di serie A e morti di serie B, perché se fosse possibile l'ignominia della storia delle Foibe è ancora più drammatica se si consideri che non si sa neanche quanti furono i morti, c'è chi parla di 3.000, c'è chi parla di 5.000, di 11.000 morti senza nome, morti senza una sepoltura, morti senza una croce.

A questo martirio si aggiunse, poi, l'esodo; un esodo, anche in questo caso, assolutamente travolgente e di cui non si ha memoria chiara perché si parla di 250.000 esuli, ma anche di 350.000 esuli e tutto questo ci dimostra, soprattutto in ragione di una tardiva memoria, che purtroppo, come sempre accade, la storia la scrivono i vincitori.

Questo deve valere da monito per tutti noi: la storia va letta, la storia va correttamente interpretata e la memoria deve restare al centro della vita di ciascun cittadino soprattutto, come nel nostro caso, se riveste un ruolo istituzionale.

Spesso dico, quando mi rivolgo ai morti di mafia, che senza memoria non c'è futuro, ecco, oggi, tutti insieme, ed è questo davvero il dato importante, stiamo facendo memoria per preparare un migliore futuro e, quindi, il cordoglio del Presidente della Regione Musumeci e del Governo regionale alle vittime delle Foibe e ai loro familiari. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Bene, ci alziamo e facciamo un minuto di raccoglimento prima di concludere la seduta.

(Tutti i presenti in Aula, in piedi, osservano un minuto di silenzio)

TURANO, *assessore per le attività produttive*. Chiedo di parlare.

Comunicazione di istituzione della Commissione per la verifica di attuazione delle leggi

PRESIDENTE. Prima di dare la parola all'assessore Turano, comunico che è stata istituita la Commissione verifica di attuazione delle leggi. Vi leggo velocemente chi sono i componenti di questa Commissione: per il Movimento Cinque Stelle gli onorevoli Di Caro, Di Paola e Zafarana; per Forza Italia gli onorevoli Caronia, Mancuso e Ternullo; per il Partito Democratico l'onorevole Dipasquale; per DiventeràBellissima l'onorevole Assenza; per Attiva Sicilia l'onorevole Tancredi; per Popolari e Autonomisti l'onorevole Lentini; per Sicilia Futura - Italia Viva l'onorevole Cafeo; per l'UDC l'onorevole Bulla; per Fratelli d'Italia l'onorevole Cannata; per Lega Sicilia l'onorevole Catalfamo; per il Gruppo Misto l'onorevole Pullara.

Comunicherò alla prima seduta del Parlamento il giorno di insediamento di questa Commissione che sarà lo stesso giorno in cui riapriremo la seduta e in quella stessa giornata ci sarà la convocazione.

Sul Maxiprocesso di Palermo del 10 febbraio 1986

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Turano.

TURANO, *assessore per le attività produttive*. Signor Presidente, colleghi, mi date solo dieci secondo di tempo? Perché ho ascoltato, chiaramente, l'assessore Cordaro che ha rappresentato perfettamente l'idea di tutto il Governo sul punto che abbiamo appena finito di trattare, però io mi permetto sommessamente, Presidente, di dire che il 10 febbraio di 35 anni fa in Sicilia si è scritta una pagina che ha rappresentato la svolta, una svolta sociale, una svolta che ha emozionato intere generazioni, una svolta che ha cambiato il volto della Sicilia.

Lo dico perché 35 anni fa è cominciato il Maxiprocesso, io credo, Presidente, che il Maxiprocesso ha rappresentato una svolta in tanti di noi, ci sono state molte persone che prima la pensavano in un modo e dopo hanno cominciato a pensarla in un altro modo.

Io penso che il 10 febbraio per la Sicilia rappresenti una giornata importante. Lo volevo rassegnare al Presidente dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Grazie, assessore Turano.

La seduta è conclusa ed è rinviata a martedì, 16 febbraio 2021, alle ore 16.00, con il relativo ordine del giorno. Però, io prima devo assolutamente vedere i Presidenti dei gruppi parlamentari, per cui poi ci metteremo d'accordo sulla Conferenza dei Presidenti dei gruppi parlamentari. Mentre dobbiamo

fare una riunione, lo dico a quelli che sono presenti, di Consiglio di Presidenza se non vado errato, la convocheremo.

La seduta è tolta.

La seduta è tolta alle ore 20.20 (*)

()D'ordine del Presidente dell'Assemblea, notificato ai deputati con e-mail del 15 febbraio 2021, la seduta n. 252, già convocata per il giorno 16 febbraio 2021, alle ore 16.00, è stata rinviata al 17 febbraio successivo, alle ore 17.00, con il medesimo ordine del giorno.*

L'ordine del giorno della seduta successiva, pubblicato sul sito web istituzionale dell'Assemblea regionale siciliana, è il seguente:



Repubblica Italiana
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

XVII Legislatura

XX SESSIONE ORDINARIA

252ª SEDUTA PUBBLICA

Mercoledì 17 febbraio 2021 – ore 17.00

ORDINE DEL GIORNO

I - COMUNICAZIONI

II - DISCUSSIONE DEI DISEGNI DI LEGGE:

- 1) “Disposizioni finanziarie e per il sostegno ai processi di crescita e ripartenza del sistema produttivo regionale. Disposizioni varie”. (n. 893/A – Stralcio IV) (*Seguito*)

Relatore: on. Savona

- 2) “Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 10 agosto 2016, n. 16 recante Recepimento del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di edilizia approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2011, n. 380”. (nn. 669-140-453/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Lo Curto

XVII LEGISLATURA

251^a SEDUTA

10 febbraio 2021

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore

dott. Mario Di Piazza

Il Consigliere parlamentare responsabile

dott.ssa Maria Cristina Pensavecchio

Allegato A**Annunzio di interrogazioni**

- con richiesta di risposta orale presentate:

N. 1992 - Chiarimenti sulla modifica della modalità di caricamento dei risultati dei tamponi antigenici per il rilevamento del Covid-19 e sul livello di efficienza e trasparenza della nuova procedura.

«All'Assessore per la salute, premesso che:

con la nota prot. n. 33287 del 25/09/2020, il Dipartimento per le attività sanitarie - Osservatorio epidemiologico dell'Assessorato Salute aveva diramato specifiche disposizioni per l'utilizzo dei tamponi rapidi antigenici e per la rilevazione dei risultati dei test effettuati;

in particolare, veniva stabilito che il personale che eseguiva il test era incaricato di caricare i risultati accedendo con proprie credenziali all'area riservata dell'applicativo 'Covid-19/Applicativo online' sul sito www.qualitasiciliassr.it sul quale venivano registrati i dati dell'utente e l'esito del tampone;

ciò garantiva che i dati inseriti dall'operatore fossero, non solo immediatamente disponibili per la successiva elaborazione e l'invio al Ministero della Salute, ma anche non suscettibili di alcuna alterazione successiva;

con successiva nota prot. 47283 del 22/12/2020, il citato Dipartimento ha modificato la suddetta procedura disponendo che il caricamento dei dati sull'applicativo debba avvenire solo nel caso di esito positivo del tampone, mentre in caso di tampone negativo, e quindi nella maggior parte dei casi, non debba più essere utilizzato il citato applicativo;

al solo fine di assolvere agli obblighi informativi nei confronti del Ministero della salute, la citata nota dispone che 'a fine giornata, o entro le ore 9.00 del giorno successivo dovrà essere trasmesso il dato complessivo aggregato dei tamponi rapidi effettuati, sia positivi che negativi, da ciascuna ASP' ad un indirizzo di posta elettronica riconducibile al DASOE;

per sapere:

le ragioni per le quali sia stata radicalmente modificata la modalità di caricamento dei risultati dei tamponi antigenici, omettendo, per quelli con esito negativo, la procedura di registrazione ed accreditamento dell'operatore sulla piattaforma telematica dedicata;

se la modalità di invio dei dati tramite la casella di posta elettronica sia in grado di garantire le medesime caratteristiche di efficienza e trasparenza connesse all'uso del Covid-19/Applicativo online sul sito www.qualitasiciliassr.it.»

BARBAGALLO

N. 1995 - Chiarimenti in ordine allo stato di avanzamento degli interventi di ripristino della strada provinciale 24 nel tratto Caltavuturo/Scillato.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e per la mobilità, premesso che:

in data 10 aprile 2015 una frana ha determinato la distruzione di un tratto, circa 250 m, della strada provinciale n. 24 e il danneggiamento dei piloni del Viadotto Imera lungo l'autostrada A19 Palermo - Catania;

con delibera del maggio 2015, il Consiglio dei Ministri ha stanziato rilevanti somme per gli interventi di mitigazione dei danni provocati dalla suddetta frana, somme autorizzate ad essere iscritte in apposito capitolo e vincolate a tali interventi;

ritenuto che:

nonostante la concessa deroga, di cui all'art. 5 del Ocdpc n. 257 del 30 maggio 2015, alle normali procedure di legge per l'avvio di interventi infrastrutturali, soltanto in data 20.05.2019 il Dipartimento regionale della Protezione civile, in qualità di ente proponente, presentava il progetto di ricostruzione del tratto della SP 24 in oggetto per la procedura di VIA e il rilascio del provvedimento autorizzatorio unico regionale (PUAR);

l'Assessorato regionale Ambiente e territorio, a maggio 2020, dopo numerose conferenze di servizi con gli enti preposti, rilasciava autorizzazione definitiva al progetto di ricostruzione del tratto della SP 24 presentato dal Dipartimento regionale della Protezione civile;

in data 5 ottobre 2020, veniva presentata al Senato della Repubblica interrogazione con la quale si riferiva al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti che, nonostante gli avviati iter burocratici e le somme stanziare, i lavori di ricostruzione della SP24 non erano ancora partiti e che tale arteria viaria risulta ancora chiusa al transito;

atteso che l'attuale e perdurante chiusura della SP24 determina una deviazione del flusso veicolare di transito tra i comuni di Caltavuturo e Scillato sull'unica via alternativa, ovvero la regia trazzera Prestanfuso, resa praticabile al traffico ma che si presenta chiaramente provvisoria fin dalla sua inaugurazione, comunque impervia nei periodi di maltempo e, quindi, non idonea a sostenere ancora per lungo tempo tale transito veicolare;

per sapere:

quali siano le ragioni che ostino all'inizio dei lavori di ricostruzione della SP24, nonostante le necessarie autorizzazioni già rilasciate e le coperture finanziarie vincolate;

quali siano i provvedimenti che abbiano intenzione di porre in essere per rimuovere qualsivoglia ragione ostativa all'immediato avvio dei lavori di ricostruzione della SP24.»

SIRAGUSA - CAPPELLO - CIANCIO - TRIZZINO
ZAFARANA - ZITO - SCHILLACI
DI CARO - CAMPO - DI PAOLA - MARANO
DE LUCA - PASQUA - DAMANTE

Le interrogazioni saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al proprio turno.

- con richiesta di risposta scritta presentate:

N. 1993 - Chiarimenti in merito alle procedure elettorali per le elezioni amministrative che si terranno il 14 e 15 marzo 2021 presso il Comune di Tremestieri Etneo (CT).

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

con delibera della Giunta regionale n. 427 del 2 ottobre 2020 e conseguente D.A. n. 326 del 6 ottobre 2020 dell'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, è stata fissata per i giorni di domenica 29 e lunedì 30 novembre 2020, con eventuale ballottaggio nei giorni di domenica 13 e lunedì 14 dicembre 2020, la convocazione dei comizi per le elezioni amministrative del sindaco e dei consiglieri comunali del Comune di Tremestieri Etneo (CT);

la predetta data di convocazione costituiva già un rinvio delle operazioni elettorali, in virtù di quanto disposto dalla legge regionale n. 11 del 2020 in merito al rinvio del turno ordinario delle elezioni amministrative per l'anno 2020. La data per le elezioni amministrative era stata inizialmente fissata per i giorni 4 e 5 ottobre, tuttavia a causa di un'indagine giudiziaria aperta sulla sottoscrizione delle firme relative alla quasi totalità delle liste presentate, la Giunta regionale ha ritenuto necessario posticipare le elezioni per causa di forza maggiore;

successivamente, in data 9 novembre u.s., la Giunta regionale di Governo ha disposto, con deliberazione n. 506, il rinvio del turno elettorale per il Comune di Tremestieri Etneo, già fissato per i giorni di domenica 29 e lunedì 30 novembre 2020, in attesa dell'approvazione da parte dell'Assemblea regionale siciliana di apposita disposizione normativa atta a posticipare il turno elettorale nel 2021;

le superiori determinazioni della Giunta regionale sono state assunte a seguito della delibera del Consiglio dei Ministri del 7 ottobre 2020, con la quale è stato prorogato fino al 31 gennaio 2021 lo stato di emergenza sul territorio nazionale connesso alla situazione epidemiologica e del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 novembre 2020 e della successiva ordinanza del ministero della salute del 4 novembre 2020, con il quale la Sicilia è stata individuata quale zona così detta 'arancione', ed infine, anche in considerazione del Decreto Legge 7 novembre 2020, n. 148 che ha disposto il rinvio dei comizi elettorali nei comuni sciolti per mafia;

l'Assemblea regionale siciliana in data 29 dicembre 2020, ha approvato la legge regionale n. 34 con la quale è stato disposto il rinvio delle elezioni nel Comune di Tremestieri Etneo ad una data compresa tra il 1° e il 31 marzo 2021;

considerato che:

a seguito della predetta disposizione normativa, con D.A. n. 4 del 13 gennaio 2021 sono stati indetti i comizi elettorali nel Comune di Tremestieri Etneo per i giorni di domenica 14 marzo e lunedì 15 marzo 2021, con eventuale ballottaggio nei giorni di domenica 28 marzo e lunedì 29 marzo 2021;

in ossequio a quanto disposto dall'articolo 1 della legge regionale 29 dicembre 2020, n. 34, sono state fatte salve le operazioni relativamente alla presentazione delle liste e delle candidature a sindaco e consigliere comunale già presentante in occasione del procedimento elettorale avviato con decreto dell'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica n. 329 del 6 ottobre 2020;

unitamente al predetto decreto assessoriale è stato diramato il calendario delle operazioni preparatorie per le elezioni amministrative e, nel rispetto delle disposizioni normative, da giorno 12

febbraio a giorno 17 febbraio 2021 potranno essere presentate presso la segreteria del Comune di Tremestieri Etneo le liste dei candidati al Consiglio comunale e le collegate candidature a Sindaco;

tenuto conto che:

nessuna disposizione di legge regionale disciplina la rinuncia alla candidatura e, in via di principio, è certamente vero che l'accettazione della candidatura non crea vincoli giuridici ma dà luogo ad un impegno fiduciario, al quale si può rinunciare attraverso una autonoma dichiarazione di volontà senza necessità di accettazione;

per costante giurisprudenza, la rinuncia alla candidatura deve essere presentata entro il termine per la presentazione delle liste termine che, nel caso di specie, è stato fissato per il 17 febbraio 2021;

visto il lungo lasso di tempo trascorso dal momento in cui sono state presentate a suo tempo le liste e la data di indizione delle elezioni, fissata per il 14 marzo 2021, la salvezza delle liste, prevista ai sensi dell'articolo 1 della l.r. 29 dicembre 2020, n. 34, dovrebbe essere interpretata in senso costituzionalmente orientato, e dunque rispettando la libera determinazione dell'individuo consentendogli in tal modo di concorrere in maniera libera ed uguale con i propri concittadini alla vita pubblica del proprio comune;

per sapere:

se ritengano che un candidato a consigliere comunale possa rinunciare alla propria candidatura per presentarsi in altra e nuova lista, nel rispetto delle determinazioni personali e considerato che la normativa regionale non contempla espressamente i casi di ritiro della candidatura;

se abbiano predisposto o intendano predisporre una circolare che chiarisca se sia possibile rinunciare alla candidatura a consigliere comunale precedentemente presentata e la possibilità di presentare una nuova candidatura in un'altra lista;

se stiano valutando l'opportunità di un rinvio della data delle elezioni anche per il Comune di Tremestieri Etneo alla luce del decreto-legge 14 gennaio 2021, n. 2 il quale - in considerazione del permanere della grave emergenza epidemiologica diffusa su tutto il territorio nazionale - ha disposto il rinvio delle elezioni nei Comuni i cui organi siano stati sciolti per mafia entro il 20 maggio p.v.»

FOTI - MANGIACAVALLO - PALMERI
TANCREDI- PAGANA

N. 1994 - Chiarimenti sui disservizi verificatisi a Belpasso (CT), in occasione dello screening di massa per il Covid-19, in data 31 gennaio 2021.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

nell'ambito dell'emergenza sanitaria connessa alla diffusione del Covid-19 ed, in particolare, al fine di contenere il contagio del virus, l'Assessorato della salute ha inteso avviare una campagna di screening rivolto ai cittadini siciliani, su base volontaria, tramite l'utilizzo di test rapidi su card per la rilevazione qualitativa di antigeni specifici per Sars-Cov 2 da tamponi rino-faringei;

al fine di approntare detta attività in un modo che tenesse conto anche del numero di abitanti della Sicilia stimato intorno ai cinque milioni, la struttura regionale dedicata alla prevenzione e cura della

salute pubblica, nei mesi scorsi, ha aumentato la provvista di medici disponibili per le unità sanitarie provinciali giustappunto per l'effettuazione del monitoraggio e per poter contribuire al tracciamento della diffusione del virus;

vari Comuni siciliani, proprio per ampliare il raggio del monitoraggio sul diffondersi del coronavirus, già da alcuni mesi, si sono impegnati nell'organizzare giornate dedicate all'effettuazione dei cosiddetti 'tamponi rapidi' alla popolazione ivi residente, o comunque a chiunque voglia approfittare di tale opportunità senza costi per i cittadini siciliani;

nella Città metropolitana di Catania, anche il Comune di Belpasso ha intrapreso questa iniziativa già diverse volte, durante l'ultima delle quali, secondo la denuncia del primo cittadino del centro etneo, si sarebbero verificati degli 'spiacevoli' disservizi, a danno degli stessi cittadini;

preso atto che:

a Belpasso, nel fine settimana di sabato 30 e domenica 31 gennaio ultimi scorsi, è stata effettuata ancora una volta l'attività di screening di massa contro la diffusione del Coronavirus, nei pressi di piazza Mercato, dopo un preavviso che, inizialmente rivolto ai soli cittadini del settore scolastico, è stato allargato 'in corsa' a tutta la popolazione del paese alle falde dell'Etna;

al drive-in di domenica 31 gennaio ultimo scorso, il Comune di Belpasso ha messo in campo le proprie risorse in termini di uomini e mezzi, con il proprio ufficio comunale di protezione civile e la Polizia municipale, unitamente al contributo offerto anche da diversi volontari della Misericordia di Belpasso;

il tutto sotto la guida dell'Azienda provinciale sanitaria di Catania, e dei medici appositamente precettati per porre in essere la somministrazione dei tamponi rapidi che, al concludersi della seconda delle due giornate, ha esposto il fianco a numerose critiche e, in particolare, e al giudizio negativo espresso dal Sindaco di Belpasso che ha valutato l'organizzazione dell'Asp Ct 'pessima';

precisamente, il primo cittadino di Belpasso, subito dopo la conclusione della giornata di monitoraggio della diffusione del virus tra i propri concittadini, ha messo nero su bianco, attraverso i social network e comunicati stampa, tutte le inefficienze di cui si sarebbe resa colpevole la struttura sanitaria provinciale, che è una diretta articolazione dell'Assessorato della salute;

innanzitutto, la cosa più grave che è stata denunciata, è che, proprio nell'attività di somministrazione dei tamponi, i medici che si sono recati in piazza Mercato a Belpasso avrebbero dimenticato giustappunto i tamponi;

da ciò sarebbe naturalmente derivato, così riporta la nota del sindaco belpassese, un ritardo di qualche ora rispetto all'orario prestabilito di concerto tra il Comune e l'ASP di Catania per le ore 9;

a ciò si aggiunga il fatto che si sono presentati 'quattro medici, pochi per un drive in all'aperto alla popolazione, che addirittura nel pomeriggio sono diventati tre', circostanza che, unita a quella descritta sopra, avrebbe determinato il triplicarsi del tempo di attesa, mentre ovviamente i cittadini attendevano spazientiti in auto durante la fredda domenica di gennaio;

nonostante il ritardo nell'inizio delle operazioni di somministrazione dei tamponi antigenici, l'autorità cittadina ha riferito di aver tentato invano di 'negoziare' sia con i medici presenti 'ma

soprattutto con i loro capi' per prolungare ancora i tempi e consentire ai cittadini, arrivati puntuali ma ancora in fila nel tardo pomeriggio, di sottoporsi all'analisi, per non parlare del fatto che, sembrerebbe che qualcuno avesse diffuso la notizia dell'esaurimento dei tamponi, cosa che è stata decisamente smentita dalle stesse autorità locali;

considerato che:

l'attività dello screening di massa risulterebbe essere un veicolo essenziale per raggiungere l'obiettivo del tracciamento del diffondersi del virus;

sarebbe auspicabile che questa attività, per raggiungere alti livelli di certezza scientifica nella misurazione del contagio, venisse ripetuta più volte nell'arco di poco tempo, così come pare suggerisca qualche esponente del comitato tecnico scientifico selezionato dal Governo Musumeci;

le inefficienze descritte provocano un disincentivo nei confronti dei cittadini che si vedono costretti a sopportare numerose ore di attesa in auto durante queste dure giornate invernali;

per sapere:

se siano a conoscenza di tali fatti, che avrebbero visto gli uomini dell'Asp di Catania giungere presso il drive-in di Belpasso nella giornata del 31 gennaio u.s. senza recare con sé gli imprescindibili tamponi;

se non ritengano di dover spiegare come mai, a fronte dei disservizi segnalati, non sia stato possibile per i medici dell'Asp prolungare la durata della somministrazione dei tamponi rapidi fino all'esaurimento dei cittadini rimasti in fila e inserirsi in fila secondo l'orario stabilito;

se non ritengano di dover implementare il numero degli operatori necessari all'effettuazione dello screening di massa per covid19, onde velocizzare e rendere più frequenti tali attività;

quali ulteriori accorgimenti intendano adottare affinché tutto ciò non si verifichi più e, anzi, affinché si velocizzi e si renda più frequente l'attività di somministrazione dei tamponi antigenici;

se non si ritenga di verificare i fatti su esposti, accertando le responsabilità e prendendo provvedimenti nei confronti di chi ha causato tali gravi disagi alla popolazione.»

CIANCIO - CAPPELLO - SIRAGUSA - TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO - SUNSERI
SCHILLACI - DI CARO - CAMPO - DI PAOLA - MARANO - DE LUCA - PASQUA - DAMANTE

N. 1996 - Chiarimenti in merito ai progetti di realizzazione di una struttura socio-sanitaria destinata ad ospitare una r.s.a. da n. 50 posti letto e una c.t.a. da n. 20 posti letto e di realizzazione di un sottovia stradale, mediante la soppressione dei PLA nel Comune di Trapani.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'Ambiente e all'Assessore per la salute, premesso che:

con le note assunte al protocollo del Comune di Trapani n. 73636, n. 73637 e n. 73640 tutte del 10.08.2017, il Legale rappresentante della 'SALUSTRA S.R.L.' ha inoltrato richiesta di permesso di costruire per la realizzazione di una struttura socio-sanitaria destinata ad ospitare una Residenza Sanitaria Assistenziale (R.S.A.) da n. 50 posti letto e una Comunità Terapeutica Assistita (C.T.A.) da

n. 20 posti letto, da sorgere in Via Virgilio su un lotto identificato in catasto al Foglio n. 8, particella 731;

il suddetto progetto è stato presentato ai sensi e per gli effetti dell'art. 10, comma 6, della L. n. 104 del 1992, ai sensi del quale l'approvazione dei progetti edilizi presentati da soggetti pubblici o privati concernenti immobili da destinare alle comunità alloggio ed ai centri socio-riabilitativi, con vincolo di destinazione almeno ventennale all'uso effettivo dell'immobile per gli scopi previsti, ove localizzati in aree vincolate o a diversa specifica destinazione, costituisce variante del piano regolatore;

poichè l'intervento di cui al progetto non risultava conforme allo strumento urbanistico in quanto ricadente in z.t.o. destinata a 'Fv, spazi pubblici a verde di progetto', il Comune di Trapani, a seguito dell'istruttoria e della successiva attività espletata nel corso delle Conferenze di Servizi del 29.05.2018, del 28.06.2018 e del 24.07.2018, indette ai sensi dell'art. 14-ter della L. n. 241 del 1990, ha approvato la variante al vigente strumento urbanistico con del. Consiglio comunale del 21 marzo 2019, n 23;

rilevato che:

con parere n.26/s 2.4 del 18 luglio 2018, la competente Unità operativa del Dipartimento regionale dell'urbanistica ha evidenziato che, dalla relazione istruttoria del 24 maggio 2018 e dalla relazione istruttoria integrativa del 26 giugno 2018 prodotte entrambe da SUAP del Comune di Trapani, risultava che sull'area oggetto di intervento gravassero alcuni vincoli (vincolo di destinazione dello strumento urbanistico - FV spazi pubblici a verde di progetto; vincolo sismico discendente dalla legge 2 febbraio 1974 n. 64; vincolo ferroviario ex articolo 49 del DPR n. 753 del 1980) e, in particolare che - in forza della sentenza Tar Sicilia, I, n. 1216 del 2018 con la quale sono stati annullati i DD.AA. n. 6683 del 29/12 2016 e n. 2694 del 15 giugno 2017 dell'Assessorato regionale dei beni culturali ed ambientali e dell'identità siciliana (rispettivamente di adozione e di rettifica del Piano paesaggistico) - il vincolo paesaggistico discendente dal Piano Paesaggistico degli ambiti 2 e 3 dell'ex provincia di Trapani non fosse da ritenersi vigente, sicché ai fini della verifica di assoggettabilità a VAS di cui all'articolo 12 del decreto legislativo n. 152 del 2016 non erano da ritenersi sussistenti piani sovraordinati al PRG;

dal verbale della Conferenza di servizi del 29/05/2018 per l'approvazione del progetto in variante allo strumento urbanistico per la realizzazione della struttura sociosanitaria de qua, può evincersi che è stato acquisito in quella sede il parere negativo trasmesso da RFI - Rete Ferroviaria Italiana, nel quale RFI aveva rilevato le interferenze del progetto proposto con il progetto di sovrappasso inserito nella 'Progettazione di opere civili ed armamento per il ripristino della linea Palermo - Trapani' via Milo', in relazione al quale, con Deliberazione del 21 gennaio 2021, n. 2, il Consiglio comunale di Trapani ha espresso parere favorevole;

dal verbale della Conferenza di servizi del 28 giugno 2018 emerge, altresì, che gli intervenuti in rappresentanza di RFI hanno confermato il parere negativo espresso precedentemente, precisando che il progetto della ditta SALUSTRA s.r.l. avrebbe dovuto essere autorizzato ai sensi del DPR n. 753 del 1980 per tutte le opere ricadenti nella fascia di rispetto ferroviario e che, pertanto, la ditta si sarebbe impegnata a produrre la relativa documentazione tecnica;

con riferimento alla convocazione della Conferenza dei servizi del 24 luglio 2018, RFI, diversamente da quanto comunicato con i precedenti pareri, avendo esaminato l'integrazione progettuale trasmessa dalla ditta SALUSTRA s.r.l., nonché a seguito di sopralluogo congiunto dei tecnici di RFI e i referenti dell'Amministrazione comunale - in occasione del quale RFI ha

rappresentato il progetto del sovrappasso stradale da realizzarsi per la soppressione di PLA nell'area limitrofa alla struttura socio-sanitaria - ha espresso un benestare di massima con alcune prescrizioni relative al rilascio dell'autorizzazione in deroga all'articolo 49 del DPR 753/80 per le opere ricadenti nella fascia di rispetto ferroviario;

in ordine al progetto in questione, l'Ufficio del Genio Civile di Trapani, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 13 della legge 2 febbraio 1974, n. 64, ha rilasciato parere positivo sulla compatibilità dell'elaborato relativo al progetto di variante urbanistica con le condizioni geologiche e geomorfologiche dell'area interessata, raccomandando la mera osservanza di alcune indicazioni e prescrizioni contenute nello studio geologico a corredo del progetto;

considerato che:

in relazione all'accreditamento con il SSR, nella relazione tecnica illustrativa relativa al progetto dei lavori di realizzazione del fabbricato destinato ad ospitare una RSA da 50 posti letto e una CTA da 20 posti letto presentata dalla società 'SALUSTRA srl', a pagina 1, si legge testualmente: 'si precisa che dei 50 posti letto di RSA, 22 sono già accreditati con il sistema sanitario regionale mentre i restanti 28 posti letto sono da attivare in regime privatistico'; tuttavia, a seguito di esplicita e puntuale richiesta di accesso agli atti del sottoscritto primo firmatario del 20/10/2020, riscontrata dall'Assessorato regionale Salute - Dipartimento per la pianificazione strategica con nota prot. n. 46045 del 30/10/2020, il riferimento ai 22 posti letto accreditati sembra concernere altra società, ovvero la 'SALUS s.r.l.' (e non la ditta 'Salustra s.r.l.', richiedente il permesso di costruire) per la gestione e l'esercizio della RSA Sant'Anna, sita nel Comune di Trapani, via Segesta, 1-3 (Cfr. D.D. del 20 aprile 2016, n. 716 - All. A), sebbene entrambe le società risultino appartenenti al medesimo gruppo societario;

al medesimo indirizzo della RSA Sant'Anna, ovvero in via Segesta 3, ha sede l'istituto geriatrico 'P. O. R. Serraino Vulpitta', che condivide quindi con la citata RSA Sant'Anna della SALUS s.r.l. un immobile dalle notevoli dimensioni, dotato di un'ampia disponibilità di posti letto (attualmente 120, distribuiti su tre piani, risultano infatti inutilizzati a causa delle note vicissitudini economiche e gestionali, con gravi ricadute occupazionali, che da anni riguardano l'IPAB Serraino Vulpitta), e la riutilizzazione dei quali avrebbe pertanto potuto rappresentare una possibile e valida alternativa alla costruzione di un complesso edilizio ex novo, per di più a scapito di un'area vincolata a verde;

con parere n. 26/s 2.4 del 18 luglio 2018, la competente Unità operativa del Dipartimento regionale dell'urbanistica ha evidenziato che, dalla relazione istruttoria del 24 maggio 2018 e dalla relazione istruttoria integrativa del 26 giugno 2018 prodotte entrambe da SUAP del Comune di Trapani, poteva evincersi che 'In ordine alla verifica della dotazione minima di spazi destinati ad attrezzature specifiche all'interno dello strumento urbanistico vigente richiesto dal rappresentante ARTA (...) l'incidenza della varianza in esame (relativa alla struttura sociosanitaria, ndr) sulla predetta dotazione prevista dal PRG in termini di sottrazione di aree dedicate e di 8458 (superficie dell'intero lotto) e garantisce comunque in tutte le proiezioni temporali dal 2001 al 2021 ed odierna di mantenimento di una dotazione di aree per spazi pubblici attrezzati a parco giochi e Sport pari a metri quadrati 713.023 ben al di sopra dei relativi standard minimi'; tuttavia, tale valutazione denota un approccio alla questione in termini meramente numerici, e non strategici, ignorando cioè del tutto le caratteristiche dell'agglomerato urbano su cui insiste l'opera che, solo grazie alla destinazione a verde pubblico prevista dallo strumento urbanistico, poteva godere di un'area libera e permeabile funzionale anche all'assorbimento delle acque meteoriche (il cui smaltimento attraverso la rete fognaria risulta alla data attuale molto lento per carenze strutturali e motivi legati all'altimetria e alla pendenza della rete), oltre che adatta alla piantumazione, al 'ruolo' naturale di parco urbano e di asse per la mobilità sostenibile;

ai fini dell'approvazione della variante urbanistica prodromica al rilascio del permesso di costruire relativo al progetto dei lavori di realizzazione della struttura socio-sanitaria non è stata eseguita alcuna procedura di verifica di assoggettabilità a VAS, in virtù dell'asserita inesistenza di piani sovraordinati al PRG; tuttavia, come rilevato da RFI in sede di Conferenza di servizi, il progetto proposto presentava delle interferenze con il progetto di sovrappasso inserito nella 'Progettazione di opere civili ed armamento per il ripristino della linea Palermo-Trapani - via Milo'; ma tale circostanza sembra non essere stata presa debitamente in considerazione dal Comune di Trapani, che non avrebbe pertanto attribuito alcun peso agli impatti a lungo termine e cumulativi di due opere realizzande sulla medesima area, impatti che, da soli, avrebbero quantomeno giustificato l'avvio di una procedura di verifica di assoggettabilità a VAS ai sensi dell'art. 7 comma 7, lett. c) del D.lgs. n. 152 del 2006, All. I, stante gli effetti sull'ambiente derivanti dall'ubicazione, dalla natura e dalle dimensioni dei due interventi previsti;

dagli elaborati allegati al progetto di RFI per il sottopasso più volte citato, in relazione al quale il Consiglio comunale di Trapani si è espresso favorevolmente con delibera del 21 gennaio 2021, n. 2, emerge ictu oculi l'assenza di qualsivoglia riferimento, anche cartografico, alla struttura socio-sanitaria che insiste sull'area adiacente e la cui edificazione è già in fase molto avanzata, sicché la valutazione favorevole del progetto non può che ritenersi viziata dal mancato aggiornamento delle cartografie allegate al medesimo;

non sembra adeguata, in particolare, la soluzione prevista per il pompaggio e lo smaltimento delle acque meteoriche sulla superficie del terreno, atteso che il lotto confinante, che da progetto viene considerato libero, è in realtà adesso occupato dal complesso edilizio della struttura socio-sanitaria sicché, oltre a non poter più svolgere la funzione di ricezione e assorbimento delle acque meteoriche, riverserà le stesse sulle aree adiacenti;

sotto il profilo geologico, è la stessa RFI a rilevare nella relazione geologica e idrogeologica allegata al progetto che 'il sottovia di Trapani interessa principalmente i terreni di sabbiosi, sabbioso-limosi e ghiaiosi appartenenti alle 'Alluvioni Recenti' oloceniche. Le alluvioni sono costituite da litologie ghiaioso - sabbiose e limose e ricoprono estesamente le aree di fondovalle e le aree di piana alluvionale.', confermando quelle caratteristiche di semipermeabilità dell'area in questione che, nella pianificazione urbanistica antecedente alle recenti varianti, si era verosimilmente tentato di salvaguardare attraverso la destinazione dell'area a spazi pubblici a verde di progetto';

gli interventi progettati su quell'area aggravano, pertanto, il carico idrologico su una porzione di città che ha un'altezza s.l.m. di 1,60 mt circa, e che nei prossimi anni si ridurrà molto velocemente a causa dell'innalzamento del livello del mare causato dal riscaldamento globale, (attualmente pari a 3,6 mm/anno e in rapida accelerazione);

per sapere:

se non ritengano opportuno verificare che quanto dichiarato dalla SALUSTRA srl in merito all'accreditamento di 22 posti letto di RSA con il Sistema sanitario regionale corrisponda al vero;

se non ritengano opportuno verificare se sia stata valutata, anche per offrire ai lavoratori future prospettive occupazionali, la possibilità di privilegiare l'utilizzo dell'immobile in cui ha sede l'IPAB 'Serraino Vulpitta' e in cui la SALUS srl occupa già i 22 posti letto di RSA accreditati, in luogo della

costruzione ex novo di un edificio a scapito di un'area vincolata a verde e caratterizzata da un'elevata permeabilità del suolo, funzionale anche allo smaltimento delle acque meteoriche;

se non ritengano opportuno verificare se, a prescindere dall'esistenza di un piano sovraordinato allo strumento urbanistico comunale, si sarebbe dovuto procedere alla verifica di assoggettabilità a VAS già per la variante inerente la costruzione della struttura sociosanitaria, stante la previa conoscenza dell'esistenza di due progetti insistenti sulla medesima area (con conseguente cumulo degli effetti ambientali), ovvero se debba procedersi alla suddetta verifica per il progetto di eventuale realizzazione del sottopasso;

se non ritengano opportuno sollecitare ulteriori indagini di tipo geognostico e idrogeologico inerenti al progetto di sottopasso presentato da RFI, in tempi utili a consentire una corretta valutazione degli elaborati progettuali e dei rischi connessi alla realizzazione dell'opera da parte delle Amministrazioni coinvolte;

se non ritengano opportuno verificare se siano stati effettuati e tenuti in considerazione altri studi tecnici relativi al progetto di realizzazione del sottopasso che ne dimostrino i vantaggi in termini urbanistici e/o di decongestionamento del traffico veicolare nella zona urbana interessata dall'intervento.»

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

ZITO - CAPPELLO - CIANCIO - SIRAGUSA - TRIZZINO
ZAFARANA - SUNSERI - SCHILLACI - DI CARO - CAMPO
DI PAOLA - MARANO - DE LUCA - PASQUA - DAMANTE

N. 1997 - Notizie in merito alla provenienza e alla garanzia dei dispositivi di protezione individuali destinati agli operatori sanitari, alle scuole, agli enti pubblici e alla cittadinanza acquistati dal Governo della Regione nonché sui relativi costi.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la salute e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

la legge di stabilità approvata lo scorso maggio aveva previsto la costituzione di un fondo di 40 milioni di euro come ristoro per le aziende siciliane che, invece di chiudere battenti, avessero riconvertito gli impianti per la realizzazione di dispositivi di protezione individuali, fondamentali per il contenimento del contagio nel pieno della pandemia del Covid-19;

ancora oggi le aziende che hanno provveduto a riconvertire la loro produzione lamentano di non aver visto un solo euro delle somme a loro destinate dalla legge di stabilità regionale;

considerato che:

nei mesi scorsi anche l'Assessorato Attività produttive aveva sollecitato le aziende dell'Isola ad aiutare la Regione con la produzione di dispositivi di protezione individuali idonei a contrastare il contagio epidemiologico, mentre, nello stesso tempo, negli hangar degli aeroporti di Catania e Palermo venivano scaricati centinaia di scatoloni contenenti mascherine made in Cina, di 'dubbia' certificazione;

i produttori siciliani, in un provocatorio impeto d'orgoglio, a seguito di una foto ufficiale che immortalava il Presidente della Regione con una mascherina del tipo 'made in Cina', hanno fatto recapitare alla sede di Palazzo d'Orleans della Regione una scatola contenente un'intera fornitura di Dpi (mascherine Ffp2 e Ffp3, gel igienizzanti e altri prodotti) rigorosamente siciliani;

diverse aziende siciliane, dopo aver investito ingenti risorse sulla riconversione e provveduto alla formazione del personale per la produzione di Dpi certificati e sicuri da destinare agli operatori sanitari e ai dipendenti pubblici, si sono viste costrette a dover interrompere il rapporto di lavoro instaurato con i lavoratori assunti proprio per la produzione di mascherine, camici e calzari, mentre il Governo della Regione continua ad approvvigionarsi di Dpi cinesi che, peraltro, non offrono le dovute garanzie a chi le indossa;

atteso che:

i medici ospedalieri fanno collette per l'acquisto di dispositivi siciliani, a seguito di inchieste sulle irregolarità dei dispositivi cinesi distribuiti nelle scuole, negli ospedali e negli uffici pubblici;

ordinativi privati risultano anche da parte di scuole, Forze dell'ordine, Vigili urbani e Vigili del fuoco;

le imprese siciliane che hanno confidato nella riconversione richiesta dal Governo regionale sono stati poi abbandonati al loro destino, diversamente da quanto avvenuto in altre Regioni d'Italia che hanno già pubblicato i bandi a sostegno delle imprese che producono dpi, con il duplice risultato di sostenere il tessuto imprenditoriale e nel contempo salvare centinaia di posti di lavoro, in una fase di crisi profonda dell'economia che investe tutto il Paese;

per sapere:

da chi e da dove il Governo della Regione ha provveduto ad acquistare i dispositivi di protezione individuale per gli operatori sanitari, per le scuole, per gli enti pubblici e per la cittadinanza;

se risponda a verità che le mascherine acquistate dalla Cina abbiano una certificazione di dubbia garanzia sulla protezione dal contagio del Covid-19;

quali siano i costi relativi agli acquisti dei dispositivi di protezione individuale effettuati a tutt'oggi da parte del Governo regionale.»

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

LUPO - CRACOLICI - GUCCIARDI - ARANCIO
BARBAGALLO - DIPASQUALE - CATANZARO

Le interrogazioni saranno inviate al Governo.

Annunzio di interpellanze

N. 379 - Misure urgenti per i commercianti codice ATECO 463810 esclusi dal d.l. n. 149 del 2020.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che a seguito delle nuove limitazioni imposte dal D.P.C.M. 3 novembre 2020,

il Governo nazionale ha emanato il c.d. 'decreto Ristori-bis', D.L. del 9 novembre 2020 n. 149, in vigore dal giorno della sua pubblicazione sulla G.U n. 279 del 9 novembre 2020, contenente ulteriori misure urgenti in materia di tutela della salute, sostegno ai lavoratori e alle imprese e giustizia, connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19;

rilevato che all'art 1 del suddetto decreto è stata abrogata la possibilità, prevista dal D.L. Ristori, di inserire ulteriori codici ATECO aventi diritto al contributo rispetto a quelli previsti nell'allegato 1;

considerato che:

tantissimi sono i settori rimasti esclusi dalla possibilità di poter accedere agli aiuti, fra gli altri i commercianti all'ingrosso di prodotti ittici identificati con il codice ATECO 463810;

all' articolo 11 è stata prevista la sospensione dei versamenti dei contributi previdenziali e assistenziali per i datori di lavoro privati con sede operativa nei territori interessati dalle nuove misure restrittive, ovvero le zone rosse;

per conoscere se non ritengano opportuno adoperarsi urgentemente presso il Governo nazionale affinché vengano riviste le limitazioni poste nel D.L. n. 149 del 2020 per far valutare la possibilità di inserire tra le categorie aventi diritto ai cosiddetti 'ristori', anche i commercianti identificati dal codice ATECO 463810, che operano nel territorio siciliano, dichiarato più volte zona rossa, in particolar modo la Città Metropolitana di Messina e di far prevedere delle agevolazioni fiscali che diano la possibilità di far riprendere un settore già fortemente penalizzato e messo in ginocchio dalla profonda crisi causata dal dilagare della pandemia da COVID-19.»

(L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza)

GENOVESE

N. 380 - Criticità inerenti al Piano regionale di gestione dei rifiuti.

«All'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

con nota del 18 dicembre 2020 l'Assessorato regionale dell'energia e dei servizi di pubblica utilità chiedeva al Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana di pronunciarsi in ordine alla legittimità ed alla regolarità formale del testo normativo dello schema di regolamento rubricato 'Regolamento di attuazione dell'art. 9 della legge regionale 8 aprile 2010, n. 9. Approvazione del Piano regionale di gestione dei rifiuti contenute nel parere urbani';

in data 12 gennaio 2021, il CGA informava il suddetto Assessorato della propria impossibilità di rendere il parere richiesto dalla Regione, e dunque di doverne sospendere l'espressione, avendo riscontrato taluni vizi di un certo rilievo giuridico, dettagliatamente argomentati, il cui superamento si reputa imprescindibile per una valutazione compiuta e definitiva dello schema di regolamento avente ad oggetto l'approvazione del nuovo Piano regionale dei rifiuti;

considerato che il Piano regionale di gestione dei rifiuti risulta strumento imprescindibile al fine del concreto superamento dello stato emergenziale in cui versa la Regione siciliana ormai da decenni;

per conoscere se il Governo abbia già posto in essere le necessarie misure volte al superamento dei cospicui rilievi mossi dal CGA, o stativi all'emissione del parere prescritto dalla normativa di riferimento, e se non ritenga opportuno riferirne urgentemente in Aula.»

TRIZZINO - BARBAGALLO

Trascorsi tre giorni dall'odierno annunzio senza che il Governo abbia fatto alcuna dichiarazione, le interpellanze si intendono accettate e saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al proprio turno.

Annunzio di mozioni

N. 504 - Condanna del colpo di stato nel Myanmar (Birmania).

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

nel Myanmar (Birmania), nel 2011, l'esercito ha messo fine a quasi cinquant'anni di regime militare, aprendo la strada a un Governo civile;

nel 2016 le elezioni sono state vinte dalla Lega Nazionale per la Democrazia (NLD) di Aung San Suu Kyi, che ha legittimamente e democraticamente formato il suo Esecutivo;

all'alba del 1° febbraio 2021, l'esercito ha rovesciato il Governo eletto, arrestando Aung San Suu Kyi. L'esercito ha dichiarato lo stato d'emergenza per un anno, consegnando il potere al capo delle Forze armate, Min Aung Hlaing. I soldati, schierati nelle strade della capitale, Naypyidaw e della città principale, Rangoon, hanno creato dei posti di blocco lungo le arterie principali. Un decennio dopo aver ceduto volontariamente il controllo del Paese, i generali lo hanno riconquistato con la forza;

Aung San Suu Kyi è oggetto di ampio consenso in Birmania. E' nota, soprattutto, per aver guidato l'opposizione per quasi 15 anni, nonostante sia stata agli arresti domiciliari tra il 1989 e il 2010. Nel 1991 ha anche ricevuto il premio Nobel per la pace. A differenza dell'ultima volta in cui l'esercito si è rifiutato di riconoscere il risultato di un'elezione, nel 1990, i birmani hanno fatto esperienza per cinque anni di un regime democratico e non vorrebbero tornare ai tempi oscuri della giunta militare;

gli osservatori internazionali hanno ritenuto valide e democratiche le elezioni del 2016 in seguito alle quali il partito guidato da Aung San Suu Kyi ha ottenuto l'83% dei seggi;

Aung San Suu Kyi ha chiesto alla popolazione di resistere e di non accettare il colpo di Stato, e che, ciò nonostante, tutti i poteri in Birmania sono stati trasferiti al generale Min Aung Hlaing, che guida le Forze armate;

CONSIDERATO che:

dagli USA all'Europa, la comunità internazionale chiede il rilascio degli arrestati e il ripristino del Governo legittimamente eletto;

L'Assemblea regionale siciliana si è espressa più volte in difesa dei diritti umani e civili e contro gli attentati ai Governi democratici,

ESPRIME

il proprio dissenso e la propria preoccupazione per la cattura di Aung San Suu Kyi, Capo di Stato birmano democraticamente eletto e Nobel per la pace, per mano dell'esercito, auspicando una rapida scarcerazione della leader e la ripresa del regime democratico, allontanando ogni temuto ritorno del potere militare al Governo,

INVITA IL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA REGIONALE
SICILIANA
E IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

a farsi portavoce di tale posizione presso le Autorità diplomatiche italiane e le organizzazioni internazionali.»

SAVARINO - ARICO' - ASSENZA - ZITELLI - GALLUZZO

N. 505 - Iniziative presso il Governo della Repubblica per il rispetto del processo di pacificazione del conflitto nella regione del Nagorno-Karabak tra Armenia e Azerbaijan.

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

con la firma del 10 novembre 2020 della Dichiarazione del Presidente della Repubblica dell'Azerbaijan, del Primo Ministro della Repubblica d'Armenia e del Presidente della Federazione Russa è stata siglata la cessazione delle ostilità;

con nota del Ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale dell'11 novembre u.s. è stata accolta con sollievo la firma della citata Dichiarazione e si è auspicato il pieno rispetto degli impegni delle parti, in essa sanciti;

la risoluzione sulla situazione nella regione del Nagorno-Karabakh, approvata all'unanimità il 18 novembre u.s. dalla III Commissione permanente (Affari esteri e comunitari) della Camera dei Deputati della Repubblica, impegna il Governo a sollecitare tutte le parti al rispetto del cessate il fuoco e ad attuare quanto convenuto nella su citata Dichiarazione;

in data 20 febbraio 2020, durante la visita di Stato del Presidente della Repubblica dell'Azerbaijan in Italia, la Dichiarazione congiunta sul rafforzamento del partenariato strategico multidimensionale tra la Repubblica dell'Azerbaijan e la Repubblica italiana, è stato sottoscritto il più importante documento mai stipulato tra i due Paesi, che riguarda i settori politico, economico, culturale, umanitario e contiene le direttive per la futura partnership strategica;

CONSIDERATO che:

la regione del Nagorno-Karabakh, territorio riconosciuto a livello internazionale come parte dell'Azerbaijan e storicamente abitato da azeri e da armeni, agli inizi degli anni '90 è stata occupata militarmente dall'Armenia, insieme a sette distretti adiacenti abitati totalmente da azeri; sia dal Nagorno-Karabakh che dai distretti adiacenti furono espulsi tutti gli azeri residenti;

le risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite (nn. 822, 853, 874 e 884 del 1993) e dell'Assemblea generale ONU (n. 62/243 del 2008), le decisioni di altre organizzazioni internazionali, nonché tutti gli Stati membri delle Nazioni Unite, hanno riconosciuto la regione del Nagorno-Karabakh come parte integrante della Repubblica dell'Azerbaijan, hanno confermato la sovranità, l'integrità territoriale e l'inviolabilità dei confini riconosciuti internazionalmente dell'Azerbaijan e hanno richiesto l'immediato ritiro di tutte le truppe di occupazione dai territori dell'Azerbaijan, nonché il ritorno di tutti i rifugiati e profughi azeri nelle proprie terre;

a partire dal 1994 si sono susseguiti episodi di conflitto armato, fino a quando, il 27 settembre 2020, sono riprese le ostilità tra Armenia e Azerbaijan che, nonostante tre tregue umanitarie, hanno causato la morte di migliaia di persone, nonché ingenti danni a infrastrutture, abitazioni e monumenti di valore storico;

la Dichiarazione del Presidente della Repubblica dell'Azerbaijan, del Primo Ministro della Repubblica d'Armenia e del Presidente della Federazione Russa di cui sopra prevede l'immediato cessate il fuoco, la restituzione all'Azerbaijan dei territori occupati dall'Armenia e il dispiegamento, lungo la nuova linea di contatto, di una forza di interposizione russa;

la Dichiarazione congiunta sul rafforzamento del partenariato strategico multidimensionale tra la Repubblica dell'Azerbaijan e la Repubblica italiana del febbraio 2020 sottolinea che le parti sostengono una soluzione pacifica del conflitto nella regione del Nagorno-Karabakh tra l'Armenia e l'Azerbaijan, secondo i principi fondamentali dell'Atto finale di Helsinki, in particolare il rispetto della sovranità, dell'integrità territoriale e dell'inviolabilità dei confini nazionali, come sancito nei pertinenti documenti e decisioni dell'ONU e dell'OSCE;

la medesima Dichiarazione esplicita, inoltre, l'importanza di una cooperazione reciprocamente vantaggiosa, riconoscendo l'Unione Europea come il principale mercato di importazione ed esportazione per l'Azerbaijan e l'Italia come il primo partner commerciale dell'Azerbaijan. Viene inoltre sottolineata la rilevanza di rafforzare la cooperazione tra le parti in aree strategiche quali difesa, energia, trasporti e logistica, e in generale il sostegno reciproco nell'ambito di organizzazioni internazionali;

l'Azerbaijan ha sempre dato tangibile prova della sua lealtà e trasparenza nei confronti dell'Italia e ha tutte le credenziali per essere un partner di assoluto rilievo nelle politiche internazionali italiane;

l'Azerbaijan e l'Italia hanno instaurato crescenti relazioni economiche e commerciali in cui sono impegnate numerose imprese e numerosi concittadini italiani, e che il commercio bilaterale tra i due Paesi rappresenta il 92% di quello complessivo dell'Italia con la regione del Caucaso meridionale;

questo Stato è il principale fornitore di petrolio per l'Italia e, a seguito dell'entrata nella fase operativa del Corridoio meridionale del gas, di cui la Tap fa parte, consegnerà gas naturale azero al mercato europeo, migliorando la sicurezza e la diversificazione degli approvvigionamenti energetici dell'Italia;

l'Azerbaijan e l'Italia godono di eccellenti rapporti nei settori culturale, accademico, scientifico e tecnologico, così come nella tutela del patrimonio storico, culturale e spirituale, in particolare attraverso i vari progetti appoggiati dall'Azerbaijan in Italia;

l'Azerbaijan ha dato appoggio a varie importanti istituzioni italiane durante la pandemia da Covid-19;

la conclusione di tale conflitto e l'avvio del processo di normalizzazione della situazione, che restituisce finalmente all'Azerbaijan i suoi territori e ne consentirà un'ulteriore fase di crescita e sviluppo, attraverso anche il rilancio di un piano strategico per la ricostruzione di tali territori, potrà creare nuove importanti opportunità economiche e commerciali per le imprese italiane,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

a sollecitare il Governo della Repubblica affinché si esprima a favore del rispetto della sovranità, dell'integrità territoriale e dell'inviolabilità dei confini internazionalmente riconosciuti della Repubblica dell'Azerbaijan;

a esprimere conseguentemente solidarietà e vicinanza a tutte le vittime del conflitto e a tutti i rifugiati e sfollati costretti a fuggire a causa del conflitto e ad assumere iniziative nei confronti del Governo nazionale affinché venga rispettato il loro diritto di tornare nelle proprie terre;

a rappresentare la posizione della Regione siciliana al Governo della Repubblica, ribadendo che la Regione sostiene una soluzione pacifica del conflitto nella regione del Nagorno-Karabakh tra l'Armenia e l'Azerbaijan, sulla base dei principi del diritto internazionale, e in particolare la sovranità, l'integrità territoriale e l'inviolabilità dei confini nazionali, come sancito nei pertinenti documenti e risoluzioni dell'ONU e dell'OSCE e in consonanza con l'Unione europea e il Governo italiano;

a esprimere la posizione della Regione siciliana al Governo della Repubblica, auspicando il mantenimento della garanzia di libertà religiosa, necessaria in un Paese civile e democratico, in questi territori dove storicamente convivono una pluralità di religioni;

a chiedere alle Autorità nazionali italiane di adoperarsi perché le parti in conflitto attuino puntualmente gli impegni assunti nella Dichiarazione firmata il 10 novembre 2020;

ad avviare un'interlocuzione affinché le Autorità nazionali italiane si impegnino concretamente per il rafforzamento del partenariato strategico multidimensionale con l'Azerbaijan, pianificando ulteriori iniziative sinergiche che vedano come alleato di primo piano l'Italia.»

CALDERONE - SAVONA - CARONIA
GRASSO - LA ROCCA RUVOLO - PAPALE
PELLEGRINO - GALLO - MANCUSO
TERNULLO - CAPUTO

Le mozioni saranno demandate, a norma dell'articolo 153 del Regolamento interno, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per la determinazione della relativa data di discussione.